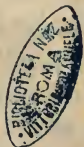
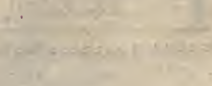
LA GVERRA FATTA DA CHRISTIANI CONTRA BARBARI PER LA RICVPERATIONE DEL SEPOLCRO DI CHRISTO ET DELLA GIVDEA,

DI BENEDETTO ACCOLTI ARETINO, TRADOTTA PER FRANCESCO BALDELLI DA CORTONA.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI.
M D X L I X.

AL REVERENDISSIMO MONSIGNORE M. GIOVAN=BATTISTA DA RICASOLI DIGNISSIMO VESCOVO DI CORTONA S. MIO OSSERVANDISSIMO.

ICERCAVANO MONS. mio R. i molti, anzi infiniti oblighi, et la lunga ſeruitù, che io tengo con V. S. R. per moſtrarle alcun ſegno, & teſtimonio di gratitudine, molto maggior dono, che non è queſto che al preſente mi uien propoſto dall'occaſione: Et io ſimilmente deſideraua di potere in altra maggior coſa moſtrarle, che'i gran fauori; e'i molti benefici fattimi da quella erano uiuamente ripoſti nella memoria mia. Ma poi che farmele conoſce

re interamente grato per me non basto (tale è la differenza del suo honorato grado alla bassa condition mia) in quel miglior modo che io posso, et cõ quella maggiore affettione, ch'io debbo, appresento à V. S. R. à guisa di suo buon seruitore, come per saggio de'i primi frutti che habbia prodotto l'horto del mio debile ingegno, l'historia di BENEDETTO *Accolti Aretino, della ricuperatione del santo Sepolcro di Christo, & della Giudea; laquale in questi giorni passati ritrouandomi io in questa città occupato da altri miei negotij, ho tradotta nella nostra Toscana lingua à benificio di coloro, che non hanno da principio apparato il parlar Romano.* Ne *si è cio da me fatto à fine che io mi persuadessi di douerne riportare alcuna lode appo. V. S. R. che ben conosco*

io, che ella hà tutt'hora tra le mani altre opere presentatele da piu dotti spiriti, & da piu belli ingegni di gran lunga, che il mio non è: Ma cio feci io solamēte à fine di essercitarmi d'intorno à questa nostra così bella così uaga et tāto da tutto il mōdo pregiata lingua; & di non consumare in otio quel poco di tempo, che fuor delle molte mie faccende mi era conceduto; & accio mi paressero men graui i noiosi caldi della state. Laqual'Historia ho giudicato che si conuenga à V. S. R. per piu rispetti, & maßimamente per trattare di cose molto appartenenti alla professione sua; si come è l'acquisto di Terra santa, & del sacratißimo Sepolcro di Christo, & la guerra fatta contra gl'infedeli, & nemici della fede Christiana. Allaquale impresa così honorata, non dubito punto che ella

non habbia sempre i suoi pensieri intenti, & che il maggior disiderio suo non sia di uedere imitati quegli antichi, & ualorosi Principi da nostri che hoggidi uiuono. Accetti adunque V.S.R. il debile & picciol dono che io suo fedelissimo seruitor le faccio, misurando la grandezza dell'animo di chi l'offerisce, & disidera di poter darle cosa di maggior pregio: Al laquale bacio humilmente le mani.

Alli XVII. di Settembre. MDXLIII. In Fiorenza.

Di V. S. R.

Affettionatissimo seruitor
Francesco Baldelli.

PROEMIO A PIETRO DE MEDICI.

ONSIDERANDO *piu uolte fra me stesso, quanto in ogni età siano sempre stati rari gl'huomini eccellenti in quell'arti, che son giudicate appartenersi ad huomo libero, & quelle, che c'insegna la madre* Natura*, per lequali essa ci fece differenti da gli animali non capaci di ragione; sono sforzato dolermi, e marauigliarmi, che a i premi grandißimi proposti à gli amatori della uirtù (laquale ha forza di fare gl' huomini immortali e diuini) quasi tutti hanno perfetti & uaghi desiderij; & che anchora di que' pochi, che sono in essa stati eccellenti, così di tutti si è quasi spenta la memoria, che ò e sono di poca fama, ouero (cauatane la chiarezza del nome conseruata dalla fama de' gl'huomini) la uita, costumi, & i fatti loro quasi piu non si sanno.* Imperoche *qual sarà quel'huom da bene, ò con un poco d'humanità, che con buono animo possa sopportare, che tanti honorati fatti di huomini illustri, per essempio utili, degni di essere con lodi celebrati, per liquali eßi pensauano di essere immortali, siano al tutto spēti la sperāza loro sia stata uana: laquale sperāza gli*

negligenti à iquali si apparteneua l'opra dello scriuere, acciò che le loro età non paressero essere state priue di buomini eccellenti, & uirtuosi. Perche leggendo io pochi di sono que' libri che contengono i fatti di color, è quali Il Sepolcro di Christo, e tutta la Giudea ricuperarono, e trouandogli scioccamente scritti senza ornamento di parole, e percio à pochi huomini noti, mi uenne molto sdegno che fusse'l nome sepolto di quegli huomini, i fatti de quali non mẽ generosi sono, che di q̃lli de i quali hanno gia scritto gl'antichi scrittori; e di maniera, che chi fussero quegli che tale opre uirtuose facessero, è quasi à tutti nascoso, ho sempre giudicati ingratissi, & di grandissimi pene degni, coloro iquali dotati di scienza, & eloquenza, hanno lasciata indietro quest' historia, scordati, quelli, che per la difesa della religione, per la salute dell'humana generatione, e per sola uirtu combatterono, de quali, se fosse hoggi memoia de la uirtù loro, & la laude si sentisse frà gl'huomini, & si leggesse ne libri, forse che molti, da desiderio di lode, ò da uergogna spenti, ouero dalla speranza della celeste felicità, alla medesima si drizzarebbono, leuando la commune macchia, cosi all'età nostra cresciuta, che è quella, che gli nimici della Christiana religione tengono, non solo il sacro Sepolcro, ma cosi lungamente & largamente habbino allargato l'Imperio. Ma conoscendo, che con migliore ingegno piu alta dottrina di piu graue parlare era mistiero, che di quelle che in me si ritrouano, ho pur diliberato fare pruoua, s'io potessi queste cosi fatte cose rendere à luce, & ritorre à morte. La onde hò guerra fatta per recupera-

re la Giudea ho scritta in quattro libri, iquali all'honorato uostro nome Magnifico M. Pietro hò dedicati. Perche à qual altro poteu'io meglio drizzare le mie fatiche che à uoi, odà'l padre uostro. Perche uoi l'ornamento della patria, uoi lume dell'età nostra, et unico refugio di quasi tutti e dotti siete tenuti; & meritamente certo, perche s'io dal padre uostro comincio, le orme delle cui uirtù uoi così honoratamente seguitate, nessuna cosa si desiderò in esso giamai, che in huomo prudentißimo si richiede. Egli è di profonda memoria dotato, d'ingegno diuino, & così conuersceuole che pare che e' sia nato atto à tutte le cose, egli ha la eloquenza aggiunta alla sapienza, & la scienza delle lettere. Nelle cose priuate, (degne certamente di huomo libero, quali esser si uogliano) con mirabile industria & incredibile studio si è portato. Et ha così bene gouernate le cose sue famigliari, che anchor nella maggiore abbōdāza delle cose non si è trouato mai chi piu honestamente, & cō maggior politezza, piu castamente et riccamente con essempi l'habia gouernato. In ogni maniera di uiuere la piaceuolezza ha insieme giunta con la grauita, la clemenza con la seuerità, et con la grandezza. Ha oltre di ciò in tal maniera, e à tempi di guerra e à tempi di pace gouernato le cose delle republica, che la uirtù de' suoi maggiori, & tutti gl'atri dell'età nostra si ha di gran lunga indietro lasciati. Chi sara colui, che come si conuiene possa esprimere con parola, ò raccontare scriuendo la sua modestia, la religione, la pietà, la magnificenza, & la liberalità? Ilquale non per altro cercò le ricchezze che per souenire gli altri, per edificare Tem

pij a Dio per ampliare la religione,& per aiutare ne bisogni la republica & gl'amici. Voi con la imitatione di queste uirtù paterne ui sete mostro meritamente figliuolo di tanto padre, maßimamente in quell'arti fiorendo, lequali sogliono partorire grandißima laude. Imperò che chi si truoua hoggi ò si tiene di uoi migliore, piu sauio, & piu giusto, & a buoni piu amico? Chi piu pietoso, religioso, modesto, & ornato di ogni sorte di uirtù? Donde tutti e'buoni parimente desiderano la lunghezza & felicita della uita uostra, acciò che quando Cosmo hara resa l'alma al grande Iddio, uoi la patria gl'amici, Thoscana tutta difendiate. Non sprezzate adunque, ò Pierò, questi miei libri, anzi piu tosto habbiate rispetto all'imprese che e contengono che all'ingegno mio: che se io conoscerò, che è non ui siano paruti al tutto sciocchi, molto piu arditamente, ne tempi che uerranno mi essercitarò a scriuere l'historie.

DELLA GVERRA FATTA DA CHRISTIANI CONTRA BARBARI PER LA RECVPERATIONE DEL SEPOLCRO DI CHRISTO E DELLA GIVDEA DI BENEDETTO ACCOLTI ARETINO.

LIBRO PRIMO.

SSENDO *il* Romano *Impe rio ſotto Heraclio Imperatore in gran parte mancato, la nuoua religione ſuſcitata inſieme col diſtruggimento, & uccisione de gl'huomini in* Orien*te l'haueuano quaſi uolto ſoſſopra*. Haueua *eſſa religione hauuto il ſuo principio da un'certo* Arabo *chiamato* Maumetto*, ilquale nato di baſſo luogo, e uile, uolgendo l'animo a coſe maggiori che non comportaua l'eſſere ſuo, e uedendo non gli mancare altro alla grandezza ſua & alle ricchezze, preſe ordine di chiamarſi profeta, & mandato da* Dio*, per dare perpetue leggi, & nuoui ſacrameuti al mondo*. Ne *gli mancò un ſagace ingegno; ne la ſcien=*

za delle cose sacre, laquale, & da Giudei haueua presa, e da Christiani. Et benche fusse di cattiui costumi, nondimeno con una certa astutia gli nascondeua, iquali se tal hora si palesauano, uoltandogli a Dio e alla religione, ageuolmente que' popoli & ignoranti delle cose tolleua dal conoscere la uerità. Aggiungendoui anchora la inuentione de miracoli facendo illusione a gli occhi, & all'orecchie accio che maggiormente cresceße la fede de gl'huomini, fusse maggior l'autorità de' suoi fatti & delle sue leggi. E ben considerando che gl' huomini son molto piu inchinati a uitij che alle uirtù, per che q̃sti, i piaceri, quella la fatica, & cose dificili gli propone; quelle leggi gli diede, & doueuano pare re men' graui, e che strigneuano quasi a cosa alcuna, che gli uietaste il cauarsi ogni lor uoglia. Pensandosi che molti, dispiacendogli la Christiana seuerità, lasciata quella da banda seguirebbono la sua setta. Dicono anchor' molti che egli hebbe in cio fauoreuole & aiutore un'certo Sergio Christiano, ilquale condannato per heretico, e fuggito d'Italia, finalmente si era fatto suo compagno in simili sceleraggini. Ne mancò il fine a cosi cattiua speranza. Imperoche hauendosi con queste arti Maumetto acquistato il Regno, e usando senz'una pigritia il dono concessoli dalla fortuna, la scelerata sua heresia lungamente & largamente distese. Ilquale uenendo finalmente à morte, fatto questo mori per la uecchiezza sua piu robusto, subito pigliando forze a poco a poco assaltò tutta l'Asia, & l'Africa con grandissimo danno della Christiana religione: i prefetti de la quale, mentre fra loro son discordi, mentre nelle fattio

ni contendono non ponendo regola alla loro arroganza hanno aperta piu largamente la strada, a questa sacrilega peste. E in questa nuoua regola di uiuere, non essendo piu premio alcuno ne honore alla uirtù, & alla dottrina (imperò che nõ era cosa piu molesta alla uanita di tal religione, che la uirtù, & la scienza delle buone arti) gli huomini datisi al piacere, & all'otio, ogni studio conueneuole ad huomo libero hanno abbandonato, tanto piu auidamẽte abbracciãdo e' piaceri, quanto piu grãdemẽte la christiana seuerità gli haueua stretti: e come s'hauessero gustate le uiuande di Circe, perduta la mente, & quasi impazziti, mutarono uita & costumi, & quasi in profonde tenebre sommersi, doppo lungo tempo, ne rizzarsi hanno potuto, ne mirare la luce. Ri*trouandosi dunque* Romani Principi *in quel tempo* Chri*stiani; & però essendo contrari a cosi empia setta, e quell'huomini non ubidendo uolentieri, a quelli che sprezzauano la religione loro, finalmente disprezzarono il* Romano Imperio. Le *forze del quale fatte già deboli, dipoi diuise in due parti, regnando il* Brao*, e'l* Tedesco *parimente, non sendo bastanti, a superare, ò strignere tali huomini, maßimamente perche quanto gl'era restato di forze, tutto era riuolto alla istessa roina.* Perche dopo Carlo Magno Principe egregio*, à cui con nuouo eßempio uenne l'Imperio in mano, gli* Im*peratori* Tede*schi, quasi tutti o uero furono negligenti nelle cure maggiori, ouero le guerre ingiuste e non lecite alle lecite & honeste preferirno perseguitando i* Romani Pontefici*, i quali erano tenuti a difendere, e quegli che impetrauano a* Greci*, a quegli noiosi e molesti;*

per hauerli uituperosamente priuati dell'Imperio, non essendo bastanti contra i Barbari, *uolsero piu tosto la sciare andare male ogni cosa, con grande infamia et uer gogna del nome loro, che da quegli che odiauano, & a i quali inuidiauano dimandare aiuto, ò accettarlo da quegli che contra'l commun nemico glie l'offriuano. la onde per si felice successo e* Barbari *insuperbiti, occu parono molte prouincie; e non uide il sole in questa ro uina del mondo, cosa piu indegna. non é stata a gl'huo mini buoni la piu acerba, che l'essere da costoro profana ti, & uiolata la prouincia* Giudaica, *& tutti i* Tempij *& luoghi, doue era solito conuersare* Christo, *ne quali fece si gran segni, mostrò con le sue sante parole la ue= rita, e tante cose pati per l'humana salute, che raccon tarle é impossibile, e quel* s. Sepolcro *macchiare, che co pri le sante sue membra, del quale non é piu santo luo= go al mondo ne il piu degno.* Fece *anchor maggiore la indegna perdita di tal cosa, la crudeltà dei* Barbari; *da i quali fu la setta* Christiana *di quella prouincia qua= si che interamente spenta, di maniera in tali huomini di ogni crudeltà, lussuria, & in humana superbia si uide grande essempio, a quegli huomini, che di tale occisio ne scamparono, ouero ne andarono in altri paesi ouera quegli che restarono priui, erano quasi te= nuti come serui, patendo ogn'ingiuria di paro= le & di fatti, e nessuno gli riputaua degni che gli do= uesse parlare, ò dire ò raccettare.* Ne *era alcuno che ardisse richiamarsi di riceuuta ingiuria di liberamente parlare, e pure di aprire bocca.* Tutti *poueri afflitti macilenti, e in sporcicie uiuendo, e solamente per pa=*

tire ogni ſorte d'ingiuria. Era ſimile parimente la uita di quegli, che moſsi dall'amore di Dio *n'andarono ad habitare in queſti luoghi.* Nondimeno *niuna coſa era a tutti piu ſpiaceuole uedere uili & cattiui huomini, publicamente, ſchernire gl'ordini Chriſtiani, & per diſpregio interuenire nelle ſacrate ſolennità, & con crudel ferocità diſturbarle, ingiuriare i ſacerdoti, i tempij & altari macchiare & gettare ſoſſopra, non laſciare ad eßi alcuna coſa ſanta, & alcuna coſa profana, e non patire finalmente, che ſecondo il Chriſtian coſtume ſi celebraſſero le coſe ſacre.* E *quegli, che di diuerſi paeſi ueniuano, accioche uiſitati i tempij, & adorata la deita ſua tornaſſero a caſa, benche con denari placaſſero que'* Barbari*, accio che gli concedeſſero il uaggio ſecuro, & la ſtrada alle ſacre chieſe, nondimeno ſpeſſe ingiurie conueniua che ſopportaſſero.* Eſſendo *adunque in tal termine le coſe di* Giudea*, un'certo* France*ſe della città di* Morina *nato in* Borgogna*, nominato* Pietro*, e altrimente chiamato il* Romito*; perche riuolta la mente tutta a* Dio *menaua uita ſolitaria, tenuto da ciaſcuno ſanto & innocente, nell'anno della Chriſtiana ſalute* M XCIIII. *ſe n'andò a uiſitare il ſanto* Se*polcro coſtui dotato di grande ingegno, & di maggiore animo che non ſogliono ſimili huomini, eſſendo piu giorni conuerſato per que' luoghi, & hauendo per coſa certa ſaputo quanto crudelmente & amaramente fuſſero i Chriſtiani ſignoreggiati, e che la loro in tutte le coſe era una uita ridotta in eſtremità, che uedendo i tẽpij eſſere aperti a huomini uitioſi per commettere loro ſceleragini, & per ſcorni, & l'intrate di eßi, eſſer*

fatta a Christiani uendibile ne pianse tra se stesso, ma ageuolmente sopportando tanta crudeltà, & riprendendo i Christiani Principi, che occupati in cose uane, sopportassero ne tempi loro tal macchia, a i quali troppo bene sarebbono basteuoli le forze a tor uia tāta malignità. Imperoche essi in arte di guerra, in uirtu di soldati, in ricchezze d'armi fioriscano: & i nimici sono di guerra inesperti, & quasi senz'armi, & niente a loro recano seco nelle battaglie, che una certa inordinata moltitudine, laquale certamente non sarebbe fatica alcuna di fare fuggire: e che percio piu biasmo meritauano e' nostri, iquali non curino una uittoria certa in quella causa della quale nessuna altra sarebbe piu honesta ne maggiore; e nella quale cancellata la antica uergogna, l'honore & la salute a Christiani si acquistereb be. Di qste cose et altre simili a qste lamētandosi Pietro, deliberossi finalmēte di fare pruoua, se essortādo et admonēdo i Principi Christiani, gli potesse indurre a prēdere una si honorata & salutifera impresa. Arditamente di cominciare una grande & egregia impresa, & molto maggiore quanto si poteua nel principio uedere, che fusse possibile da esso mettersi ad effetto acciò nel cominciare si grande impresa, non la nobiltà non le ricchezze, non l'autorità, non la dottrina ne la forza della eloquenza dauano aiuto. Donde se alcuno pensara al fine delle cose che si cominciarono per opera di costui, e quanto ageuolmente sforzasse molti che lasciata la patria, abbandonate le mogli, e figliuoli, andassero a far guerra cosi lontano da casa loro, & uolontariamente si offerissero a tanti e si gran pericoli, non

si merauiglierà forse, che à una fama, quale allhora di lui si sparse, fusse dato fede, che egli per comãdamento di Dio comnciasse tale impresa. Imperoche scriuono certi che facendo egli una notte oratione l'assalto un profondo sonno, e gli parue che gli presentasse auanti un'huomo di assai maggior statura che non sono gli altri huomini, & gli comandasse che non gli mancasse l'animo di maniera, che non mettesse ad esecutione quãto haueua pensato, perche il grande Iddio non gli mancherebbe in una opera cosi pia, e domãdato da Pietro, chi è fusse; è egli rispose; che Giesu era quello che gli prometteua aiuto. Vedute Pietro queste cose tutto allegro nauigò in Italia, e se ne uenne à Roma, dandarsene al Papa gli racconto la cagiõe della sua uenuta quello che haueа ueduto in Gierusalem, che stratij, & qual seruitu sopportassero i Christiani; Come essi stessero in cõtinuo pianto, alzãdo le mani al Cielo, pregãdo che si ponesse fine homai à tante tribulationi; e come essi dolevano che tutti gl'altri sprezzassero la causa di Christo, la cui religione, e tutti e tempii per tutta la Soria fussero ò rouinati, ouero troppo fussero scherniti. E prego sua santita che uolesse porgere aiuto alle cose di que luoghi cosi afflitte, e cõe padre del nome christiano auisasse gli Principi, che apparecchiassero le forze loro, a tanta espeditione; dicendogli esser debito di quella s'hauer' cura & diffesa della religione, & di oprar talmente, che non gli fosse fatto alcun danno, & di aiutarla in que luoghi che ella manca. E non esser in terra luogo alcuno doue ella piu sia mancata, che nella Giudaica prouincia la doue ella hebbe il princi=

pio, illustrata dalle uestigie di Christo; è, che se bene gl'altri Pontefici, non u'hanno dato cura, tanto maggior gloria egli ne riporterebbe, e maggior merito gli ne se=guirebbe, ilquale fusse stato il primo a cominciare una impresa cosi pia. Perche q̈l cosa piu s'apparteneua, che una battaglia di uirtù, che è proposto alla cura dell'hu=mana generatione, è a far tenere una uita dritta e buo na; tenendo in terra la uece di colui, del quale nacque ro tutte le uirtù, ilquale è da gl'huomini chiamato pa=dre, perche per carità, sapprezza e per essempi di sui=ta a tutti da consiglio, & fatti drizza alla strada della felicità. E che quelle sarebbe l'ufficio del buon padre è quale domandano da lui tutti e buoni, che egli aiutando il nome christiano la antica uergogna cancelli; e non es sere alcun'altra cosa da fare a Iddio & a gl'huomini piu grata, & per laquale possa consecrare il nome suo ad una sempiterna fama. Dellequai parole (conoscendo le uere) mosso il Pōtifice raccontò tutta la cosa a i Car dinali è tra loro spesse uolte molto bene esaminatala, de liberarono, non lasciare indietro alcuna cosa per la qua le potessero racquistare la Giudea. Dicano anchora es=sere stata piu facilmente persuasa tal cosa al Pontefice, perche quello che reggeua allhora l'Imperio in Germa nia era grandissimo nimico, acciochè piu l'abbassasse, ha ueua fatto creare un'altro Pontefice, hauendo hauuto poco rispetto a Dio, & a gl'huomini. E per tal cagione hauer pensato Vrbano, (che di tal nome era detto il Pō tefice) douergli essere molto utile, il far fare l'impresa contra Barbari, & muouergli guerra, per acquistarsi maggior gratia appo tutti gl'huomini, massimamēte ha

uendo gia deliberato di fare il concilio, nel quale si doueua ragunare di molta gente, & egli desiderãdo dal giuditio di eßi essere approuato uoleua metter innanzi ad esso Concilio qualche cosa memorabile. Donde gli *parue che per diuina gratia gli fusse arriuato innanzi Pietro, ilquale a tempo molto opportuno gl'haueua messa innanzi tale impresa*. Hauendo adunque publicamente *ordinato il Concilio in Chiaramonte citta della Francia, prouocaua con publici editti i popoli alla recuperatione del sepolchro, molti premi si diuini come humani proponendogli*. Commettendo a Pietro, & ad altri molti, *che andando per le prouincie occidentali, con ogni industria inducessero e popoli a pigliare tal guerra, dalla quale grandißima gloria, & maggior meriti ne douea lor seguire*. Iquali andati per tutto fecer mirabile profitto, *hauendo molti huomini indotti a questo parere, che le ricchezze de l'opera loro in cio promotteuano*. Ma bene è quasi cosa incredibile, quanto facesse tra gli altri. Pietro, de parole dellequali non proferite con arte, *ma aiutate dal uolto, dalle lagrime, & dalla uoce, e molto piu dalla bõta della uita (per laquale piu gl'era amico Iddio) in Italia primeramente, di poi di la da l'alpi commosse grandemente le humane menti, riprendendo spesse uolte la poltroneria de Principi, che cõ lor cattiui essempi, guidassero gl'huomini alla uiltà et all'ocio, da uani diletti presi de lusingati, e che con lor grandißima uergogna i Barbari lasciassero moltiplicare*. Drizzate adunque gli animi di ciascuno alla futura guerra. Il Papa partitosi da Roma, passate l'Alpi, se ne uenne in Francia, e in Chiaramonte Città d'Aluernia

pose la sede, doue gia si era prima ordinato il Concilio. Ilquale come s'intese essere arriuato, & per quai cagioni, tanto lungo uiaggio hauesse fatto, grandißima copia di gente ui si transferi, Per la moltitudine de quali rallegrato il Pontefice, per esserui radunati piu huomini Illustri & pe lor fatti honorati, & per progenie, & anchora gli ambasciatori di piu Principi che non erano presenti al Concilio, prese buona speranza, giudicando che uno honorato principio fusse Dio fauoreuole a suoi desideri, sperando, douer essere uani, hauendo quello propitio: Ne s'inganno l'opinione, perche tutto gli riusci come egli desideraua: & molte cose furono da esso prudentemente, & utilmente ordinate per lo stato di santa Chiesa procedendo con seuerita contra quegli che si erano accostati al falso Pontefice, e cōtra quegli parimente, che confidati nella lor potenza, teneuan piu conto delle sfrenate lor uoglie, che delle sacre leggi. lequai cose gia fornite, Giudicando S. Santita che fusse il tempo, da dar fine all'impresa cominciata del santo sepolcro di Christo, hauendo gia domandato il parer de padri, & di quegli che erano al Concilio, & conosciuti gli animi di molti principi, & hauēdo trouato che tutti concorreuano nell'istesso parere, giudicando cosa conueneuole, ch'egli in persona trattasse; fuora della città alle genti ragunate ragionò in questo modo. Di tutti quei danni, iquali ha gia patito la religion Christiana, io giudico che sia stato il maggiore, quando a gli scelerati ordini di Maumetto, si diede priecipio nel mondo. Percio che se bene nel principio hanno grauemente patito, i Christiani, mentre gli sdegni de gl'Imperatori

infedeli erano mal tratttati, i quali adorando gl'Idoli erano alla nuoua religion contrarij, benche le heresie nate da molti habbiano spesse uolte lacerata la chiesa, Non l'hanno mai nondimeno queste pesti fatta perire. Anzi dopo le catene e le prigioni, Doppo crudelissimi tormenti, & fra tanti pericoli restando in piedi si è finalmente fatta questa religione maggiore et piu chiara & Illustre. Percioche molto piu è ualuta la uirtu de buoni per la salute di essa, che'l timor degli studij per la superstitione. E gli errori parimente trouati da i nostri, sono finalmente stati soggiogati dalla uerità: le quai cose poste da parte hauendo la uera luce dato lume a tutto il Mondo, e non parendo chella si potesse oscurare, o minuire la superstitione donnesca, nell'Affrica è nel l'Asia quasi l'estinse, & qualcosa fu più crudele, quale à tutti i buoni di piu pianto. qual piu contraria all'humana salute, & di uitupero al nome christiano, che questo danno? Qual dolore sara basteuole à tanti danni? tante nationi saluate dalla Morte di Christo, conosciuta la uerità la sua deità rinegarono, e riuolte nelle cieche tenebre; accecata la mente, son contrarie alla salute loro. & in tal guisa la maggior parte delle genti si è perduta O uane fatiche de maggior nostri per costoro: o sangue de Martiri sparso indarno; ò infelicissima rouina de gl'huomini: ò ingiuria da non sopportarsi: o Dio onnipotente adunque cosi possono i uitij de gl'huomini che innumerabili genti tanto lungo tempo lasci perire, sprezzare la Deita tua, & di esser schernite sopporti? è doue gli antichi sacrificauano, si facciano i sacrificij? Mi sdegno meco stesso, son' uinto dal dolore, spargo misere

lagrime quella tra me stesso riputãdo indignita grandis sima, laquale molto maggiore e piu nocevole si può uedere per la miseria della giudea laquale perche gli ni mici s'accostarono hanno cosi grauemente afflitta. Tacerouui hora l'inumerabili occisioni fatte de nostri; gli sforzamenti delle femine, i rubbamenti de beni, Non racconto la seruitu di molti, benche tutte queste cose siano state & siano da essere piante, indegne & piene di uergogna, lequali dourebbono mouer tutti i migliori a uolere gastigar coloro, che queste tai sceleraggini han no commesse. Ma io piu che d'alcun'altra cosa mi lamen to, quello giudico piu douerci rincrescere, & non es sere in modo alcuno da sopportarsi da noi, cioe che i Bar bari, ne tenghino occupata la terra dalla conuersatione di Christo dalla Natiuita, dalla Dottrina, & dal sangue consacrata è nella quale hebbe principio la sua reli gione e i tempij al suo santißimo Nome sacrati, ouero son'disfatti, ouero quelli che sono in piedi son profana ti & scherniti. che il sacratißimo suo sepolcro i mede simi nemici tengano occupato & l'ordino, & macchino schernendo i sacramenti mentre che si fanno, che i christiani sacerdoti, & gli altri, che ui son rimasi ogni oltraggio, & ogni ingiuria patono, e i loro figliuoli, poi che hãno riceuuto il battesmo sonsecõdo il costume de giudei con uiolentia circoncisi, & accio che sia l'ingiuria maggiore, il sangue che esce da quegli in tal scelerag gine mescolano nell'acqua sacrata e nostri huomini chel sacro sepolcro uanno a uisitare di diuersi paesi, non ui possono entrare, se'l desiderio loro nõ comprano con da nari. Manchera certamente prima il giorno, se uorrò se

guitare di narrarui quante ſiano le coſe nefande, che queſti crudi ladroni hanno contra Dio, & contra gl'huo mini commeſſe, quanto ſuperbamente, e crudelmente tengano i noſtri ſoggiogati, con quanta inſolenza ſi go dano e la uoſtra patienza & le forze loro. In quanto miſero ſtato adunque ſia hora quella prouincia, baſtiui per hora quelle poche coſe lequali habbiamo dette, accio che uoi altri chriſtiani, quaſi da un'ſonno deſtaſi, & ui moſtraſi di quanta uergogna ſiate carichi. Percioche qualcoſa per Dio ſe punto è in uoi d'ingegno, ſe hauete zelo alcuno di religione, ſe non ſete altutto di humani tà ſpogliati piu ui dourebbe eſſere moleſta ò di maggior uergogna parere, che il ſopportare queſta calamita del la fede noſtra? Per due coſe ſi ſogliono piu che per altro pigliare le guerre, ò per uendicar un'ingiuria, o per accreſcere l'imperio. Qual'ingiuria è ſtata maggiore che quella che hauete da Barbari riceuuta? è ſtato of feſo il uoſtro Dio, il nome e i tempij del quale ſono ſta ti uiolati: Hauete perduti molti chriſtiani, che di tal pe ſte infetti inſieme con eßi hanno perduto l'intelletto: la maggior parte quaſi della città al nome chriſtiano è ſtata uolta: le forze de nimici di giorno in giorno s'accreſco no, a uoi chriſtiani fanno inſulti. ſcherniſcono le forze uo ſtre, a loro par coſa giuſta che uoi gli obediate, confi= dandoſi che le richezze uoſtre breuemente habbiano da manchare, ſchernendo la negligentia uoſtra ſe pure ui paiono queſte coſe picciole. quali ſaranno quelle che uoi giudichiate degne della guerra? ſe queſte coſe tutte non ui muouono, quali ſarauno quelle che ad honeſta guerra ui muouano? Se uoi la cauſa di Chriſto abbando=

nate, che christiani sarete tenuti? certamente di quelli che sono dalle sacre lettere biasmati, I quali se bene honorano Iddio con la lingua, hanno l'animo lontano da quello. Se alcuno di uoi desidera gloria, ò grandezza d'Imperio, qual maggiore occasione aspetta di questa? Impero che qual cosa è piu gloriosa, qual degna di maggior laude, che p difesa della religione, per salute della humana generatione mouer guerra? Qual sarebbe piu giusto imperio di quello, che si giustamente da i nimici si acquisterebbe perche quelle guerre che tra uoi fatte degne di biasimo crudeli contra ogni carita, sono da giudicarsi; e quelli che di esse cercano acquistar gloria grandemente s'ingannano: percioche la gloria dalle cose ben fatte, & da i grandi benefici fatti alla generatione humana s'acquista. se adunque figliuoli huomini sete, se Christo essere Iddio credete, se hauete cara la salute dell'anime uostre, se il pensiere di uera gloria ui preme, drizzate finalmente quando che sia gl'animi uostri, & le menti a cosi degna impresa; & col fauore di Dio l'armi contra i Barbari prendete. perche troppo lungo tempo hauete gia sopportate tante ingiurie, troppo gia ui hanno ingannato uani piaceri: egl'è tempo homai di non piu dormire, di non piu starsi in ocio & delicatezze, ma per i uostri peccati un gran sacrificio à Dio offerire, abbracciate la uirtu, le lasciuie & giochi abbandonare: perche di quella la salute & la gloria di quegli altri uiltà di animo, stupor di mente, & infermita del corpo si acquistano. Vinca talhor in uoi la dritta ragione, la fatica scacci l'ocio, lo studio scacce la desidia, la castita la lasciuia, la temperanza

piaceri. la liberalità la uaritia, la fortezza, la uilta, la contemplatione delle cose celesti, la speranza dele fragili, di maniera che poi che quello che heuete lungo tempo amato con ragione scherniate e con satieta disprezzate & che non solamente le parole, ma eßi fatti mostrino che siate christiani. se pure la fatica della guerra, i gran pericoli, et la difficultà della uittoria, alcun de uoi spauentano, uorrei che que tali recatisi in se steßi, considerassero un poco che gli huomini illustri i quali fino a' tempi nostri mi sono stati nō cō otio et pigritia, ma con fatica, industria, ingegno, prestezza, et fortezza si hāno la gloria guadagnata. E quella non altrimēti acquistarsi, se nō se alcuno, dādo opera alla uirtu di qual si uoglia impresa difficile riuscirà uincitore. e gnene seguano que premi, de quali nessuno può certamente darsi maggiore, et è molto meglio un'honorata morte, che uiuere con uergogna, e tanto maggiormente quanto gli huomini eccellenti doppo la morte sono partecipi della diuinita di che qual può essere cosa piu felice all'humana generatione? Ditemi di gratia debbesi egli il sudore della militia, la morte o le ferite aguagliare à si gran premio? conuiensi egli essere timido nella causa di colui, il quale per la salute nostra non rifiutò l'ingiurie i flagelli, & finalmente la morte? Quello ui sia adunque un chiaro essempio l'amor di quello u'infiammi, habbiate in lui speranza, per che guerreggiando non ui abbandonara, ne patira che siate da si cattiue gēti superati io ueggio qui presenti assaißimi, dei quali i passati per lodi de battaglie sono stati chiari: imiteno adunque questi, le cose fatte honoratamente da loro recbinsi alla mente conside

rino quegli piangere lamentarsi (se sara chi recusi ta=
le impresa di hauere lasciata di se una progenie uile la
qual piu tosto uoglia starsi à casa in otio , che come con
uiensi à gl'huomini honoratamēte faticarsi. E non parlo
io hora altrimenti, che se ci fusse uicina una grauissima
guerra è se fusse di esse molto dubbioso il fine. Harete (p
quanto intēdo) à fare con huomini, che sono quasi di guer
reggiare ignoranti , i quali senz'alcun ordine il piu di=
sarmati, & isconsciamente uengono à battaglia: ne qua
li non è ragione, ma una certa temerita, una sfrenata
uoglia; i quali gl'animi altresi, la troppa licentia del ui
uere & il troppo piacere hāno effeminati. Hauete con
questo caualliere, è cō questo pedone à cōbattere & da
hauere contra non nimici ma l'ombra de nimici. Ma per
noi ualorosi capitani. Virtude et quātita de soldati sarāno
è quello di che tengo piu conto il fauore diuino che guer
reggiando harete, & sara à nimici contrario. Ne la So
ria solamente (paese non uso à guerre) non sara pari al
l'essercito nostro, ma qual si sia natione de gl'infideli sa
rebbe dall'armi de nostri superata , Ne tengo oltra cio
poco conto di quello , che harete securo & ageuole il
uiaggio fino à Costantinopoli percio chel Principe che
quiui risciede aggiugnera le forze sue con le uostre . Al
quale perche gia molto prima teme li nimici che gl'han
no tolto del suo grande imperio, & gli sono sempre gra=
ui per il sospetto del discacciamento sara la uenuta uo=
stra grata & gioconda . Doureste adunque con animo
altero apparechiarui à tal guerra , il timore (se timo=
re hauete) lascioui riacquistare con l'armi il perduto
honore ciascuno di uoi deurebbe hauere speranza di uet

toria e di tornar felice alla patria; e non pensare che sia cosa iniqua per la religione de Christo, le cose familiari, le mogli, e'figlioli abbandonare per alcun spatio di tempo. Percio che per sentenza sua quale, si legge nelle sacre lettere) non è della sua gratia degno colui che à tutte queste cose non prepone il morire per lui. Ne sara questa guerra per honore solamente, ma sara etiandio per la salute. Impero che se come altre uolte hauete fatto la lascerete andare, non abbassereste le nimiche forze, et saremo al fine sforzati cō essi fatti molto piu potenti per difendere il nostro combattere, Et (Dio uoglia che io sia falso propheta) alle cose quasi perdute sara poi tardo il rimedio. Ma è ufficio di huomo prudente, non solo il risguardare le cose presenti, ma nelle future ancora hauer consideratione, accio che possa fuggire la contraria fortuna. uorrei adūq;, che n'andaste cō quel'animo contra nemici, col quale gl'huomini fortissimi per la patria per le cose sue domestiche per la moglie per i figliuoli & per la propia salute diffender sogliono andare. Dopo che hebbe posto fine alle sue parole, Il mormorio di quelli che confessauano tutte le cose dette dal pontefice esser uere, fu nato fra tutti, l'un diceua all'altro, che le parole del Papa come dette da l'oracolo di Dio drizzassero gl'animi loro et in quel medesimo gioruo furono molti che fecero uoto à Dio di fare la sacra impresa della guerra, ponēdosi sopra'l petto una Croce ne i uestimēti accio fusse da ognuno conosciuto l'animo loro, è acciochè cō tale essempio inanimassero a tale cosa gl'altri anchora. il di seguēte radunatosi il Cōcilio cō grā cōcordia si deliberò la guerra

p la recupatione della giudea e que Principi che ui furõ presenti, & gli ambasciatori de gli assenti, s'aiuto loro, de le ricchezze promissero. S'impose à molti religiosi di gran scienza & eloquenza dotati la cura di esortare per tutto i Christiani, che mettesßino à esecutione un'opera si pia. E parendo per molte cose necessario, di eleggere uno che in luogo del Pontefice fusse capo di tanto essercito, co'l consenso di tutti, fu eletto il Vescouo di Nizza. Ilquale per prudenzà, & per bonta di uita tutti gli altri di gran lunga trapassaua. Egli preso uolentier tal carico, quegli che erano ricchi & nobili, parte con parole parte con lettere auisaua, che quel tem po che restaua anchora de l'inuernata e in far genti, & al parecchiare le cose necessarie per la guerra consumassero. Accio che senza indugio alla primauera con felice augurio se n'andaßino à Costantinopoli. A fare etiãdio il medesimo con gl'editti suoi confortaua tutti gli altri. La onde tutto quel restante de l'inuerno quegli che erano esperti di guerra, cominciarono, a porre ordine nelle cose loro famigliari, à radunar danari per le spese necessarie, apparecchiare arme, caualli, & ad essercitare l'animo, & il corpo accio dipoi le gran fatiche piu ageuolmente poteßino sopportare. Ma poi che s'appressaua il tempo de andar uia, si radunarono molti Principi in Francia per consultare insieme quello che fusse meglio di fare, de quali furono questi i piu nobili. Vgo detto magno, fratello de Filippo Re di Francia Roberto Signor della prouincia di Normandia. Guglielmo de l'Isola di Inghilterra, molto potẽte à casa, & di grã nome. Stefano principe de Carnuti & Blesesi popoli della Frã

cia. Il conte di Tolosa. Raimondo Guarnerio Principe di Gressa. Baldonio Signor di Fenealto. Bimonte Signor di Orange. Stefano Signore di Alba marchia. Vgo Signor della Città di San Paolo, Gouernatore della Fiandra. Goffredo Principe di Lorena, figliolo di Eustachio, il quale fu Signore di Bologna in Francia, huomo per lode di guerra, non solamente nell'eta sua piu de gli altri famoso, ma fra gli antichi huomini ualorosi da numerar si, i fatti de i quali tanti chiari scrittori hanno contati del quale in altro luogo piu largamente habbiamo à trattare. Vennero seco Baldonio, & Eustachio fratelli, huomini ualorosißimi, la uirtu di quali giouò grandemente à nostri nella guerra. Questi, & molti altri che quiui erano conuenuti, hauendo lungamente discorso del modo della guerra, molte cose prudentemente ordinarono. Et hauendo determinato al cominciare della primauera, prendere il uiaggio (si come haueua gia ordinato il legato) dubitando forse, che piu lungo indugio facendo, si raffreddasse quel impeto & ardire, che tanti in quel principio haueua commoßi; uincendo il timore la uergogna; ouero il troppo intento che si ha alle cose famigliari, tra i quali spesso nelle cose d'importanza la uirtu si perde, gli sparsi beni in uarii tempi, menare gli esserciti diuisi, i quali uedeano grandi, accio che andando tutti insieme non fussero da Carestia assaliti, e acciochè quegli che prima arriuaßino à Costantinopoli, aspettassero quiui gli altri, e che poi quindi con cõmune cõsiglio & con le forze loro intiere, n'andassero à trouare i nimici: E mandarono in ogni parte meßi, consentendolo il Legato del Pontifice, che tutti quei Soldati che si troua

per il nouo uiaggio, un certo Gualtiero di Guascogna tra la nation' sua huomo di gran riputatione, radunato un'essercito di tremila tra caualli, e fanti; fu il primo di tutti insieme co' suoi à muouersi, intrato nella Vngheria. Comandandoglielo Calemano Re della prouincia, essere tutto quello che faceua di bisogno per se, & per i compagni, & andato auanti per fino alla fine del Regno, uolgendosi uerso Leuante, passò il fiume della Saua, che parte la Vngheria di sopra dall'altre inferiore, e molti del su'essercito che erano alquanto restati indietro, essendo di là dal fiume rimasi da gl'huomini di que' luoghi resi al rubbare furon delle bagaglie & di tutte l'altre cose isualigiati. I quali seguitando poi l'orme della gente passata innanzi, & uenendo à suoi quasi ignudi; faceuano de corpi loro un' miserabile spettacolo, donde diuulgata tanta ingiuria nell'essercito, nacque ne soldati tanto sdegno, che tutti ad una uoce gridauano che s'andassi alla uendetta de' compagni. Ma giudicando Gualtiero esser cosa temeraria, di tornare là doue il Re forse mosso del pericolo de' suoi gli potrebbe ageuolmente ingiuriare, mostrãdo à suoi che per numero, per forze, & per isperienza de i luoghi erano à gli Vngheri inferiori, & che gli poteuano d'ogn'intorno serrare le strade, e tutti i pericoli che u'erano, tutti riuolse da quel proposito; Pensandosi ancora, che sarebbe tenuta cosa indegna, che le forze apparecchiate contra i Barbari, conuertisse in danno de Christian[illegible] onde seguitando il uiaggio loro arriuarono all[illegible] di Belgrado, detta da gli antichi Taurino. Il Prncipe di questa negãdogli il pas-

so per il suo, gli comandò che si partisse da suoi confini. Per ilche molti sdegnati, senza guida del Principe, & senz'ordine alcuno n'andarono p que' campi à fare prede, i quali furono da i paesani assaliti, dõde essendone feriti molti si dierono alla fuga, e molti nascosti nelle case de Villani, nellequali fuggendo entrarono, furono da quelli brusciati gittãdo in q̃lle il fuoco. Vdẽdo il Principe le grida di q̃lli che fuggiuano di q̃gli che gli ueniuano dietro correndo, et ueduta la polue che parimẽte mãdaua nell'aria il corso di tãti huõi, si mosse dal cãpo menãdo seco certe schiere di gẽte spedita: ne molto corse auanti, che s'incontrò ne suoi Francesi che fuggiuano, e raccozzatoli in una schiera, assaltó i nemici che ne ueniuano feroci per la uittoria, & rottogli in poco d'hora, gli seguitò fino alle mura della città, amazzandone nella battaglia molti, & molti nella fuga. Ma temendo di maggior tumulto, dimorato qui alquanto accio che si rinfrescassero le forze à soldati gia stracchi, e tutti s'apparecchiassero al uiaggio, mouendo con prestezza l'essercito si discostò dalla città, non si posando mai, fin che non fu uenuto alla città detta Tõstralice. Quiui rinouata uettouaglia, & per tutto benignamente riceuuto, condusse l'essercito fino à Costantinopoli, & entrato nella città con pochi compagni, (hauendogli cosi comandato l'Imperatore che uẽne ad incontrarlo) e di qual paese fusse gli narrò, e la cagione perche egli haueua fatto si lungo uiaggio e ch'una moltitudine infinita, ò se è già mossa da casa, ouero è comparsa per uenire. Dicendogli oltra questo che ueniua Pietro chiamato Romito, con gran numero

di huomini illustri, ilquale poco dopo lui co' suoi si era mosso: Vide allegramente Alesso, (che cosi si chiamaua l'Imperatore, il Principe Gualtiero; & uolentieri l'udì, e datogli fuor della città i luoghi doue co' suoi alloggiasse; comādò che s'egli uedesse delle robbe necessarie al uiuere, e tutte quelle cose ch'e domādassero. Ma Pietro, ilquale cō molta diligēza haueua di diuerse prouincie molti raccolti, e tra gli altri quaranta soldati, che insieme con esso come compagni n'andassero in Asia, passando con tutti quelli per l'Vngheria, arriuò finalmente à que' luoghi, ne' quali erano stati rotte le genti di Gualtiero, laqual rotta saputasi da i soldati, hauendo assai ben inteso che molti di quel castello detto Malauilla erano stati quelli che haueuano fatta quella ingiuria, subito prese tutti l'armi, (contradicendo tal cosa non di meno Pietro et pregandoli che non uolessero con lor perdita esser cagione di torre il passo à le gēti che uerranno) presero la strada per saccheggiare la terra. Benche Pietro gli dicesse, che senz'alcun dubbio era da credere che il Re della prouincia prouocato da quella ingiuria, negherebbe il passo à tutti gli altri: Ma pure alla fine giunti à quello, assediatolo intorno intorno al fine à forza lo presero, e quanti dentro ui trouarono, (saluate le femine, e fanciulli) ne mandarono à fil di spada; perduti non di meno in quella cento de suoi, tanto il crudele sdegno che haueuano, e la misericordia di que' compagni, che furono quiui battuti e spogliati, passò i termini della ragione. Essendo à Calemato rapportato cosi crudele eccesso (benche fusse clemēte, et piaceuole) di maniera lo mosse ad ira, che su

bito comandò che si radunasse gente per far uendetta dell'ingiuria riceuuta. La qual cosa saputasi nell'esser cito, tutti con prestezza messi in ordine le naui che erano d'intorno alla riua del fiume, condussero i carriaggi di là dal fiume, & essi etiandio passato il fiume, non si fermando seguitarono il uiaggio, & alla città di Belgrado arriuarono abbandonata da gli suoi, perciochè il Principe di questa città (detto Nicirra) intesa la uendetta fatta contra quegli, che haueuano offesi i primi, e sapendo che gli erano molto piu stati offesi da i suoi, e diffidandosi della muraglia della città posta nel piano, e non bene fortificata contra i nimici, fece à suoi cittadini comandamento, che insieme con esso, portando con esso loro quelle cose, che portare si poteuano, se ne fuggissero in loco securo. Intrando i soldati nella città uota, consumarono un giorno intiero, in ricercarla se trouauano da far preda alcuna, & in ricercare i borghi uicini alla città. Quindi partendosi in otto giornate giunsero alla città di Nizza, faticati, e deboli per il mancamento delle cose, che andando per lochi incolti ogni giorno si faceua maggiore. Era questa città per Natura del loco, e per opera inespugnabile, popolata e ripiena di cittadini, che in arti militari, e per fortezza di animo e di corpo eran tenuti passare tutti gli altri di quella prouincia. Era un ponte di pietra longi dalla città duo miglia sopr'un fiume che per il mezzo di un campo uicino alla città passando lasciaua nel mezzo come un certo seuo. Passate le genti per quel ponte riempirono quel poco di piano che era tra'l ponte e la città. E mandati molti à quelli della terra, che dimandassero

le cose necessarie per i soldati;gli fu risposto,che cio nõ gli mancherebbe se uolessero rimanere dal fargli ingiuria, e se per pegno di lor fede gli dessero ostaggi: piacendo ad essi tal conuentione (percioche erano condotti in estrema necessità delle cose da uiuere) gli ostaggi dimandati da loro mandarono nella città. Et subito grãdissima copia di tutte le cose à soldati necessarie fu portate nel campo,da i quali rifrescati, e comprata uettouaglia per qualche giorno, il di seguente all'apparire dell'alba si partirono da Nizza. Ma certi cauallieri Tedeschi; i quali insieme con alquanti pedoni faceuano il numero di cento;essendo malitiosamente rimasi indietro per mettere ad esecutione il mal pensiero che haueuano,come hebbero ueduti gli altri discostati da loro, in sette boteghe che erano presso al ponte, & in tutto un borgo misero foco. Laqual cosa subito diuulgatasi per la città, fu cagione di far mettere tutto'l popolo in arme, sdegnãdosi grauemẽte, di hauere riceuuta ingiuria da coloro che haueuano dalla fame campati, che gia per quella si ueniuano manco. Vsciti adunque della città molti armati, con prestezza schierati uennero alla uolta de i Tedeschi,e ritrouatigli che gia erano quasi uicini à i suoi,tutti gli amazzarono,ne di questo contenti, assaltarono l'ultima schiera dell'essercito, nella quale (solo che certi pochi armati) non erano se non fanciulli & donne co i carriaggi. Imperoche quello essercito,nel quale non era un capo certo,non andaua secondo il costume della militia,e quel modo di andare haueua in tutti generato maggior negligenza, credendo di douere hauere il uiaggio sempre pacifico. Hauendo

dunque costoro ritrouata una turba nõ atta à battaglia, ne tagliarono à pezzi una gran quantità, e acciochè nõ potessero essere da gli altri offesi, attrauersati alla stra da molti carri, & bestiami carrichi di preda se ne tornarono alle case loro, menandone ancora seco di molti prigioni. Intesa Pietro da molti così mala nuoua, mandò prestamente à quelli che erano caminati auanti, che tornassero indietro, i quali tornati, andatosene insieme con gli altri à uedere il loco doue era stata fatta tale strage de i loro, & hauendo ritrouati qui tanti morti, cominciò ciascuno à piagnere, & à dire, che quest'era stata una cosa crudele, à biasimare una tanta perfidia di que' popoli, & gridare tutti ad una uoce; che si facesse aspra uendetta di tanta sceleraggine, alzando supplicheuolmente per quella le mani al cielo, e chiamarono al la uẽdetta Iddio, per ilquale haueuano presa la guerra. Posto di poi fine al pianto, e tornati uerso la città man darono ambasciadori à que' cittadini, à dimandare che gli fussero restituite le robbe loro, e i prigioni, & che si lamentassero dell'occisione fatta de i loro, cioè che essendo stati da loro alloggiati, & partendosi senza far gli alcuna ingiuria, ò danno, fussero stati trattati da loro come nimici, non si essendo da loro perdonato ne à sesso ne ad età, e che in tãta rabbia haueuano di grã lun ga auanzati i Barbari di crudeltà, e che haueuano fatto contra le diuine & humane leggi, donde haueuano apertamente dimostrato di tenere odio grandissimo contra quegli, che per l'honore del nome Christiano mette uano le forze loro, che faceuano guerra in fauore de Barbari contra de quali essi erano inuiati. A questi fu

da i Principi della terra risposto,esser cosa ragioneuo-
le,che quegli huomini che sono per titolo de dignità fa
mosi,hauessero e i costumi loro i fatti a i nomi corrispō-
denti,accio che l'opere loro non fussero al nome cōtra-
rie. Perciòche non è cosa alcuna piu brutta,ne piu uitu
perosa,o piu a i buoni molesta,che sotto spetie di far be
ne,commetter cose scelerate,e con animo certamente in
grato nuocere à quelli che ti hanno fatto piacere. E che
simile erano stati que' tali che si chiamano soldati di
Christo, i quali riceuuti benignamente da loro, aiutati
ne bisogni,erano stati tanto ingrati, tanto poco ricorde
uoli de' beneficii riceuuti, che non potendo mostrare la
malignità loro contra gli huomini, le botteghe & bor-
ghi che erano intorno alla città loro, haueuano abbru-
ciate. Che percio dunque la colpa de' danni loro,à quel
li solamente doueua attribuirsi,che accio diedero cagio
ne,perciòche non haueuano in cosi giusto sdegno potu-
to frenare il popolo che non si uendicasse di tanta in-
giuria;& quelle robbe che nella battaglia haueuano in
sieme co' prigioni guadagnate parergli ragioneuolmen
te guadagnate, ne uolergliele rendere in alcun modo.
Con questa risposta licentiati gl'Ambasciadori,se ne ri-
tornarono a i suoi, i quali pieni d'ira per la cosa seguita
piu sdegno accrebbero. Ma Pietro, e gli altri capi del-
l'essercito temeuano molto piu l'indugio,che la guerra,
e parimente il mancamento delle cose, che conosceuano
tosto di douere hauere prima che potessero ispugnare
la terra,e per sito forte,e per armi; benche piu la pace
bramauano che la guerra. Ma giudicando che era be-
ne di nuouo riprouarsi,elessero certi nobil'huomini del

l'essercito, i quali per riscattare i lor prigioni nobili, & la preda, tra l'essercito de nimici trattassero la pace. Ma molti che erano dall'amicitia & dalla parente la de' morti stimolati, tal cosa come uile, & da gente di poco animo disprezzãdo, haueuate già prese l'armi per assaltare la città. Laqual cosa presentendo Pietro, fe per sua parte, & de gli altri Principi dell'essercito publicamente intendere, che non sarebbe dato aiuto alcuno à quelli che rompessero la pace. Ma non per cio spauẽtati quelli, che apparecchiauano di assaltare la terra; d'intorno tra caualli, e' fanti (passato il ponte) s'accostarono alla città, con quell'ordine & apparato, che hauessero hauuto à far guerra co' nimici. Dalla uenuta de i q̃li mossi que' cittadini, una pte di essi bene armati s'appresentò alla muraglia, e pte aspettarono tẽpo idoneo, di assaltare e nimici. I quali poi che sentirono esser giunti uicini alla città con grande strepito e romore, diuisi in due parti per due porte della città usciti da due bande, cioè dalla destra & dalla sinistra assaltarono e nimici. I quali se bene al primo impeto si ritirarono alquanto, per cagion di quelli che dalla prima schiera partiti fuora dell'ordine, erano rifuggiti nella secõda, ripreso dipoi animo, et rimessosi bene in ordine, ripresero la battaglia. Et essendosi già per un'hora intiera senza uantaggio d'alcuna delle parti combattuto, quelli della città ritrouãdo uana la sperãza che haueuano di rompere al primo assalto i nimici, stracchi dalla fatica & dalle ferite furono sforzati ritirarsi, e seguendogli gagliardamente i nostri, al fine à forza uoltarono le spalle. Ma quelli che erano nella città ri=

masi hauendo ueduto il pericolo nel quale i loro si trouauano, gli mandarono soccorso, donde rapiccatasi la battaglia quelli che erano prima uincitori furono rotti, & morti gia la meta di loro gl'altri fuggiuano uerso il ponte portando la pena del lor temerario ordine. ma molti dell'essercito loro, giudicando cosa crudele l'abbandonargli in tanto picolo disprezzato il comandamẽto di Pietro, è de gl'altri Principi mossero anch'essi contra i nimici. I primi di costoro i qual frettolosamente era uenuti alla battaglia, nõ potendo ne per forza ne p preghi ritenere quelli che fuggiuano molto impaúriti, appena appicata la guerra uoltarono le spalle in fuga et la paura de i quali recò tanto sospetto ne gl'altri, che nessun era che ardisse ne andare auanti, ne opporsi à i nimici, tanto haueua spauentati è soldati la uilta de primi. Per la qual tutti confusi fuggendo all'essercito, ferono quello (non hauendo tempo di consigliarsi) ritirossi in dietro: e hauendogli per alquanto spatio gli nimici seguiti, fatta di quelli grande occisione allegri alla Citta ritornarono, non hauendo hauuto ardire di andare piu lontano, acciochе que pochi che erano fossero al fine da tãti superati. Riceuuto questo dãno l'essercito molto di cio rattristato quindi partissi, pduti in tal fattione forse diecimila huomini et duomila carri, e le bagaglie, e hauendo quasi per tre giorni continui appena trouati tanti cibi che si sostentassero per la fama delle cose fatte da loro e la disperatione & maninconia loro apparendo nel uiso di ciascuno. Vennero finalmente i mandati dello imperatore, e ripresoli che a guisa di nimici hauessero fatti tumulti, non osseruando modo ò regola alcu

na, ferono publicamente intender in nome dello impe
ratore che in luogo alcuno non si fermassero, se nõ fus
sero a gran bisogno di rinfrescarsi, e che si rimanessero
da piu ingiuriare ò daneggiare il paese, e che eglino
oprarebbon di maniera, che e non harebbono mancamẽ
to di cosa alcuna. Ne di quello che promisero mancaro
no, Percio che andando insieme con l'essercito, prouide
ro che non mancò cosa niuna. Arriuati à Costantinopo
li Pietro se n'andò a ritrouare l'imperatore Greco et à
quello è à tutti gl'altri che seco si trouauano recò mara
uiglia, parendogli che egli per naturale facondia, per
consiglio, & per grandezza d'animo fosse molto illu
stre aggiuntaui ancora la piaceuolezza con la grauità.
era oltra queste cose famoso per l'opinione alla santita,
e quello che era dalla fama per tutto diuulgato, che
egli era stato quello che haueua dato cagione che si do
uesse prendere questa guerra. per queste cose essendo
molto al Principe accetto, lo fece molto benigno uerso
de i suoi. Posatisi costoro quiui per alquanti giorni, quã
to si riposassero i soldati affaticati dal longo uiaggio
fatto, piacque à tutti che si passasse il mare, per non
aggrauare tanto i Greci & per aspettare gli altri piu
cõmodamente nel lito del Mare. la onde radunati i naui
lij per comandamento del imperatore passato tutti il ma
re in compagnia di Gualtiero insieme con suoi se ne pas
sarono in Bitthinia, & passati la Nicomedia, fermaro
no il campo poco lontano dalla citta di Nizza appres
so alla marina, e fortificatolo molto bene, per che gli
nimici si appressarono deliberarono non partirsi quin
di prima che arriuasse l'essercito maggiore. Haueua à

costoro persuaso l'imperatore che non facessero cosa al cuna contra nimici fino à tanto che tutta la gente non fusse insieme radunata, temendo che tanta moltitudi ne senza'lcun capo & senza ordine non fusse da i Bar bari, le forze de i quali eran grandi, oppressi. In questo luogo ho giudicato à proposito di tornare un poco à die tro, e contare quale fusse allhora lo stato dell'Asia, & che sorte di huomini per la maggior parte la dominasse. Regnando in Grecia un certo Diogene, la forza del quale nell'Asia parimente era grande, il Re di Per sia detto Besphetb, alquale gl'Aßiri, i Medi e i Persi obediuano, passato con grandissimo essercito i confini del Regno, tutte quelle prouincie per forza & per pau ra soggiogò e andandosene uerso la Grecia tutti i paesi doue passaua con occisione uolgendo sossopra; Diogene giudicando non essere piu d'aspettare messo insieme un essercito usci contra'l nimico, benche ne per numero ne per uirtu di soldati pari à lui: è temerariamente con esso combattendo, con grande occisione de suoi soldati fu superato, e esso fatto prigione uenne nelle mani di quel lo Re. Il quale è molto ingiuriato, il Re lo tenne in tanto scherno; che uolendo montar à Cauallo, con una arroganza Barbara gli faceua chinare il capo e po neuagli sulle spalle il manco piede. ma essendo poi Dio gene liberato, tornandosene à Costantinopoli fu preso da i suoi & cauatogli gl'occhi & priuato dell'imperio fu in misarabil uita lasciato, sdegnandosi tutti che tante miglia d'huomini douessero obedire à colui che era cosi uituperosamente stato trattato da Barbari. ma i Persi doppo la hauuta uittoria seguitando la fauoreuole for

tuna loro della Celesyria, Cilicia, Pamphilia, Licia, Ca padocia, Bitthinia à una gran parte dell'Asia minore s'impadronirono, molto dannosi al nome christiano, per che erano tutti sotto la legge di Maumetto, e cosi furo no da costoro molti christiani morti & molti menati prigioni in Persia, e gli altri che rimasero ouero prese ro i costumi Barbari, ouero uolendo rimanere nella fe de patirono molti stratij. Ma poi che il Re diliberò quindi partirsi, lasciò alcuni de suoi con una parte del l'essercito à difendere il Dominio da loro acquistato, dā do a ciascuno una prouincia à gouernare. Di questa oc cisione nata dai Barbari benche la giudea ne fusse gia ꝑ proua certa, una simil crudelta non dimeno era usata qui à christiani, impero che il Re d'Egitto chiamato Halifa sommo Pontifice della perfida setta Maumettana sotto l'imperio suo tenendola, haueua grande odio con tra tutti quelli, che si faceuano Christiani. Ne era al cuna sorte dingiuria, che spessissime uolte non fussi da costoro soportata, perche eran tenuti mal'huomini et da tutti hauutogli poco rispetto. Ne era stata à gl'Egittij cara la uenuta de i Persi, per che gia temeuano la poten za loro, ma dipoi non gli fu discara nel principio la ue nuta de i nostri nell'Asia, quando intesero che gli era no attaccati à guerra con Persi, pēsandosi che le forze di costoro essendo pari, & insieme guerreggiando ò si douessero l'un l'altro consumare, ò uero s'alcuna delle pari rimanesse uincente, essendo indebilita dalla guer ra, non hauersene hauere dai uicini molto sospetto. Ne la paura solamente haueua generato in costoro lin uidia contra i Persi, ma la diuersita della religione,

perciochė ſe, ben tutti erano nel iſteſſo errore del ado rare il falſo Iddio, nondimeuo in molte coſe erano diuerſi. In queſto ſtato ſi trouauano le coſe dell'Aſia, quando gli eſſerciti noſtri ui paſſarono: e' regnaua il terzo Imperatore doppo Diogene, il quale teneua col legato con l'imperio Nicoforo, del quale egli era ſtato miniſtro. Ma nella Bittynia & nelle Prouincie uicine regnaua un certo chiamato Solimano, a quelle propoſto dal Re ſuo auo, huomo tra ſuoi molto ualoroſo, & molto pratico dell'arte militare et dell'ufficio del Capitano. Coſtui hauendo inteſo, che coſi gran numero di gente armata ſi radunaua inſieme per andar nella Soria per uia di terra, e che non haueuano d'altronde à paſſare che per la ſua prouincia, giudicando ſopraſtargli una gran guerra, haueua meſſo inſieme un grande eſſercito, la maggior parte de quali erano Caualli, accio che preparato & fortificato poteſſe il ſopraſtante pericolo ſoſtenere. Ma uoglio hormai tornare la dō de io m'era partito. molti de que ſoldati che haueuan gia paſſato il Mare, e che per duo meſi continoui ſi erano in que luoghi ripoſati, non uolendo piu ſtarſi in quel ocio, e penſando di potere ſecuramente andarſene per i campi uicini à rubare; perciochė haueuano inteſo che Solimano con l'eſſercito gl'era anchor diſcoſto diſpoſero di andare a predare. Coſi adunque molti ſoldati contra'l uolere de lor capitani uſciti del campo ſcorſero ꝑ que campi predando, e non eſſendo alcuno che ardiſſe di opporſegli ferono una gran preda eſſendo felicemente riuſciti la temerita di queſti, diede animo à gli altri i quali anchor eſſi ſi ſtauano mal uolentieri in pace:

Donde settemila fanti con trecento caua'li, andando p far preda scorsero tãto inãzi, che arriuarono uicini al la Città di Nizza cõ grãde occisione di tutti que paesani d'onde passauano; et hauẽdo arso et saccheggiato le uille d'intorno alla città, carichi di preda se ne ritornarono al campo. All'hora tutti come dalle furie guidati, doue piu gl'era à grado se n'andauano scorrendo: i quali essendo forse tremila fanti Tedeschi, si misero à molto piu pericolosa impresa: perche scorsi quasi alla Citta di Nizza sotto que monti che la cingano, assediarono un castello, non molto lontano da quella, sforzandosi con grande impeto di prenderlo, ben che con gran forze i castellani facessero à cio resistenza; al fine lo presero, e quasi tutti quegli che n'erano dentro ne mandarono à fil di spada; e piaciutagli molto la stanza per l'amenita del paese, quiui l'essercito che doueua uenire aspettauano: la qual cosa intesa Solimano, percioche era gia con l'essercito uicino, solicitando di fare uendetta della riceuuta ingiuria, e delle fatte occisioni; à gran giornata ne uenne contra costoro. i Tedeschi spauentati per la uenuta di costui, il quale fuor della credenza d'ognuno era uenuto contra loro, erano si d'animo auuiliti che correuano come pazzi per le strade del castello, faceuano insieme tumulto, & hor s'apparecchiauano à difenderfi, hor pensauano al modo della fuga. Ma quando uidero che i nimici saliuano le mura e che assaliuano il castello con tutte lor forze, all'hora tutti per paura tremando si presentarono alle Mura, di animo & di forze inferiore à i Persi: e non potendo sostenire il primo impeto, ò furono su le mura amazzati, ò da essi pre-

cipitandosi, cercauano di fuggire & nasconderſi. e gli nimici da ogni bãda incalzandogli, quelli ch'erano gia à forza entrati dentro, tutti tagliarono à pezzi, e taglia toli la testa, la portauano nella cima delle piche, tanto ſdegno haueuan preſo del oltraggio riceuuto & tanto gli haueua infiamati oltra la crudelta lor naturale l'o= dio che percio haueuã preſo contra i Christiani. eſſendo ſi tal coſa inteſa nel campo apportò ſeco gran tumulto e fu di gran pianto cagione: Impero che la turba piu uile, che è ſempre & all'ira et al dolore impatiente, per il nuouo doloroſo caſo de ſuoi, ſolecitaua, che ſenza in dugio alcuno ſi faceſſe gran uendetta contra nimici. Ma tutti quegli che erano ſaui giudicando coſa pericolo ſa il combatter con quelli che haueuano anchor le forze inſieme riſtrette e penſando che e ſarebbe molto piu ſecuro il diferire la uendetta ad altro tempo, cio è quan do con eſſi foſſero maggior capitani della uenuta de qua li era gia ſparſa la fama, donde fino a quel tempo per ſuadeuano che tal impreſa ſi doueſſe differire. Ma nõ percio raffredandoſi gl'animi di coloro che hauendo tro uati gagliardi capi di tal ſeditione, i quali ricuſando i capi per timidi, chiamauano poltroni quegli che matu ramente guidauano la coſa. & eſſendo la coſa ridotta à termine che era uicina l'hora del combattere; finalmẽ te dalla parte maggiore rimaſe uinta la migliore: per che temeua che tal diſcordia qual era tra loro fuſſe ca= gione di molto maggior ſcandalo. la onde i Capi dell'eſ ſercito dierono a gl'altri la mano, & preſtamente ap= parecchiarono l'eſpeditione contra nemici, e laſciata buo na guardia al campo, con l'eſſercito ben ordinato ſi driz

zarono uerso Nizza. Ma Solimano poi che hebbe di tal cosa certezza, per cio che tutto gl'haueuano rapportato le spie che egli haueua gia mandate auanti, giudicando offerirgli occasione di una prospera guerra, prestamente con suoi se ne uenne doue i nimici doueuan passare. Et arriuato ad una selua che è posta intra la Citta el capo, nel mezzo quasi del uiaggio, fece quiui un'imboscata di caualli, comandandogli che non prima assaltassero i nimici che per un suo mandato gli fusse da esso fatto intendere: di poi tornatosi in dietro con gli altri in certi larghißimi campi fermò il campo, riputando tal luogo commodißimo à fare la giornata per essere luogo molto atto alla Caualleria. Hauendo in tanto e nostri senz'altrimente spiare alcuna cosa del uiaggio quelle selue passate, doue era l'imboscata, ueduto il nimico campo non molto da lor lontano si apparecchiarono al combattere. è sapendo che tutta la forza de barbari era nella caualleria loro, ordinarono che nella testa e ne corni dell'essercito fossero e lor caualli hauendo etiandio posti nell'ali della battaglia gli arcieri & laltra fanteria armata alla leggiera, in tal guisa da loro ordinati, accio che i nimici combattendo per fianco con dardi & saette ferissero: e l'altre fanterie erano poi ordinate al soccorso di questi. in questo tempo hauendo assai prima i Barbari ordinate le schiere loro per ispatio d'un miglio dal campo discostandosi nel mezzo di quella pianura si presentarono, non andando piu auanti, accioche i nimici piu dalle selue et da molti fatti lontani potessero circondare. Auicinandosi i nostri essendosi da luna & da laltra parte trombe & corna so

nate

nate con grandissimo romore le schiere nostre co le nimiche si affrontarono. Combatteuasi ualorosamente, è tutti à capitani faceuano animo à soldati loro. Era à nostri facile è persuadere, che non per la gloria solamente, ma per la salute anchora combattendo per cio che haueuano il mare alle spalle che gli serraua la strada del tornarsene in Grecia e non era securo il fuggire in alcuna delle terre nimiche. Donde haueuano fermato nell'animo loro di piu tosto honoratamente morire, che con uergogna de la uita perdere ò la libertà. la onde benche fussero di numero assai à nimici inferiore, nondimeno ualorosamente combattendo sforzarono la schiera nimica à ritirarsi: la quale uedendo Solimano hauere il peggiore li mandò subito aiuto, comandando à i caualli che erano ne corni della schiera, che distendendosi d'ogn'intorno circondassero e'nostri, il che gli fu molto ageuole per essere molti piu in numero de i nostri: Mandò oltra questo à fare intendere à caualli che nella selua eran nascosti, che subito assalissero è nostri alle spalle. i nostri udito il nuouo romore, et ueduto l'impeto grande che contra gli faceuano perderono molto di animo, conciosia che appena combattendo alla testa, & da i lati dell'essercito poteuano resistere: e certamente che in molte cose i nostri haueuano disuantaggio percio che pochi de nostri haueuano molti de nimici contra, e la maggior parte di loro combatteua à cauallo. Vsauano anchora i nimici un nuouo modo di combattere non piu ueduto da nostri per che hora à grosse schiere faceua impeto, hora sparsi & pochi, & hor in un loco hor nell'altro assaltauano, schernendo i christiani dall'ar

mi aggrauati : agiugnesi à queste cose, che la battaglia si faceua in una pianura grandißima, doue facilmente poteuano scorrere, & circondare i nostri, & rompere à uoglia loro le genti à piedi, la maggior parte delle quali era l'essercito de nostri, per che nō poteuano fare battaglia pari in que luoghi con caualli nimici, oltra che da l'una delle parti del costro essercito solamente era il capo di esso & nell'altra parte non ui era capitano alcuno che potesse alle genti comandare : Ma quelli che erano de gl'altri piu nobili ò piu prudenti, faceuano l'ufficio del capitano, donde non erano molto da i soldati obediti, ne eßi anchora concorreuano in un medesimo parere, la qual cosa è spesse uolte stata cagione di grādißime roine. Sarebbe nondimeno l'essercito nostro restato in tanto trauaglio delle cose, e sarebbesi molto piu lungamente combattuto, se i Nemici alle spalle non l'assaltauano. Fu questo impeto fatto contra nostri finalmente cagione di rompergli, maßime non hauendo alcun soccorso di caualleria. dandosi adunque i nostri al fuggire, se n'andarono in diuerse parti, Percioche molti ritrattisi pe monti & per la selue uicine, cercauano loco securo da nascondersi, e molti fuggendo sene tornarono al cāpo : Questi d'ogni parte seguiti da nemici ne furono da loro in gran numero amazzati. Hauendo finalmente per forza anchora il campo ottenuto, morirono de nostri forse quindici mila huomini, e de i barbari duomila. Era nō molto lontano dal campo un castello nel lito del mare, gia molto tempo inanzi da gl'habitatori di esso abbandonato, nel quale molti de nostri soldati fuggiti, con prestezza et tumulto lo fortificauano

All'assedio de quali essendo i barbari andati, e non ha uendo gl'assediati speranza di difendersi, ò di fuggi= re, Pietro Romito non sapendo alcuna cosa di quello che era successo, per esser andato à Costantinopoli, & hauendo in tanto hauuto nuoua della rottta riceuuta, & del pericolo, nel quale si trouauano gli assediati da Bar bari, Andatosene all'Imperatore piangendo lo pregò che uoleßi socorrere a que miseri, accio che scampassero dal gran pericolo che gli soprastaua. L'imperatore mos so da preghi di Pietro mandò subito Ambasciadori à Persi che si partissero dall'assedio temẽdo i barbari che negãdo all'imperatore tal cosa di nõ farselo inimico ab bandonato l'assedio del Castello si partirono essendo in tal guisa i christiani liberati insieme cõ gl'altri che erã rimasi del'infelice essercito, se ne tornarono in Cõstanti nopoli: Percioche erano si pochi, che non poteuano se= curamente oltral mare dimorare. mentre erano in tal termine le cose, un certo sacerdote chiamato Codescao, hauendo emulatione alla uirtu di Pietro se n'andò nella Alemagna la doue egli era nato, e admonendo & esor tando gl'huomini che uolessero pigliare cura d'una im= presa cosi santa come era questa, e quindi hauendo seco cõdotto grã numero di armati arriuato ne confini dell' Vngheria il Re Calemano comandò che gli fußi dato il passo & uettouaglia accio se e suoi sostentare poteßi, nõ hauendo sospetto alcuno che questi popoli suoi uicini innouassero pel suo paese alcuna cosa, ma riusci tutto'l contrario di quello che egli pensaua. percio che que Tedeschi riuolto l'animo loro tutto alla preda; gia scor dati i beneficij dal Re riceuuti, dauano per il paese il

guasto. Questa cosa fatta fuor d'ogni credenza del Re e da lui una tanta ingiuria intesa gli diede cagione di radunare le sue genti per uendicarsi del danno riceuto. Veduta questa gente i Tedeschi pensando senz'alcon dubbio che ell'andasse alla disfattione loro, ne conoscēdo la saluezza loro in altro che nella propria uirtu, & nelle destre & armi loro si apparecchiarono al combattere. Ma i capitani de Re giudicando che fusse meglio operar gl'inganni che le forze, per non mettersi al rischio della fortuna, mandarono loro ambasciatori à Thedeschi con dirgli che era inarbitrio loro se piu tosto la pace uolendo ò la guerra. Impero che molto ben sapeua il Re loro, che a i Principi dell'essercito rincresceua, che i soldati suoi hauessero il suo paese predato, e che egli piu conto teneua del rispetto di essi che della temerita dell'essercito, il quale si puo malageuolmente tenere da simil cose che il Re non altro ricercaua da loro, che posate l'armi (come é cosa conueneuole) tra loro tal cosa amicheuolmente si componesse. è che cio non si poteua altrimente fare, che rimettersi nel'arbitrio del Principe; percio che essendo persona benigna, non cercando pena alcuna contra i delinquenti ridurrebbe la cosa à buon'termine, ma solo che nō fussero i suoi piu dāneggiate e che eßi in tāto oprerebbono di fargli hàuere il passo securo dicendogli questo partito non solamente essere per loro sicuro, ma molto necessario, percio che e non harebbero contra la uolonta del Re la strada di potersene tornare à suoi. è piu auanti andando non gli sarebbe il passo conceduto, e che restādo ne loghi doue erano et poteuano essere

certi per il mancamento delle cose necessarie, della morte loro. che e' doueuano adunque mentre gli si con cedeua hauere compaßione à se steßi accioche poi tarda penitentia di presto partito non ne segua. Moßi adunque da tai parole i capitani di quelle genti conse rirono il tutto con lor compagni, accio si risoluessero quello che fare si doueua, & tal cosa molto tra lor essaminata, fu determinato finalmente di obedire al Re si perche non consentendo a quanto il Re dimandaua si uedeuano incorrere in grandisimi pericoli, si anchora per che fatte tal cose, e sotto tai parole non pensarono douersi nascōdere inganno, confidati anchor molto nel la uir tu del Re ilquale era buono da ciascun riputato & prudente. Presa adunque da coloro la fede & data la loro, et possate l'armi senza paura passeggiando chi qua chi la per que campi, i soldati del Re datosi'l se gno gl'assaltarono, e ne ferono tale occisione, che di uen ticinque mila huomini che erano tre mila a pena se ne saluarono i quali tutti so ne tornarono alla patria loro. Questo fine hebbe l'essercito Tedescho per opera et di ligenza di Codesco radunato. Doppo queste cose una gran moltitudine di Francesi & di Thedeschi si misero in uiaggio, non hauendo alcun capo particolare ben che molti huomini famosi fussero fra loro i quali tutti passate la Franconia & Bauiera uenendo uerso l'ungheria trouarono il uiaggio impedito. impero che dalla banda che quella regione è uolta uerso la magna, pri ma che s'entri molto auanti, e il fiume Danubio, dal laltra bāda son Palude grandißime le quali lasciano per passo una uia molto stretta; e in questa è una gran

Rocca dalla quale si poteua aggeuolmentee impedire un'essercito, che non piu auanti passasse. Hauendo adũque inteso il Re che tanta moltitudine di gente insieme radunata ueniua alla uolta di Vngheria, hauendo sospetto grande di se & de suoi per le cose fatte co pirati, e per la stragge fatta ultimamente de Thedeschi, mandò subito auanti gran numero di soldati alla guardia de passi & della Rocca. Gran numero dipoi de Caualli & fantarie passata l'acqua, si eran fermati in luoghi dirupati & difficili a prendere, d'onde haueuano i nimici a passare. Hauendo i Thedeshi e Francesi ueduti costoro, mandarono à sapere sel passo segli doueua negare. A quali fu risposto da i prefetti delle genti del Re, che esso hauendo apparato da'i danni che eßi haueuano riceuuto, non era per uolere piu concedere il passo per il regno suo ad alcuno essercito che passasse, che se adunque pensassero di passare, che gli farebbono di cio con l'armi resistenza. infiammati d'ira tutti per tal risposta, e tanto maggiormente, quanto i Francesi & Thedeschi sono piu d'ogn'altra natione inclinati all'ira, subitamente si mossero per combattere, uolendo farsi la uia co'l ferro, quando farsela altrimenti non fuße possibile. Moßisi adunque contra gl'Ongheri, cominciarono a menare ualorosamente le mani, e hauendogli combattendo & ritirandosi in pin largo luogo condotti con maggior empito rinforzando'l combattere ruppero et misero in fuga i nimici, molti di eßi ammazzando e fatti de li à pochi giorni i ponti sopra quelle paludi, e molte scale apparecchiate, assaltarono la Rocca e di maniera gli haueua insuperbiti la fresca uittoria ri=

ceuuta, e gl'altri per cio auuiliti, che quegli che erano nella Rocca *per poco spatio di sesala, lasciarono finalmente l'impresa: e gl'aduersarij salite le mura & quelle roinando gia pareuano uincitori. ma in breue hora si uide quãto possa la fortuna nelle cose della* Guerra: Percio *che per il peso de gl'armati roinando certi* Ponti, *e rompendosi molte scale, ferono de buomini grãdissima stragge. per questo si subito caso nacque tanta paura in tutti e'soldati, che come perdenti di la dalle paludi si fuggirono* Questa *paura conosciuta i soldati del* Re *uscendo della rocca, n'amazzarono molti e molti nelle paludi doue eran cascati affogarono riceuuto tanto danno, e' perduta la speranza di potere piu seguire l'incominciato uiaggio i* Tedeschi *alla patria, e i* Francesi *in italia se n'andarono: i quali hauendo inteso che molti* Francesi *passauano nella* Puglia *per passare per quindi con l'armata in* Gretia *s'indirizzarono quiui, & con quelli insieme si congiunsero i capi di tutti questi erano il uescouo di* Nizza *legato dal* Papa. Vgo *fratello dell'*Re *di* Francia, *e dui altri buomini ualorosi, l'uno de quali della* Prouincia *di* Normandia *l'altro dalla* Fiandra *era signore. erasi anchora costoro fatto compagno il* Principe *della* Citta *di* Santo Egidio *il quale giudicando la christiana salute delle richezze migliore, haueua uenduto il patrimonio, per potere piu spedito & con maggiore numero di gente alla uolonta di* Christo *accostarsi.* Haueua *in quel tempo il principato di* Taranto *& della* Poglia Boamundo *figliuol di* Roberto guiscardo *e staua costui sempre in guerra co i popoli uicini, del quale essendo stato in questa guerra che*

ſcriuiamo il nome molto famoſo. Ho giudicato che ſia be
ne con alquante parole l'origine raccontare fu Ruberto
padre di Boamundo figliuolo di Nicardo Duca della
Normandia; & hauendo un fratello di lui maggiore,
al quale per coſtume & uſanza de i lor maggiori ſi ue
niua lo ſtato delibero Beamundo metterſi ad ogni gran
pericolo per poterſi coſi gloria & ricchezze acquiſta-
re la onde andatoſene nella Puglia, laquale era allhora
gouornata da un certo Roberto, che haueua guerra con
ſuoi uicini, fu da eſſo Roberto de ſuoi ſoldati fatto Ca
pitano. et hauendo col ingegno ſuo et con la forza
moſtrato piu proue del ualore & uirtu de quali era
dotato, ſi acquiſto molto la gratia di Roberto dal qua
le riceuuti grandiſsimi doni alla ſua patria in fran
cia & à ſuoi ſe ne ritornò. Vedendo molti che co-
ſtui era diuenuto famoſo, e udendolo narrare le
Ricchezze della Puglia, nacque anchor in eſsi un
intenſo diſiderio di tentare la fortuna. Paſsarono
adunque nella Puglia molti nobili huomini, hauen-
doſi eletto per lor Capitano eſſo Roberto il qua-
le molto maggior coſe haueua nell'animo. Et eſſen-
doſi eſſo Roberto ualoroſamente portato nelle bat-
taglie per il Principe della Puglia contra i nimici di
quella, & eſſendogli tai guerre felicemente n'uſcite,
fu perciò da eſſo Principe fatto ſuo genero. Ilquale
mortogli tutti i ſuoi figliuoli maſchi era ſolamente ri
maſa una femina. E finalmente morto il Principe ſuc
ceſſe ne lo ſtato Roberto Guiſcardo, e non contento del
l'acquiſtato dominio sforzò con l'armi le uicine pro
uincie ad eſſergli obedienti. Dopò queſte coſe naſcen-

dogli occasione pari all'ingegno suo, mosse guerra all'Imperatore della Grecia, hauendo grandissimo desiderio d'inpadronirsi della Sicilia, che era da stretto seno di mare dalle confine del suo Regno diuisa. Haueua esso Imperatore non molto tempo prima per forza d'armi guadagnata essa prouincia. Costui adunque hauendolo dopò molti & uarij casi della guerra uinto, & sforzato di abbandonare quell'Isola, s'acquistò il nome regio in essa. E non meno essendo ne tempi di pace, che ne tempi di guerra ualoroso, con la clemenza, liberalità & giustitia, stabilì l'acquistato Regno. Amando meglio di esser caro à popoli per amore, che per paura; giudicando ancora esser molto piu sicuro di uirtù & d'amici fortificare l'Imperio, che per terrore di crudeltà, ò per moltitudine di huomini armati l'aiuto de quali esser di niun momento ha mostrato il fine de molti. Successero à questo Roberto dopò la morte sua, e dopo molte cose e nella pace & nella guerra da lui ualorosamente fatte, duì suoi figliuoli; l'uno de quali la Sicilia, l'altro la Puglia & Tarãto tenne detto Boamundo, ilquale (come habbiamo detto) nella uenuta de Francesi haueua guerra co certi del suo Regno uicini. Costui per arte di guerra, per grandezza d'animo, & per ingegno simile al padre, poi ch'intese che santi huomini famosi, per cosi degna impresa ne ueniuano uerso la Puglia, per andarsene à Durazzo, stette alquanto sospeso di quello douessi fare. Percioche egli pareua cosa di gran pericolo, discostar le genti da casa, partirsi quindi, non hauendo co' uicini nimici la pace. Haueua oltra questo un'altro dubio, che poco giudicaua

esser cosa sicura il fidarsi de' Greci, conciosia che'l padre hauesse gia l'Imperatore loro di Sicilia discacciato. Gli pareua dall'altro canto cosa uituperosa & degna di biasimo uedendo gli altri tutti hauer uolto l'animo alla guerra per Christo, essere in quella negligente, massimamente in cosa, nellaquale e per uirtù del padre, & per le sue, tanto era famoso. Vinse al fine nell'animo suo essa ragione, che gli persuadeua, che egli le cose honeste douesse all'utili preporre. Essendo adunque in proposito di andar contra Barbari, radunati insieme i suoi soldati, dicesi che in tal guisa loro parlò. Se dauanti à quegli hauessi à parlare, che mai le fatiche della guerra, e i pericoli del combattere non hauesser prouato, & à quelli che piu tenesser conto dell'ocio che dell'armi, e del piacere che della gloria, ouero dauanti à huomini, che meno mi amassero di uoi, harei da sforzarmi con piu parole per uolerui insieme con esso me ad una opera lodeuole & honorata, tutti uoltare. Ma uedendoui io gli huomini che siete, non fa di mistiero di molte parole dire. Perche chi sarà quello che pensi che ui sia graue l'andare in battaglia, se sete in essa quasi sempre dimorati? chi pensarà che in uoi sia timore di schiere & d'armi; i quali ualorosamente combattendo hauete cosi spesso i nimici superati? chi giudicherà che uoi tentate hor poco conto dell'acquistar gloria, se per il guadagno di quella non fu da uoi mai alcun pericolo ricusato? chi terrà che ui siate scordati dell'honore e dignità mia, se sempre piu ui è stata cara della propria uita? Là onde ho grandissima speranza, che in una cosa honorata come è questa, di quale hor inten-

do parlarui, che nessuno sarà che debba mācarmi. Hanno in tutte le parti molte genti fatta insieme lega, acciò riacquistino con l'armi il sepolcro di Christo, ilquale con gran uergogna del nome Christiano i Barbari nimici tengano occupato. Ne si potrebbe facilmente narrare quante migliaia d'huomini si siano à tant'impresa apparecchiati: à i quali tutti è molto piu stata cara la commune religione, il desiderio della gloria, & la salute dell'anime, che tutte quell'altre cose che sogliono da lo sciocco uolgo essere apprezzate. Et quello che piu mi reca marauiglia, molti sono di loro al tutto delle cose della guerra inesperti, & solo sotto i tetti & all'ombre usi di uiuere, i quali l'armi uestirsi, le fatiche della guerra con inuitto animo sopportare, e la uita à non usati pericoli esporre, non hanno dubitato. Tanto sarà à questi la gloria maggiore, quanto con maggior speranza hanno l'animo riuolto à cosi magnanima impresa, hanno questi esserciti ualorosi capitani, il nome, e le ricchezze de quali molto sono tra Christiani famose. Ne percio la grandezza del pericolo, la lunghezza del camino, le proposte fatiche, l'amor della patria, e de figliuoli da tanta impresa gli rimuouono, ma (come è cosa à gli huomini generosi conueneuole) a tutte queste cose giudicano la Christiana salute deuersi anteporre; & esser molto meglio, con gran gloria la morte cercare che con uergogna in questa uita stare. La maggior parte di quelli hanno uerso questa nostra prouincia il camino drizzato, per passare con l'armata in Grecia, da gli essempi de quali mosso, & di me, & di uoi parimente mi rincresce. I quali in si honorata impresa, ne

comune mouimento quasi d'ogn'uno, soli quasi siamo nell'ocio sepolti, e che non gli huomini ualorosi solamente, ma i uili ancora di uoglia & d'ardire ci hanno superati. Che per questa poltroneria habbiamo molto perduta della gia guadagnata lode. Percioche se alcuno admonendomi & riprendendomi tai dicesse essendo tu Boemundo nato d'un padre, la uirtù del quale gli acquistò tante ricchezze, che tutti gli huomini dell'età tua per grandezza d'animo e per l'opre da lui ualorosamente fatte si lasciò in dietro, e che poi tu à lui succedendo ti sia cosi portato, che meritamente eri di lui degno riputato; perche tu solo una guerra tale hai disprezzata? perche si poche cose al Christiano honore, & à si gran laude anteponi? Perche stai tu nascoso in questa prouincia? perche tieni si gran conto delle cose tue, hauendo gli altri abbandonate le loro, e andando con tant'animo nell'Asia? se la uirtù di costoro non ti muoue, qual sarà mai essempio che ti suegli? se piu tosto uuoi per nimici i uicini, che i Barbari, che penseranno di te i buoni? se tu solo sei che la causa di Christo abbandoni, e delle cose diuine non fai piu che dell'humane conto, che uergogna n'acquisterai? Recati un poco in te medesimo, che non sij (oltra la credenza d'ognuno) uile, & di te stesso scordeuole riputato. Che cosa à tale, che cosa gli potrò senza mia uergogna rispondere? E uoi altresi se ricuserete questa guerra, con qual ragione difenderete la causa uostra con la diuina? Ma la sacra scrittura inanzi à tutte l'altre cose ci comanda, che noi non debbiamo all'amore di Dio, & del prossimo alcuna cosa preferire. Donde non si può ab-

bandonare la difesa della religione, e di que fedeli parimente che sono oppreßi da Barbari senza gran uergogna & peccato. Ne si tiene alcuna cosa piu ad huomo libero conuenire che la guerra di uirtù & di gloria, ne puo guerra alcuna esser piu honesta ò maggiore di quella che hora dauanti ci si pone. Ne puo esser piu brutta cosa à huomo eccellente, che far cosa per laquale possa giudicarsi che egli da uno da manco di lui, maßime nella religione sia p ufficio, e p grandezza d'animo superato, e che poi che egli ad un'honesta fatica, preponga un brutto ocio. Hauendo adunque tante persone prese l'armi, dellequali la maggior parte e per fama, e per fatti ui sono inferiori, non resterete uoi con infamia grandisßima non le prendendo? Percioche ne acquistareste una macchia di paura, di poltroneria, & di uiltade insieme. Sarete da tutti riputati nimici della religione, ingrati uerso Dio per tanti beni che ui ha dati, pensando che le guerre da uoi altre uolte fatte, non l'habbiate per uoglia di laude fatte, ma accecati dalla auaritia, che piu apprezzate i uani piaceri, che la uera gloria, et immortalità, laquale ha da essere la uera mercè delle uostre fatiche. Percioche qual cosa maggiore, qual piu ageuole, & piu da desiderar se trouar si può? la onde ui prego che me insieme con esso uoi di tanto uituperio uogliate cauare. Non uogliate esser uoi cagione per uostra dapocaggine, che cercando gli altri di guadagnarsi il cielo noi ce n'andiamo all'inferno: e siamo mentre habbiamo à stare in questa uita essempio di tanto honore. Fate quello che à gli huomini ualorosi s'appartiene. Dateui tutti meco à si de-

gna guerra; & apparecchiateui tutti a una ualorosa militia, & facendo il maggiore sforzo della uirtù uostra, cõsacrate'l mio nome e'l uostro a memoria eterna; accio che paia che siate meritamente soldati miei & del padre mio, e accio che io conosca co' fatti, che piu hauete caro l'honor mio, che tutte l'altre cose, e che disprezzate le cose terrene per acquistare le celesti. Percio che quello che ricordeuole dello stato suo & della ragione, cerca la diuinità, non inchinato uerso la terra come le bestie; questo sara certamente giudicato sauio, questo huomo giusto, & degno del cielo sara riputato. Ma io ho bene speranza che da Iddio, per la difesa del quale habbiamo a far guerra, ci sara la tornata alla patria concessa, & la uittoria contra nostri nimici. Haueua appena posto fine alle parole Boamundo, che si sentirono le grida de soldati che confermauano quanto haueua detto il Re loro, & prometteuano di uolere in quelle fatiche & in tutti e pericoli essergli compagni. E tutti subitamente seguitando il Re loro, si cucirono nel le uesti il segno della Croce sopra le spalle. Si cõgiunsero etiandio con costoro sotto Boamundo molti Calabresi & Siciliani, & molti altri de paesi uicini. Boamundo fermata la pace co' nemici suoi (benche della guerra hauess'il migliore) temendo piu l'indugio che alcun'altra cosa, & accio per l'absenza sua non nascesse mouimento alcuno, cominciò a fare apparecchio di una grande armata per passare l'essercito. Mentre cio si faceua, il fratello del Re di Francia (hauendo in sua compagnia alcuni di quelli che habbiamo gia detto) arriuato nella Puglia, & salendo le gia apparec=

chiate naui, se ne uenne con l'essercito a Durazzo, *e con pochi entrato nella città fu dal locotenente dello* Imperatore *insieme co' suoi compagni fatto prigione, & mandato a Costantinopoli.* La *cagione di tal fraude diceuano esser questa: che stando l'*Imperatore *in dubbio, e tenendo soggiogata l'Asia d'hauere con essi a far guerra, perche uolessero leuargli l'*Imperio *di* Grecia, *haueua deliberato sforzargli a promettere, che quelle prouincie che a nemici si togliessero, le lasciassero sotto la sua giurisdittione, & che tanto col giuramento loro affermassero.* Et *perche* Vgo *era fratello di si gran* Re, *haueua uie piu sospetto di lui che de gli altri, & hebbe per bonissima nuoua quando intese che egli ne ueniua a lui prigione, giudicando gli altri per desiderio di tanto huomo douere molto piu uolentieri recare alla uolontà sua.* L'*essercito nondimeno ilquale* Vgo *haueua seco condotto, fu amicheuolmente da lui riceuuto & alloggiato.*

DELLA GVERRA FATTA DA CHRISTIANI CONTRA BARBARI PER LA RECVPERATIONE DEL SEPOLCRO DI CHRISTO E DELLA GIVDEA DI BENEDETTO ARETINO.

LIBRO SECONDO.

RITENEVANO *alcune cagioni il Duca Goffredo molto di tal impresa desideroso. Ma quella era la maggiore, che molto maggior numero di gente si conduceua sotto'l gouerno suo, che era di tutti quelli che in altri tempi haueuano condotto gli altri capi, ch'erano andati prima di lui. Donde fu necessario che passasse la maggior parte della state prima che l'essercito si radunasse tutto insieme, maßime per cagione di certi, che molto erano stati tardi in tanto apparecchio, benche molto ripresi che non uolessero mancare a una tanta speranza che gli huomini haueuano di loro, accio per essempio loro, gli altri non si rafredassero dall'impresa della guerra, e non prolungassero*

gassero

gassero il uiaggio in tempo che gli fussi poi ò dannoso o uero impedisse l'andata finalmente à mezzo'l mese di Agosto essendosi tanto aspettato, & fuor che pochi essendo tutti insieme radunati, mouendosi Goffredo con grosso essercito, capitò a quelle confine dell' Austria, le quali il fiume del Dannubio parte dell'Vngheria. Intesa quiui l'occisione di quelli che per l'Vngheria haueuano fatto il uiaggio loro è udendo che molti altri erano stati dal timore ritenuti di passarui, e che il Re era di animo di non lasciare passarui alcuno, deliberò di non andar piu auanti, prima che non si sforzasse di placare il Re, pensando che sarebbe cosa di gran guerra & di gran pericolo se si hauessero hauuto à fare il uiaggio per forza d'armi. Percioche donde si haueua co' soldati a passare, si truouano la Saua e l'Arabone fiumi larghi & altissimi, al passar de quali contra la uoglia del Re una gran fatica & pericolo gli si mostraua, e giudicaua esser all'intentione sua molto contrario, di hauere con un Re Christiano piu tosto à far guerra che pace. Mandati adunque al Re suoi Ambasciatori e richiedēdolo del passo sicuro, della uettouaglia, il Re sdegnato, ancora contra la perfidia di quegli che erano primieramente passati rispose; che la sceleraggine di quegli lo haueua dimostrato, che non deuesse altre uolte dar semplicemente fede alle promesse d'alcuno. Ma che pure haueua in tanta riputatione Goffredo per le uirtù sue, lequali quanto fossero grandi haueua per fama inteso, che era molto desideroso, & di ederlo, & di parlargli, e che haueua certa speranza in se amendue si parlassero insieme di poter conchiudere una

giusta pace con tal risposta licentiati gli Ambasciatori, acciochè fusse data maggior fede alle sue parole, mandò esso ancora nel cãpo gli Ambasciatori, che il medesimo facessero ĩtẽdere à Goffredo. Goffredo riceuuta tal risposta & ambasciata, staua in dubbio di q̃llo che e' douesse fare, per la fraude dal Re usata contra gli altri, i quali riceuuti sotto la fede del Re, da i soldati suoi furon uituperosamente amazzati, donde mise tal cosa nel consiglio de suoi. I quali lo confortauano che non gli fusse graue di andare al Re, percioche e' non era da credere, che e' fusse cosi pazzo, che senza speranza alcuna di premio di tal sceleraggine, diuenisse contra esso crudele, maßime che se ciò si facesse, si acquisterebbe l'odio d'ognuno. E che de gli amazzamenti che haueuano gia fatti le sue genti, le ruberie, e la perfidia di coloro erano state cagione, benche sia anchor dubbio, se quell'occisione fusse stata fatta per comandamento del Re. Che egli adunque hauendo Dio fauoreuole andasse, accio al Re non si desse cagione di tal passaggio négargli. Approuato tal consiglio, & con trecento caualli andatone al Re, con grande honore, & allegrezza grandißima fu da lui riceuuto, ilquale trouato molto piu benigno che non speraua, ageuolmente l'indusse, (riceuuti prima gli ostaggi) a concedere il passo a se & à i suoi, composta Goffredo in questa guisa la cosa & essendosene ritornato all'essercito, mandati prestamente i promeßi ostaggi, menò le sue genti per l'Vngheria, e benignamente per essa riceuuto, come arriuò a Malauilla, che era posto ne confini del Regno, formò quiui per alquanti giorni la stanza aspettando la uenu

ta de gli ostaggi, e accio che in quel tempo si radunassero le naui per fare il passaggio. Dopò che intese le naui esser in ordine, e che gli ostaggi erano già ricondotti all'essercito; fe comandamento che tre mila soldati passassero il fiume, et che stessero alla guardia nella ripa di là dal fiume, fino a tãto, che fusse passato tutto l'essercito, temendo, che i popoli che erano di là dal fiume, a gli altri che passauano facessero insulto. Esso anchora dipoi, passato il fiume, fermò il campo nõ molto longi da Belgrado, e ben inteso prima il uiaggio mouendosi, ogni cosa per tutto quieta, el passo sicuro ritrouò. Essendo poi arriuato uicino à Costantinopoli, intese qualmente Vgo era ritenuto prigione accio desse la fede dimandatagli, e giurasse nelle parole dell'Imperatore. La qual cosa & à lui & à gli altri dispiacendo, e dubitando, che per tal cagione i Christiani si ritirassero dall'impresa, mandò suoi Ambasciatori all'Imperatore, che dimandassero che subitamente i prigioni fussero liberati, e tal cosa ricusando pensò di fare alcuna forza, e accio per paura costrignesse l'Imperatore à quanto e' desideraua, comandò che una parte dell'essercito n'andasse rubando il paese, ilquale essendo largamẽte d'intorno scorso, e preda facendo, e timore parimente fece che molti uillani se ne fuggirono nella città, & hauendo la fuga di questi, e la paura empita tutta la città di romore, come se fossero presenti i ueri nemici, c'hauendo sospetto l'Imperatore di qualche nouità dell'Imperio poco fa acquistato, e non hauendo fatto anchor pruoua dell'animo de suoi, per non incorrere in maggior pericolo, comandò ch'i prigioni fossero rila=

sciati. I quali usciti della città furono dalla moltitudine che gli uenne incontra con grande allegrezza menati al campo, & fu posto fine al rubbare. Dopò queste cose l'Imperatore coprendo lo sdegno co fintioni, per suoi Ambasciatori pregò Goffreddo, che nõ uolesse negargli di parlar seco, & d'entrare nella città, per cioche haueua da negotiar seco di cose di grande importanza. Ma temendo egli di qualche inganno, ricusò di andare nella città, con dire che egli haueua d'andar altroue, e che aspettaua la uenuta de gli altri, senza i quali non pensaua che fusse bene di trattare alcuna facenda di maggiore importanza, e percio che e' giudicaua che tal cosa si douesse riseruare a trattare in altro tempo. Sdegnatosi l'Imperatore di questa risposta, fece cõ publici bandi prohibire che nessuno ardisse portare nel campo uettouaglia, e che nessuno ardisse di hauere pratica di niuna sorte con alcuno di detti soldati. Voltatisi adunque i nostri alla preda, s'erano sparsi per il paese con animo di rubbare, facendo à Greci col ferro e col foco danni grandißimi. Ma l'Imperatore non si risoluendo cosi alla prima quello che si douesse fare, premendolo da l'un de lati lo stimolo della uendetta, e da l'altro la paura, per sentirsi di forze inferiore, dopò molti pensieri uoltò la mente ad un nuouo pensiero. E tolte uia tutte le prohibitioni, diede licẽza che ciascuno portasse le robbe al campo, pur che eglino si ritenessero dall'ingiuriare il paese. E mandò Ambasciatori à i capi dell'essercito, accio con parole, & cõ doni gli placassero, fu ageuol cosa persuadergli alla pace, percioche sforzati dalla fame, haueuano fatto tumulto, e per

che conosceuano, che tutte le forze loro sarebbono state uane, se hauessero insieme con i Barbari anchor i Greci per nemici; e non gli era dubbio, che stauano in grandissimo pericolo della carestia delle cose del uiuere. Essendo le cose cosi come e' desideraua passate, dopò pochi giorni, credendo l'Imperatore che si fusse spenta l'ira & gli animi rapacificati; mandò alcuni à far intendere à i Capitani dell'essercito che gia s'auicinaua l'inuernata, e che i pochi edificij che erano in que' luochi doue si trouauano, non erano a loro commodi, non hauendo essi per breuità di tempo capanne ne altre cose prouedute per difendersi da i freddi. E che per tal cagione e gli confortaua, che e' uolessero andarsene à stare in que borghi, i quali uicini allo stretto di Gallipoli, sono posti dirimpetto l'Asia, percioche quiui erano molte stanze capaci, e che quiui poteuan hauere per terra & per mare uettouaglia. Haueua egli cio ordinato con pensiero, che in que' luoghi fussero que' soldati come richiusi, acsio che e' non potessero dare il guasto à i campi. Imperò che tra la città, e quel luogho, ilquale dicono chiamarsi Blaquerna, un fiume cõ poche acq̃ soleua scorrere la state, cresceua poi di maniera a tempo di uerno per le pioggie, che non si poteua a i paßi uarcare, e per un solo põte per tal cagione edificato poteuano hauere il passo quegli che uoleuan passar. Là onde si haueua dato ad intendere à se stesso, che come l'essercito fusse quiui condotto; i nostri richiusi dal mare, e dal fiume, per non morirsi di fame gli hauessero finalmente ad obedire. I Capitani alettati dalla commodità pel paese, non pensando che in tai parole fusse ingãno, deliberarono

di suernare quiui, percioche non haueuano ben posto cu ra, di potere esser quiui dal fiume richiusi. Condotto adunque quiui l'essercito, molti giorni si stettero con animo quieto. Ma cresciuto dipoi per le pioggie il fiume, di maniera, che non era piu di uarcarlo possibile, lo Imperatore, ilquale haueua nella città raccolti molti armati, giudicando di non douersi piu indugiare à fare quanto haueua seco di far diuisato, fe di nuouo da i suoi pregare Goffredo, che uolesse dargli commodità di parlar seco, e che per ciò uolesse condursi nella città. A tal proposta rispose Goffredo, che non haueua cosa alcuna che pensasse di douere dire con esso, senza'l consenso di que' Principi che doueuan uenire; ma che se pure in questo mezzo l'Imperatore pensasse di douer seco trattare alcuna cosa, che era apparecchiato mandare i suoi Ambasciatori, ouero di udire quelli che egli à lui mandasse, per i quali si poteuano fare intendere l'uno all'altro la mente loro. Allhora l'Imperatore sentendo negarsi quanto haueua domandato, il giorno uenente mandò molti armati à prendere il ponte del fiume, e fece di molti arcieri salire nelle naui, comandandogli che accostandosi al lito con le saette loro offendesse il campo. Vietando oltra di questo con nuoui bandi, che nessuno de i suoi portasse nel campo alcuna cosa che potesse sostentare l'essercito. Ma Goffredo hauendo sospetto che l'Imperatore douesse fare quello che è fece, per hauere considerato come e' poteuano essere facilmente riserrati mandò nella mezza notte sei mila caualli a quel ponte sotto la cura di Baldouino suo fratello; e comandò che ciascuno apparecchiasse l'armi e' ca-

ualli,& che piu compagnie steſſero con l'armi uigilan ti,accio non fuſſero da qualcuno improuiſamente aſſali ti. Era il giorno appena cominciato ad apparire, che que' caualli mandati alla guardia del ponte,uiddero i Greci uſcire a ſchiere della città con gran preſtezza uenendo uerſo il ponte. E' dalla banda di mare,gli arcieri parte nelle naui,& parte diſteſi per il lito del fiume aſſaltarono i noſtri,e'l gran romore che ſubito nacque come fu da Capitani del campo ſentito,comandarono preſtamente a i ſoldati che preſe l'armi s'apparecchiaſſero al cõbattere: dipoi ordinarono una battaglia à guiſa di triangolo,e mandarono molti arcieri, e molti caualli armati alla leggiera inſieme,con gran numero di fantaria à ſoccorrere i loro nel lito,imponendoli prima,che ſubito che haueſſero fatti quindi ſcoſtare i Greci, con gran preſtezza deueſſero ad eßi tornare. Et eglino in tanto con le genti ordinate ſi dirizzarono uerſo il ponte; hauendo primeramẽte meſſo il foco in molte caſe,acciochei nemici nõ gli machinaſſero da quelle qualche fraude contra. Ma come arriuarono al ponte, uiddero i Greci da i loro ſoldati eſſer meßi in fuga,ma non andati anchor molto quindi lontani, gran numero di gente mandata dalla città gli uenne nella ſtrada ad incontrare,con queſti attaccata la battaglia fu lunga,& ualoroſamente combattuto,e molti ne furon morti dall'una & l'altra parte. Finalmente combattendo i noſtri con maggior impeto, i nemici uolti al fuggire ſene ritornarono alla città,laſciati molti de i loro nella battaglia: e que' ſoldati che dalla banda di dietro combatteuano,parimente ſcacciati à forza i nemici ſene torna

rono à i lor Capitani. l'Imperatore in tal guisa ingannato da una speranza laquale egli teneua certa, non meno sollecito di guardare l'Imperio, che di accrescerlo; radunò subitamente il consiglio de suoi, e gli mise auanti tal cosa, da i quali persuaso, deliberò di mandare il figliuolo nel campo, accio stesse per ostaggio fino a tanto che Goffreddo uenendo nella città sene ritornasse à i suoi. Hauendo cio inteso i capi dell'essercito, ne giudicando fusse tal cosa da disprezzare, accio non paresse che uolessero piu tosto la guerra che la pace, consentirono che Goffredo ui andasse. Venuto adunque à loro l'ostaggio, subitamente Goffredo entrato nella città fu molto amicheuole & honoratamente da Imperatore riceuuto, non lasciando indietro alcuna cosa di fare per laquale se gli potessi fare honore. Hauendo l'Imperatore fattolo porre à sedere appresso di se, e raccontando molte cose delle uirtù sue, finalmēte come figliuolo & difensore dell'Imperio lo pronuntiò; e molti gran doni gli diede. E mentre dimorò nella città non si lasciò in dietro alcuna sorte di reale magnificēza che uerso di lui non si usasse. Diede poi egli speranza all'Imperatore, che lo richiedeua, che e' giurasse, che tutto q̄l paese, che egli acquisterebbe dalla Giudea iniqua, lo riterrebbe per lui, che & egli & tutti gli altri Capitani à ciò consentirebbono. Ilquale partitosi tutti gli amici, & gran parte de i cittadini accompagnatolo al campo, l'ostaggio che haueuano dato alla città rimenarono. Ne molto dipoi, i Principi Francesi, à persuasione di Goffredo tutti giurarono nelle parole dell'Imperatore. Imperciochè non per la uoglia dil dominare, ma per

la liberatione del ſanto ſepolchro et della giudea haueã preſe l'armi e giudicauano parimente coſa molto peri coloſa ſe facẽdo guerra nell'Aſia haueſſero alle ſpalle i Greci nemici, e nõ eſſer coſa ſecura laſciãdo le guardie nelle terre preſe, (ſi come ſarebbe ſtato di miſtiero,) i ſcemare l'eſſercito hauendo eſſi à paſſare per tante prouincie nemiche & hauendo finalmente à ſoggiogare la Soria, laqual non penſauano che ſi poteſſe prendere ſenza gran guerra. Fermata dunque queſta pace, il campo Franceſe fu ſubitamente ripieno d'abondanza di tutte le coſe ne fu in eſſo huomo alcuno, che fuſſe per uirtu ò per fortuna eccellente, che ſenza riceuere doni dall'impadore rimaneſſe auuicinãdoſi di poi la prima, uera e cominciando l'aere a farſi piu benigno giudican do i capitani dell'eſſercito che fuſſe gia il tempo à pro= poſito di condurre le genti in Aſia, & di cominciare la Guerra contra i barbari (con l'animo dell'Imperato re) miſero inſieme piu naui d'ogni ſorte; e ſopra di quel le, paſſati il mare, ſmontarono l'eſſercito in Bithinia, e ſi fermarono non lungi dal mare uicini alla citta della Chalcedonia, e con baſtioni et foſſi fortificato il campo, ordinarono i luoghi à i ſoldati accio che e non fuſſero in cautamente ingiuriati: e gli piacque molto queſto luogo, per eſſerui abbondanza d'acque incomode, e per non hauere nemico alcuno alle ſpalle e in un giorno medeſi= mo poteuano i ſoldati non una uolta ſolamente ma piu uolte andare à Coſtantinopoli & ritornare. Mentre ſi faceuano queſte coſe da coſtoro, Boamundo hauendo gia ogni coſa in ordine, mouendoſi della Puglia e ſolcando il mare Adriatico arriuo finalmente con l'Armata à

Durazzo e messo quiui l'essercito in terra, entrò nella Macedonia; e andando per questa Prouincia riceuè lettere dall'imperatore scritte molto humanamente, & con grandi offerte, per le quali gli offeriua l'amicitia sua, e'l passo securo; ma bene era molto dalle parole la mēte lōtana: pcio che hauēdo saputo che questo era figliuolo di Roberto, il quale haueua discacciati i Greci di Cicilia, gli dispiaceua molto la uenuta sua; si perche si rammentaua dell'ingiuria fattagli dal padre, si anchora, per che haueua sospetto di un si ualoroso Capitano di si grande essercito, pensandosi che egli hauesse l'animo à Greci nemico, la onde haueua secretamente comandato, à quegli che egli teneua al gouerno di Macedonia, che tenendo cura del uiaggio di costui offerendosegli occasione di potergli nuocere, gli facessero qualche grande ingiuria: e accio che la cosa andasse piu secreta, haueua a poco a poco a loro mandati Soldati, raccolti da uarij luoghi. costoro adunque intēti à obedire all'imperatore, fero no imboscare i lor soldati appresso ad un certo fiume detto da i paesani Bagdaro, è hauendo il seguente giorno ueduto un nipote di Boamundo detto Tancredo, hauer con parte dell'essercito passato il fiume, ferono impeto contra quegl'altri che era rimasi di qua dal fiume, e ferono si grande assalto alla testa delle genti, alla coda & per fianchi; che apena hebber tempo di raccorsi insieme, & di adoprare l'arme. Ma Boamundo non per si subita cosa smarrito, ne mancandogli per cio l'animo ò consiglio, comiciò subbitamente à confortare i suoi soldati al combattere è con quella facultà che gl'era in quel tempo concessa ad ordinare le

ſchiere, mandare il ſoccorſo à quegli che erano trop-
po affaticati, e doue maggiore uedeua il pericolo qui-
ui preſentarſi, non laſciando alcuna coſa che al debito
del buon Capitano ſi apparteneſſe. Ma ſe pure la pu-
gna era piu lunga era coſa uerſimile, che i nimici era-
no per hauere uittoria per cio che erano in numero mol
ti piu, e i ſoldati freſchi con gli ſtanchi combatteuano.
ma Tancredo meſſo dal Romore dei combattenti; &
da i meſſi del zio, che egli moſtrauano in che pericolo
fuſſe la coſa, comandò ſubito a i ſoldati che riuolte
l'inſegne in dietro paſſaſſero il fiume, e ordinata la
battaglia come ſi poteua in quella eſtremita del tẽpo, fe
rocemente aſſalto i nemici. Donde i Greci che haueua-
no attaccata la battaglia con propoſito di rompere et
amazzare Boamundo, prima che da Tancredo poteſſe
eſſere ſoccorſo; come uidero, ritornare indietro quegli
che haueuano gia paſſato il fiume, appena potendo ſo
ſtenere il primo aſſalto di quegli abbandonarono il com
battere, e ne luoghi uicini & per le ſelue ſi fuggirono,
Molti nondimeno li loro furon amazzati, e molti fatti
prigioni, da i quali s'inteſe che tutta la coſa ſi era fat
ta per comandamento dell'imperatore. Boamundo fin
gendo di non ſapere tal coſa, per non farſelo publica
mente nemico ſubitamente mando ambaſciatori à Coſtan
tinopoli à dolerſi all'imperatore di tale ingiuria, e che
diceſſero che Boamundo ſi penſaua, che i Greci haueſ
ſero hauuto ardire di far tanta ſceleraggine ſenza ſapu
ta dell'imperatore, e percio che e lo pregaua che per
l'auenire ſi degnaſſe ordinare, che à lui che gl'era
amico non fuſſe piu impedito il camino ai quali benche

fusse dall'imperadore benignamente stato risposto, con molte parole minacciando i suoi: non dimeno non si fidando Boamundo dalla fede de i Greci conduceua l'essercito di maniera ordinato, come se hauesse hauuto tutta uolta co i nemici a combattere Alquale fatto gia uicino à Costantinopoli uenuto in contra Goffredo, narro tutto quello che l'imperatore ricercaua da tutti e le cagioni che haueuano indotti tutti gl'altri ad obedirgli. mostrandogli poi, che à cio fare si risparmiaua il tempo, di che non haueua cosa alcuna ad essergli piu cara, i quali disiderauano d'incominciare cose grandi, e che si erano da casa loro partiti con certa speranza di acquistare la Giudea, confortandolo dipoi, molto a uolere obedire all'imperatore, maßime per non parere di disprezzare il comune parere de gli altri, ò d'hauerlo in odio. Boamundo mosso da queste cose dettegli, affermo che farebbe tutto quello che e uolesse; el giorno seguente, entratto nella Città, e dall'imperatore benigna & amicheuolmente riceuuto, & fattegli anchor molti doni, giurò di osseruare quanto haueuano promesso gl'altri. il medesimo anchor: ferono non molto di poi il conte di Tolosà, & il conte di Fiandra l'uno de quali con l'armata l'altro per l'istria & Dalmatia erano nella Grecia uenuti. insieme con questi fu il uescouo di Nizza in questa Guerra legato del Papa. doppo questi arriuarono à Costantinopoli il principe di Normandia è insieme con esso molt'altri buomini eccellenti con un grosso essercito, e mancarono pochi di quelli che si erano offerti a questa impresa santa. Essendo tutte queste genti al principio del mese d'Aprile radunate

nella Bitthinia, piacque à tutti que Principi, hauendo soggiogate le Città uicine, di porre l'assedio alla Città di Nicea, laquale era capo di quella Prouincia. percio che è si pensauano che soggiogata quella, e scacciato Solimano. albora capitano di un grosso essercito, gli sarebbe molto piu ageuole il passare per gl'altri luoghi; percioche gl'altri Barbari spauentati per tal cagione ouero s'accosteranno a loro ouero soccorrendogli di uettouaglia gli lascieranno passare la onde per forza d'armi e p paura prese tutte le terre & castella, lequali erano uicine al mare, & andādosene per i luoghi fra terra n'andarono finalmēte all'assedio di Nicea, menando con esso loro dugento mila fanti, è cento mila caualli. Questa citta giace nel piano. e dalla parte di leuante è battuta da un lago da l'altre parti, e circondata da monti, & da selue. nel mezzo è un campo assai largo, e lungo piu largo nondimeno e piu stretto come piu ò meno i monti e le selue son longi dalla citta era d'intorno alle mura della citta un'gran fosso antico molto tratto da quel lago per certe parti separate. Ilquale dall'acqua del lago ripieno, faceua la citta piu forte, laquale èra anchora da alte & grosse mura circondata. Solimano anchora dubitando di quello, che quasi gl'auenne, cio è che i nostri cominciassero la guerra dall'assedio di cosi famosa Città haueua molto prima mandati in essa molti soldati, e molti archi et artigliarie d'ogni sorte e insieme gran numero di freccie. Haueuaci oltra questo, fatto grani prouisione di grani e d'altre cose, con le quali si potesse aiutare la città. Ma non hauendo esso anchor ardire mettere il campo à petto à i nemici

essendo il suo essercito di numero inferiore all'essercito nemico, e impaurito dall'opinione della uirtu, della quale haueua per fama sentito tai genti essere dotate, s'haueua eletto un luogo commodo in que monti: e quiui fermato, staua suegliato & sollecito se potesse trouare occasione alcuna di guidare bene l'impresa. e assaltando nel uiaggio i nostri hor'alla coda dello essercito, hor dai lati di esso, ò fermandosi in qualche stretta selua, gli haueua fatti di molti danni. Ma poi che i capitani arriuarono alla Città quasi tutta for che dalla banda di ponente colle genti armate la circondarono, distendendo uerso i monti i cari per bastione, de quali si trouauano hauere un gran numero nell'essercito. Fu lasciato dalla porta uolta à mezzo giorno il luogo uoto, il quale si era riseruato da loro per il Principe di Tolosa, il quale era allhora per certe cagioni assente. e mentre si aspettaua la uenuta sua, accio non consumassero il tempo in ocio, ordinarono di condurre le Vinee, e le Torri uerso le mura della terra: e per fare queste cose cõmãdarono che fussero portate le cose a cio necessarie di que luoghi, radunando molti maestri che erano nel campo accio che dessero ordine a tal opera, e anchora facessero le machine, per le quali si potessero gettare de sassi nella citta, percio che non si usaua più a que tempi l'Ariete instrumẽto antico ne la bõbarda altresi la quale è una certa maniera d'artelaria, trouata poco dopò quella età. Poi che intese Solimano la citta in tal guisa essere assediata da costoro, s'allontanò da que luoghi (come era suo costume) accio che i nostri credessero che egli perduta ogni speranza del potere saluare la citta,

quindi si partisse: e accio paresse che e non uolesse uedere dauanti à suo'occhi la presa di quella, dōde poi scacciato da loro ogni timore che haueuano di lui, stessero mē cautamente, e che per tal cagione gli dessero occasione del fare qualche fattione honorata. Ne molto di poi hauendo da suoi inteso, li quali soleuan con le cose uere mescolare (spesso di quelle che non eran uere) che i nemici non teneuano assediata la porta che risguarda mezzo giorno, e che poteua facilmente da quella banda hauere l'intrata, e che dopò la sua partita, e nimici si stauano poco auertiti, e che eglino n'andauano molto sparsi per cagione delle pasture, e che e non erano obedienti à i lor capitani, diliberò di tentare la fortuna della battaglia, accio che perdendo una tale occasione tardi poi quando fussero andate male le cose ui cercasse rimedio. Et accio che gli assediati s'intendessero gli fece per suoi ambasciatori sapere quanto egli haueua ordinato di fare confortandogli che'l giorno uenente, nell'Alba, parte dalle mura, & parte uscendo fuori della terra cercassero di offendere i nemici, per che egli sarebbe à debito tempo in lor soccorso con suoi. Giudicando di poi di douere essortare i soldati i, quali conosceua non poco temere i nemici fattosegli tutti radunare dintorno, parlo loro in tal guisa. Se alcuno di uoi pensasse che io haueßi fino à qui allungata là battaglia ò pche io non mi confidaßi nella uirtu & ualore uostro, ò per che io haueßi apprezzati i nemici come huomini nella guerra ualorosi, s'inganna di gran lunga. Percio che quando io considero il ualore e la uirtu uostra & quella de nemici, assai ben conosco che eglino ne per essercitio

d'arme, ne per forza d'animo ne di corpo ne per cose gloriosamente fatte si possano a uoi aguagliare impero che quasi tutti uoi che sete hor qui meco dalla fanciullezza uostra nelle guerre notriti, hauete l'arti della guerra apparate. in compagnia con esso uoi, conducendo il Re di Persia l'armi di qua dal fiume eufrate fu d'un grosso essercito uincitore, e superato finalmente l'Imperatore della Grecia, aggiunse questa prouincia con molte altre sotto l'imperio de persi. Voi non ha mai tirati al piacere la lussuria nella fatica al riposo, ne hauete mai certamente desiderato altra lode, che di audacia, di fortezza e di uittoria. Agguagliero io dunque mai a uoi costoro? i quali so certo che sono per la maggior parte Giouani, e gl'altri son dal piacere & dalla lingua pace negligenti fatti et ociosi; costoro per lingua per costumi & per natione essendo difformi, hãno gl'animi anchora discordi, e pieni tra loro di gran confusione, non osseruano ordine alcuno, e non hanno alcun capo principale, alquale siano auezzi di obedire. ciascuno è capitano a se stesso & confortatore; ciascuno si prescriue il modo della fatica & della quiete. saran dunque tai soldati nel combattere pare a uoi hauerete uoi paura (uedendogli armati di coloro ai quali l'armi piu tosto fan peso che aiuto? costoro saran piu tosto uinti dalla paura e dalla Fatica che dalla uirtu uostra: i quali senza alcun ordine combattendo, faran uane quelle forze che hãno una parte de i quali hauete cosi ualorosamẽte supati. Nõ ho dunque ualorosi soldati miei per timore alcuno differita la battaglia ne mi son dal nemico essercito discostato; ma solo accio che hauendone

done occasione, con uostro minore pericolo ui conduces=
si alla morte de nemici. Mentre che io dunque fingo cō
astutia la paura, non hauendo i nemici alcun sospetto di
noi saper che si pēsano che siamo fugiti e che habbiamo
abbādonata la diffesa della Citta si, hāno preso un modo
di uiuere licentioso: si dilettano di puttane, di uiuan=
de & di uini, girano per i campi senza guida e senza
insegne, non fanno alloggiamenti nel campo, non guar=
die come soleuano. Il sepolchro e la giudea gli sono dal
la mente partiti, ne pensano a cosa niuna, meno che al
la uostra uenuta. cosi mi rapportano le molte spie che
ho mandate, e che una parte de nemici anchora non ui
e, che ha da uenire fra pochi giorni. Io ho diliberato
cosi come stanno sprouisti assaltargli all'apparire del
giorno, mosso da una certa speranza della uittoria, se
gia uoi (quello che non è uostro costume) per uostra pol
troneria non uorrete abbandonare tanta fortuna. la on
de generosi soldati ui prego & scongiuro che quel ua=
lore che piu uolte hauete al Re uostro, & à me stesso
mostrato, domani uogliate combattendo mostrare, e
maggiore se maggiore si può: & se la necessita, ui co
strigne. e recateui all'animo principalmente, che non
hauete a combattere per la gloria solamente, o per lo
stato, lequai due cose sogliono grandemente gl'huomini
eccellenti commouere, ma per gl'altari, pe fochi uostri
per la uita, per il sangue, per la religione, per le mo
gli e figliuoli uostri, è di tutti coloro che habitano nel=
l'Asia, percio che i nemici che si trouauano d'intorno à
Nicea, si sono dalle case loro partiti, solamente per
tor uia i sacramenti le cerimonie, e gl'ordini dell'Asia:

per predarne l'oro l'Argento, e tutte le cose preciose, per ammazzare tutti quelli che alla christiana religione si teneuano contrarij, ò uero per tenergli per ischiaui, e accio che finalmente i Christiani discacciatone quindi uoi poßino in queste prouincie habitare, e che non si truoui piu nel mondo memoria del nome de Persiani. di queste cose publicamente si uantano, queste dicono essere stata la cagione della uenuta loro, queste medesime cose da i prigioni hauete sapute, et da i Greci; tanto ho io inteso gia son piu giorni passati. la onde se la Patria la Religione, la uita, le lodi, le mogli è figliuoli ui son cari, fa di mestiero che uoi siate huomini ualorosi, è che non habbiate speranza in niun'altra cosa, se non nel l'armi & nelle destre uostre; e se la fortuna ci fusse contraria, fare piu conto d'una honorata morte, che di uiuere uituperosamente. pensateui di hauere quiui presente il uostro Re, che suplicheuolmente ui preghi, che gl'honori gia piu tempo acquistati, e'l Regno di Persia con la uirtu uostra diffendiate: e che gl'assediati con faccia lagrimosa, allargando le braccia ui chieggino piangendo aiuto, che e non habbiano à uedere di loro una crudelißima occisione, che la citta non sia dal fuoco, e i corpi loro dal ferro & dalla fame consumati; che e non ueggano le cose loro essere da nemici stratiate & portate uia, che quegli che di tanta occisione camperanno la uita, non siano in un'estrema seruitu condotti: pensisi ciascun di uoi, che le cose dell'Asia domani sian tutte rimesse nella sua man destra. Percio che se (come spero) sarete uincenti, non saremo da questi nemici solamente liberati, ma da tutti gl'altri Christiani anchora:

Perche morti questi temeranno gl'altri le forze uostre, ne haranno piu di dire ne tempi à uenire di tentarui di Guerra, e uoi n'acquistarete di uirtu di pieta, e di fortezza una laude immortale. il Re di Persia riconoscera dalla uirtu uostra l'imperio & le Richezze tutte che e tiene. da uoi soli terranno essere stata diffesa la lor salute tutti i popoli della Persia. non si scordara mai per tempo alcuno una opera cosi eccellente da uoi fatta. ui fa dunque mistiero portarui di sorte, che cō una inuitta uirtu e uoi stessi e gli nemici parimente auāziate, accio non habbia il Re nostro à pentirsi di hauere nelle man uostre rimessa la salute sua & di tutti e suoi. Finito il ragionamento, Solimano comandò a i soldati, che prese le cose necessarie à corpi loro, si apparecchiassero al uiaggio. Mentre si faceuano queste cose, que due che habbiam detto essere stati mandati da Solimano alla citta di Nicea, poi che hebbero detto quanto gl'era stato commesso, usciti dalla porta per cōsiderare un poco il sito, e l'ordine del campo christiano, e da qual parte si potesse più commodamenne assaltare, con troppo ardire passeggiando poco alla citta di Sosto furono da i nostri fatti prigioni: e menati a'i capi dell'essercito: primeramente affermauano con buon uolto di essere della citta, e che erano usciti quel giorno di quella, per fare qualche prigione, o per rubbare qualche cauallo. Ma posti a i tormenti, sforzati dalla paura di quelli a confessare il uero scoprirono tutto l'apparecchio di Solimano & tutto quello che haueuano ordinato quegli della citta, e come erano mandati da Solimano alla citta per essortare quelli di essa citta al com-

battere. Mossi da questa nuoua i capitani mandarono lettere al signore di Tolosa, che sollecitasse di uenire auanti che il campo nemico si auuicinasse. e ferono per publici bandi intendere a tutto l'essercito che i soldati metessero in ordine armi e caualli, che facessero piu spesse guardie del solito: comandarono che si tenesse dili gente guardia, che alcuno non potesse uscir del campo temendo che tai cose non fussero da qualcuno rapporta te à i nemici. Giudicarono anchora che fusse bene, che ciascun capitano tenesse fermi i suoi soldati in quel luo gò che era prima, e che in quello luogo medesimo ordinasse la sua compagnia, acciò che i Barbari si pensassero senza dubbio alcuno che e non sapessero la uenuta loro, & che per tal caggione incautamente uenendo, fussero da loro rotti, e morti. Riceuute le lettere il prin cipe di Tolosa considerando che bisognaua con prestezza muouersi & che poco restaua del giorno, e che era dieci miglia discosto al campo, con buon passo affrettato il camino, quasi nel principio della notte arriuò al campo, fermando il suo alloggiamento e delle sue genti in quel luogo, che gl'era molto prima stato ordinato. doue lasciati i soldati per alquante hore passarsi poco auanti'l giorno, comandò che ripigliassero l'armi & s'apparecchiassero al combattere.. Essendo poi fatto il giorno gia chiaro ordino la battaglia de i suoi caualli et delle femine. il medesimo fu fatto da gli altri capitani del campo messo una parte dell'essercito che hauesse buona guardia che quelli della citta non facessero nuoui ta alcuna. e comandarono che i carri, & tutte l'altre bagaglie del campo fussero messe in un luogo medesimo.

accio che non haueſſero impedita la ſtrada da uſcire contra i nemici. Ma non uolſero gia che s'inalzaſſero l'inſegne o che ſi montaſſe à cauallo prima, che fuſſer ueduti i barbari uenirgli contra; accio che ſi penſaſſero di trouargli ſenz'ordine & ſprouiſti, e che i noſtri haueſſero i caualli piu freſchi. Ma Solimano andando contra i noſtri con penſiero di trouargli ſenz'alcuna prouiſione, trouandogli in ordine di combattere per tentare la ſorte della guerra, haueua non altrimenti ordinare le ſue genti, che ſe haueſſe hauuto d'andare à combattere, non con inganno ma con genti pari alle ſue. Percio che per la gran quantita de caualli che haueua, il numero de quali diceuano eſſer certo cinquanta milla, penſaua non eſſere alli neimci inferiore, benche per numero di fanti a piedi e fuſſero molto ſuperiori, penſandoſi che queſti haueſſero poco ad eſſere a'i noſtri utili combattendo nel piano; maßime che haueua inteſo che molti ne erano giouani & poco uſi nella guerra. Eſſendo adunque arriuato nel piano, aſſaltò ſubito i Toloſani gia apparecchiati di combattere; e quegli della città, in quel medeſimo tempo aperte tutte le porte gli uſcirono anchor eßi contra. e ciaſcuno gettaua dalle mura contra noſtri un'auuilo di frecie. ſi ſenti ſubito per tutto ſi gran romore che le ſelue e le ualli d'intorno ſi udiuano riſonare combatteuaſi dall'una & l'altra parte crudelmente con freccie e dardi di lontano & con lancie & ſpade d'appreſſo. I Perſi (come è lor coſtume, hor ferocemente premeuano i noſtri tutti inſieme, hor ſparſi & rari, hor alla teſta, hor da ciaſcuno de lali, circondandogli in cautamente. tanto final=

mente ſi ſforzarono, che i noſtri non potendo ſoſtenere l'impeto loro erano conſtretti a ritirarſi, iquali uedēdo gli diſordinati, e che gli altri non ſolo nō gli dauano al cun ſoccorſo, ma che e nō ſi moueuano dai luoghi loro, cominciarono molte piu audacemēte à combattere, & una parte a forza rompere i noſtri e l'altra ſparſa per que campi, ſollecitaua gl'altri aſſaltare. di che accor toſi il principe Goffredo aſſaltò ſubito i nemici, e i Tolo ſani che gia ſi fuggiuano, coſtrinſe a fermarſi et tornare ſeco alla battaglia: e mettendoſi alla prima ſchiera, raf frenò l'impeto de nemici ne ſi moſtraua nella fattione come capitano, ma come ſoldato, moſtrando gran pro-ue del ſuo ualore; e doue uedeua i ſuoi eſſere offeſi, con preſtezza quiui correua à ſocorrergli; di maniera che in molti luoghi fe rattaccare la pugna raßicurando que gli che erano gia ſpauentati con la uirtu ſua. Mentre Goffredo faceua queſte coſe; gl'altri Capitani, troua ti i nemici ſparſi pel campo appiccarono con eßi la zuf fa, e rottigli preſtamente e meſſogli in fuga, corſero ad aſſaltare per fianco la ſchiera maggiore. Quiui fu cru delmente combattuto, per cio che i nemici faceuano ua-loroſamēte reſiſtenza e quegli che gia eran fugiti a que ſti ſi ritornauano. Ma finalmente i nimici ſtanchi dalla fatica del cōbattere, & dal uiaggio fatto, e hauendo an chora i lor caualli ſtracchi, molti de i quali erano ſta-ti dall'armi de nemici feriti è morti; non poterono ſoſte nere la furia de i noſtri. cedendo adunque alle forze lo ro, ſi cominciarono a ritirare, non rompendo però gl'ordini loro, e ſempre ſi udiua il capitano loro che gridaua, che alle ſpalle haueano i monti uicini doue ſi

poteuano ritrarre à saluamento se quiui cautamente ricouerauano. Ma i nostri allhora (uedendo i nemici uolti in fuga) piu ferocemente d'ognintorno sequendogli, al fine dando in loro luogo la uergogna alla paura, tutti si misero in fuga. Fu l'occisione assai minore di quegli che fuggiuano, perche le selue uicine, e i monti ne quali s'erano rifuggiti i nemici impediuano molto i nostri da perseguitargli, e maßime perche non haueuano pratica de i luoghi. furono nondimeno morti se mila huomini, e quasi altretanti ne furono fatti prigioni. I Niceni anchora con gran perdita de i loro furono à forza rimeßi nella Citta. Dopò questa fattione, giudicando i capitani che quegli della citta auiliti & fatti di minor forze per la rotta che haueuano riceuuta potrebbono malamente la citta diffendere, se prima gl'assaltassero che da tanta paura e si potessero rihauere, diliberarono il di sequente dar l'assalto alla citta. Venuta adunque l'alba del giorno tutti in ordine si presentarono sotto le mura, & in poco d'hora con materia accio da loro apparecchiata riempirono i foßi, e cominciarono a drizzare da piu bande scale, per le quali ciascuno prontißimo si sforzaua di salire. Gli assediati pensando che costoro non uolessero la uittoria solamente, ma il gastigo loro, giudicauano che fusse molto meglio di morire con l'armi in mano combattendo, che disfatta la citta dinanzi a gli occhi delle mogli loro, e de i figliuoli fatti prigioni fra le percosse, & legami, patendo ogni uillania lasciare la uita. la onde hauendo dinanzi à gl'occhi i suplicij, la morte uituperosa, e la rouina della città; non solamente quegli che erano atti

a portare arme, e i maschi ma le femine anchora e i fanciulli, con le forze & di corpo & d'animo sopra naturali erano presenti, portando à quegli che combatteuano Dardi e Saßi: & quegli che erano su le mura guardãdo lun'laltro nella fatica & nel pericolo s'nfiammauano. benche i nostri adunque ualorosamente combattessero, & tutta uolta rinouassero soldati freschi in luogo di quelli che erano dalla fatica del combattere stracchi, e che molti nemici fussero feriti, e molti ne fussero feriti, e molti ne fusser morti: e benche per alquanto hore que di dentro non potessero prendere alcun riposo; fu nondimeno l'ardire loro si grande, fu tanto l'animo generoso alla pugna, che finalmente i nostri furono astretti ritirarsi al campo hauẽdo prima perduti cento de i loro; la maggior parte de i quali nel salire delle mura, & nell'accostare delle scale da i saßi fu morta. tra i quali ne furon molti e per fatti & per famiglie Illustri; molti anchora si partirono dalla zuffa feriti ne è da passare con silentio quello che fece in quello assalto Goffredo, ilquale hauendo piu Barbari con le freccie amazzati, e uedendo nelle mura uno di corpo grande, ilquale, parlando latino uillaneggiaua i suoi cõ alta uoce chiamãdogli pazzi, e poltroni, passatolo cõ un dardo lo fe morto dalle mura cadere. Poi che furono tornati al cãpo, tutti i capitani furon di parere che ntãto picolo della cosa si douesse consultare insiemé quello che fusse da fare, e a tutti finalmẽte piacque, che congli instromenti da guerra si combattesse la città, e che si mettesse nel lago l'armata, accioche e' non si potesse quindi soccorrere la città. Donde con consenso

dell'Imperatore ferono radunare insieme di molti naui d'ogni sorte, e ad una ad una cauatele del mare le feron porre sopra certi carri giunti insieme; i quali e da bestie, & da huomini furono trascinate sette miglia, & condotte nel lago, e poco dopo, in presenza della città, tale armata (di huomini, & d'arme fornita) nel lago si mise. Da tal cosa nuoua spauentati i nemici, che qui haueuano quasi perduta ogni speranza di salute, hebbero grandissimo dolore, come se fusse la città stata presa: percioche e' non uedeuano piu essergli rimasa alcuna uia da fuggire, ne di hauere da que' di fora alcun soccorso, e di nõ potere resistere, che non hauessero al fine à esser uinti per la fame; se gia Solimano con maggiore essercito a tor uia quello assedio nõ tornasse. Questa speranza (benche picciola) e i mouimenti de i nemici, quali credeuano esser implacabili, furono cagione, che e' non si risoluessero mai di dare a i nostri la città. I nostri ordinate tutte le cose di nuouo tornarono ad assaltare la città. Tirarono uerso le mura tre gran Torri di legno, piene di gente armata, disponendo etiandio d'intorno piu machine, dalle quali gettauano molti sassi dentro alla città. Il romore di que' che combatteuano, e di quegli anchora, che confortauano al combattere, faceuano piu crescere la zuffa. Era in un tẽpo medesimo la città da quelli di terrà, e da quelli del lago offesa. Certe sotte uinee, e testudini, certe sotto le Torri, uicino à terra rouinauano le mura; molti accostandoui le scale, faceuan forza di salire: molti con dardi & friccie combatteuano, e quelli che combatteuano dalle Torri, erano molto dannosi à que' di dentro. Percio-

che auanzando l'altezza delle mura, co' dardi gli offendeuano di ſopra, & combattendo da lungi molti ne gettarono giu dalle mura. Non mancauano gli animi à i Barbari in tanto pericolo, ma l'un l'altro confortandoſi, faceuano gagliardamẽte reſiſtenza, dicendo che era coſa honorata il morire ſotto l'armi, per difeſa della patria. Le madri loro, mentre gli porgeuano ſaßi, e dardi, con le treccie diſteſe nelle ſpalle gli pregauano, che con la uirtù loro difendeſſero dalla crudeltà de' nemici le mogli e' figliuoli loro. Coſtoro poſero le machine da loro gia preparate, contra le Torri nemiche, una dellequali, che era ſtata drizzata da i Tedeſchi, dalle percoſſe de i ſaßi atterrata, con grande ſtrepito n'andò per terra, e tutti quelli che u'eran ſopra, o che erano ſotto ad eſſa, ui reſtarono morti. In quel medeſimo tempo i nemici uſciti da tre porte, e cõ grand'impeto aſſaliti i noſtri, ne amazzarono molti. E dalle mura gettauano facelle acceſe & materie ſecche da ardere, e fondeuanci pecce & altre coſe, collequali ſi puo attaccare il fuoco. Là onde in poco ſpatio di tempo l'altre due parimente bruciandoſi rouinarono, e molti huomini furono da quel foco conſumati. Eſſendo per un caſo tale creſciuto l'animo à Barbari, e a i noſtri mancato, e percio con manco ualore aſſai, & eglino molto piu ferocemente cõbattendo, ferono i Capitani ſonare a raccolta. E per alcuni di ſi ceßò il combattere fino a tanto che fuſſero rifatte le Torri, ilche fu molto utile a quelli della terra, percioche in que' giorni riſtaurarono quelle parti delle mura che erano ſtate bucate, e rouinate. Ma rifatte in breue le Torri gagliarde & atte à

ſopportare ogni gran percoſſa, cominciarono di nuouo ad aſſaltare la città. Erano ſtati poſti d'intorno alle Torri dalle machine, ualoroſißimi ſoldati, accioche ſe e fuſſero fatti inſulti ad eſſe, ſosteneſſero la furia de' nemici e da loro le difendeſſero. Fu anchor fatto prouiſione al pericolo del foco. Per laqualcoſa benche i nemici, non laſciaſſero di tentare alcuna coſa, per romperle e bruciarle, furono non di meno ualoroſamēte difeſe. Et hauendo una parte delle mura da piedi rouinate, & battute dalle machine, al fine cadendo priuata la città di mura; i noſtri per l'apertura à far nuoua ſtrage paſſauano. I nemici correndo quiui, doue era il pericolo maggiore, riſtretti inſieme in ordinanza, e fermata la ſchiera, faceuano à i noſtri reſiſtenza, giudicando di acquiſtare gloria immortale, ſe piu toſto con l'armi & cō la uirtù, che con le mura la città difendeſſero. Fu adunque fatta quiui una battaglia crudele, uſando i noſtri per entrare ogni lor forza, e i nemici con ogni forza loro facendo reſiſtenza. E creſcendo tutta uolta la zuffa; e cominciādo i noſtri a sforzare i nemici, fu dalla notte che ſopraueńne, poſto fine al combattere. Era nella città la moglie di Solimano, e haueua ſeco due ſuoi figliuoli; laquale ſpauentata per la rouina delle mura, e ricordatole che haueſſe cura à ſe ſteſſa, e che non ſi cōfidaſſe in una città, che ſarebbe in man de nemici, nel principio della notte ſalita in una naue, e hauendo per il lago tentato di fuggirſi, fu da i noſtri inſieme co figliuoli fatta prigione. Ma quelli della terra la notte medeſima, hauendo tra loro fatto conſiglio, ne uedendo alcuna uia per la ſalute loro, ſenon una, che era di ri-

de uicina, circondandola di carri a impedimenti. Di poi Boamundo ordinò le sue genti, ponendo alla testa, & à i corni i caualli, & dopò quelli la gagliardia de pedoni: & gli armati alla leggiera parte dinanzi all'insegna, e parte intorno a i monti, da man destra & da man mãca ordinò, aggiugnendoui gli arcieri, i quali togliesse-ro a i nemici la facultà di scorrere, & di fargli ingan-no. Alla banda manca fu fatto capo Tanatedo, alla destra il Principe di Normãdia, e Stefano Principe di Carnuti: Boamundo si prese la cura di difendere la schiera di mezzo, ritenendo i suoi in luogo rileuato accioche meglio, & piu securamente abbassassero le forze de i nemici; e fece subito per suoi Ambasciatori intendere à Goffredo in qual pericolo fosse la cosa, & che con prestezza uenisse à soccorrerlo. Poco dipoi arriuarono i Barbari, & con impeto grande assaltarono i nostri, gettando nel principio si gran numero di freccie, che faceuano quasi come un nuuolo nell'aria, per la qual cosa molti huomini, e caualli erano feriti. Ma quando si cominciò a combattere dappresso, i nostri auanzando di uirtù i nemici, & essendo meglio armati di loro, molti di eßi amazzauano. I quali poi che si sentiuano supare, si ritirauano (come è lor costume) e tutti insieme abbãdonauano la zuffa: e que' medesimi che si erano (fuggendo) ritirati, tornauano di nuouo à combattere. Ma n'erano non di meno amazzati molti, percioche gli armati alla liggiera, e gli arcieri parimente gli strigneuano d'ognintorno grandemente; ma fu tanta la moltitudine de' nemici, che i nostri non gli poteuano non solamente rompere, ma appena, & con grandißima fatica

gli poteuano restare a petto. E fu la salute de' nostri il sito del luogo, la uirtù de' capitani, e la sperãza del ui cino aiuto che aspettauano. Per le quai cose fu tãto tra= tenuta la zuffa, che co gli altri suoi arriuò Goffredo. Egli subitamente assaltati i nemici, e hauendo a quegli terrore, et à i nostri recato allegrezza, si cangiò la for tuna della guerra. Percioche quelli che male haueua= no sostenuta la furia di essi Barbari, come allhora comin ciasse la guerra, di nuouo gli assaltarono: e quelli che poco fa erano arriuati freschi d'animo e di forze del corpo, di maniera feroci gli andaron contra, che la schie ra de' nemici sbattuta da la paura, quasi tutta era sgo= mẽtata. Donde i nostri uedẽdola sossopra, con piu ua= lore sforzandosi di combatterla al fine la ferono piega re alla fuga. Molti ne furon morti combattendo, e mol ti mentre fuggiuano per essere sparsi per tutto i nemi ci, qua & la, furono amazzati: e fu maggiore l'occisio ne di essi, che stracchi dal combattere, e sbattuti dal timo re, uedendo spargersi i nostri à lor dietro, non sapeua= no doue s'andassero, ne quello si facessero, e sparsi in ua rij luoghi, eran tutti da i nostri amazzati. Ne gli era assai securo il fuggirsi ne i monti, perche i Christiani in essi salendo gli seguiuano, non pensando che fussero in alcun luogo da temere coloro, che dissipati, & d'ani= mo auiliti, si uedeuano per tutto fuggire. Et essendosi da i prigioni inteso, non essere molto lontano il campo loro, i Capitani si mossero ad assaltargli, ne fu à prẽ= dergli mistiero di gran guerra, imperò che quelli che eran quiui fuggiti della battaglia, sentendo che i nemici s'appressauano, con quell'istessa paura abbandonarono

i campi, con quale haueuano la battaglia abbandonata.
& cosi in poco d'hora furon da nostri presi, benche quel
li che ui erano alla guardia stati lasciati, si fossero alquã
to difesi; ilquale essendo ripieno di tutti e beni, arricchi
rono que' soldati. Morirono in questa rotta de i Persia
ni quarantamila huomini, e molti anchora ne fur fatti
prigioni. Ma de i nostri ne furono amazzati duo mila.
Solimano, ilquale si era con pochi in quel gran tumulto
fuggito, dimorato tanto, quanto fu di mistiero per radu
nare insieme quelli che erano fuggendo dalle mani de'
nemici scampati; perduta gia la speranza di poter piu
diffendere la Bitthinia, subitamente quindi partissi. Et
essendo entrato nella Panfilia gli uenero incontra quin
dicimila caualli, perche ueniuano per dargli soccorso:
i quali lo confortauano che non gli mancasse animo, ma
che hauendo si grande essercito, & essendo eglino in
suo fauore, che di nouo tornasse à combattere: percioche
son sempre uarij i fini delle guerre, e spesso interuiene
chè quello che nel principio ha hauuta la Fortuna con-
traria, è al fine piu dell'altro da essa fauorito, egli gli
rispose, che è non sapeuano la uirtù e'l ualore de i nemi
ci, i quali egli haueua gia piu uolte prouati: perche egli
erano inuincibili, essendo di numero, di ardire, & di for
ze superiori, e quello che è piu da stimare, che egli hã
no eccellentissimi Capitani, e non esser da giudicare che
un'essercito gia superato da loro, & molto scemato, deb
ba essere pari à quello de' nemici, se mentre era tutto
insieme, & molto maggiore che hora non era, non haue
ua potuto restargli contra: e percio che quello che la for
tuna gli haueua lasciato, non era per lasciarlo temera-

haueuano i lor mariti ſeguitati non eſſendo anchor ui- cine al tẽpo del parto, partorirono, e in quel caſo ò ſi morirono, ò pure furono in pericolo grandiſſimo della uita. Dopo che arriuarono al fiume, ne ſegui maggiore ſcãdalo à molti, donde ſi cercaua la ſalute loro: percio- che dalla ſtate caldiſſima, & dalla ſete arſi di quell'ac- qua immoderatamente beuendo, i ſpiriti loro ripiene le uene ſi rinchiuſe, e per tal cagione piu di trecento ne ca ſcaron morti, e molti anchora da una grauiſſima infir- mità furono aſſaliti. Eſſendoſi quiui per tre giorni fer mati, per ricreare alquanto i ſoldati da tante miſerie abbattuti, quei Capitani tutti moſſero l'eſſercito: e uſci- ti di quel paeſe, preſero da quella banda il ſentiero, nel laquale era Antiochia nobile città della Piſidia et grã de allhora ma molte inferiore à quella che è nella Soria di quel nome medeſimo. Vn'altra di tal nome n'era poſta appreſſo il fiume Meandro. Per queſti luoghi per la ſperanza dell'aere, & per la cultura ameni, haueua- no di tutte le coſe la commodità, dandogli i Barbari paſ ſo, e uettouaglia moßi dalla ſperanza del premio & da paura, i quali erano ſtati fatti da i Capitani da ogni ingiuria ſicuri. Poi che arriuarono in Licaonia, fu un'al tro termine delle coſe: percioche fuggendoſi que' Barba ri alle montagne, ouero alle città per ſito & per inge- gno d'huomini fortificate, e portandone con eſſo loro ogni lor coſa, haueuano i noſtri mancamento di tutte le coſe. I quali mandarono auanti Baldouino fratello di Goffredo, e Tancredo nipote di Boamundo con gran nu mero di ſoldati, a riconoſcere il camino; e tutti gli altri ſeguiuano poco lontano, accio non gli mancaſſe la uetto-

uaglia, e acciochе non fuſſero fuor del penſier loro in quel luogo forzati à combattere. Preſtamente dunque paſſatala, eſſendo alle confine di eſſa giunti, e hauendo da i paeſani inteſo che i luoghi doue allhora ſe n'andauano nõ ſi trouauano acque, empiti, molti otri d'acqua, ne carcarono molte beſtie, & entrarono poco dopò nella Cilicia, ma Tancredo andando inanzi alla ſchiera, laſciatoſi dietro Baldouino fu il primo ad arriuare alla città di Tarſo. Era in eſſa la guardia de' nemici, i cittadini teneuano la religion di Chriſto, & erano la maggior parte Greci d'Armenia; i quali mal uolentieri ſopportauano di ſtare ſotto al dominio de' Barbari, e di patir molte coſe che indegnamente patiuano. Confidatoſi adunque Tancredo che ſe egli appreſſaſſe l'eſſercito alla città, che q̃lli della terra, nõ ſarebbono ſtati quieti per la ſperanza della libertà, ordinate le genti ſi accoſtò alle mura, e giudicando eſſer prima da fare con le parole che con l'armi, fece per un interprete intendere à nemici, che ſe gli uoleuano dare la città, che inſieme cõ tutti loro gli laſcerebbe partire, ſe pur uoleſſero piu toſto difenderla, che egli al fine à forza uincendogli, uſerebbe contra loro quello, che le ragioni della guerra ricercano, mancandogli gia le forze da reſiſtere, nel l'ultimo biſogno loro d'aiuto abbandonati. E che ſe pure ſcampaſſero dall'impeto de ſuoi ſoldati, non ſcamperebbono dalla furia di maggior numero di gente di tante città e di tante nationi uincitrici, e che da loro nõ gli ſarebbe poi in alcun modo perdonato. Donde ſe e' ſaran ſaui, ſe e' uorranno partirſi ſalui, non rifiuteranno la pace da eſſo offertagli. I Barbari preſo poche hore

di tempo à consultare la cosa tra loro, al fine data & riceuuta la fede, apersero le porte, temendo tanto popolo che haueuano inteso essergli nemico, & douergli pigliar l'armi contra, & pensandosi che l'aiuto del Re, lontano, douesse esser tardo. Tancredo hauendo acquista ta in tal maniera quella città, laquale era grande, e ricca, comandò che si drizzassero l'insegne militari nella cima della Rocca; di che sdegnatosi Baldouino, ilquale era poco dopò giunto quiui, e giudicando che non fusse cosa conueneuole, che si s'auessero a uedere l'insegne di Tancredi nella Rocca, essendo egli di lui maggiore, e piu nobile, gettate uia le bandiere di Tancredi comandò, che ui fussero messe le sue, mosso da inuidia rompendo le leggi della compagnia militare, non ricordeuole della profeßion sua, cõuenẽdosegli molto piu una gara di honestà che di arroganza. Perciohe quanto un huomo è maggiore, tanto maggiormente si deue sforzare di non essere di giustitia di humanità, ò del suo debito da alcuno auanzato. Ma sono spesse fiate ne gli animi grandi, e ne gli ingegni eccellenti, desideroso di dominio, & di honore, che gli guidano molte uolte a trauerso, mentre piu tosto seguitano una ombra di gloria, che essa gloria. Son certamente degni di gran riprensione quelli che dotati di grande ingegno, disprezzano il diritto, e la ragione, e posti in sommo grado, il piu delle uolte diuengono peggiori. Perciohe stando le cose in arbitrio loro, pensano che sia loro lecito tutto quello che gli piace, nocendo a molti col loro essempio cattiuo. Imperò che come la uirtù de' Principi eccellenti, reca gran giouamento alla generatione humana & piu

d'ogn'altra può per essempio:così gli eccessi loro, sono grandissima cagione di condurre gli altri in simili erro ri, e tanto piu ageuolmente quanto tutti siamo piu al ma le naturalmente inchinati che alla uirtù. Ma Tancre=do essendo a lui di gente inferiore fingendo di non es=serne sdegnato, sopportò quetamẽte tãta ingiuria, e il giorno seguente; quindi partendosi, insieme co' suoi se n'andò alla città detta Adanne. Laqual presa, hauendo inteso, non esser molto quindi lontana un'altra città, chiamata da i paesani Malinistra, lasciata quiui poca guardia, all'impresa di quella se n'andò. E tentati i Barbari nel parlamento, non rispondendo eglino cosa al cuna conueneuole alla pace, assaltata la città d'intorno, con piccola fatica de i soldati la prese, amazzandone molti per isdegno. In tanto trecento soldati usciti del campo per seguitare Tancredo, poi che arriuarono à Tarso, domandauano di essere riceuuti dentro alla cit=tà essendo il Sole gia uicino a coricarsi; i quali non uo lendo Baldouino concederli gli alloggiamenti, perche e' s'haueuano eletto per Capitano Tancredo odiato & in uidiato da lui, furon forzati dormire per terra, e la=sciar andare i loro caualli per li prati accio per manca=mento di strame non si morissero. Veduti costoro, certi Barbari, che furono gli ultimi à partirsi dalla città, chiamarono gli altri non ancher molto andati lontani, per assaltargli la notte all'improuiso. Andando adun=que prestamente schierati, feron impeto contra i nostri, e trouandogli tutti quinci & quindi giacersi, & quasi tutti disarmati senza sospetto alcuno, tutti gli amazza rono. Diuulgatasi questa nuoua per il campo partorì

ne' soldati grād'odio contra. Baldouino, prima ancho ra mal uoluto da loro per la superbia,& insolenza da esso usata contra Tancredo. Nacque anchora oltra questi un'altro nuouo scandalo: percio che essendo Balduino andato à Malinistra, e domandando di essere riceuuto dentro nella terra, e uietandogli Tancredo l'entrarui ricordeuole dell'ingiuria da esso gia fattagli, e desideroso del uendicarsene, lui insieme co' suoi assaltò. Quelli che erano d'i primi dell'essercito di Baldouino, andando senz'alcun'ordine, timorosi con esso menauano le mani; e in breue spatio di tempo superati, si misero in fuga; e sarebbe stata maggiore, se Baldouino con le bande de i caualli non arriuaua. Egli allhora raffrenò la furia di Tancredo, e tāto la sostenne che i soldati gia messisi in ordine ripresero la pugna. Fu buona pezza ferocemente combattuto: percioche lo sdegno & l'emulatione della uirtù tra loro combatteuano, era da l'una parte & da l'altra il Capitano ualoroso, e i soldati di pari uoglia si sforzauano al combattere, ne era cosa alcuna, che piu nocesse a Baldouino, che gli arcieri, nella man destra, e nella manca posti da Tancredo; da i quali erano molti hōi & caualli tutta fiata feriti. Ma seguitando la pugna, i soldati di Baldouino strignendosi insieme, & essendo molti piu che quelli di Tancredo non erano, gli costrinsero a tornarsene nella città, ma ne furono non di meno molti piu de i loro, che de gli aduersarii nel principio amazzati. Il giorno dopo'l fatto, essendo de l'una, e de l'altra parte cessata l'ira, che era in loro dall'offese fattesi proceduta, gli nacque un pensiero, di quello che haueuano fatto, e dell'essem-

pio che haueuano à gli altri dato, e quanto la discordia loro all'impresa cominciato, & alla gloria acquistata fusse contraria. Percioche qual cosa piu brutta si puo dire, che q̃gli che si erano partiti da casa loro cō pẽsiero di hauere gli infedeli per i nimici uoltassero l'arme in offesa di loro medesimi? che l'inuidia alla carità, la superbia all'humanità, la pace alla discordia anteporre? che la fede della amicitia, la salute, e la religione disprezzare? che ingannare molti, i quali condotti contra i nemici, fussen forzati di combattere insieme? Amendue i Capitani dunque, a persuasione di molti ferono insieme la pace, non lasciando di fare alcun segno che si ricerca in uno amore scambieuolmente reintegrato; bẽ che ne' tempi dopò si dimostrasse che ne' petti loro fusse rimasa qualche macchia di sdegno. Dopo q̃ste cose Baldouino desideroso di riuedere Goffredo suo fratello ilquale haueua inteso starsi assai male per essere stato grauemente ferito da morsi d'un Orso, se ne ritornò al campo. Era questa bestia di marauigliosa grandezza, & essendo Goffredo un giorno andato à caccia p quelle selue, uenne ad incontrarlo, e amazzatogli sotto il cauallo, gli paßò co morsi la gamba destra, dipoi drizzatasi ne' piedi dietro, co quelli dinanzi l'abbracciò. Ilquale gagliardamente restando alla furia della bestia, ne dalla forza di essa gettato per terra, gli prese con la manca i uelli del capo, accioche ella non gli si potesse piu con la bocca appressare; e' tratto fuora con la destra il pugnale, in quella parte del petto, laquale è piu tenera doue che esso poteua ferirla appresentò la punta di esso, è in tal foggia l'amazzò. Tancredo in que=

ſto mezzo ſeguitando il ſuo camino, piu auanti andato, preſe molt'altre città, parte per forza, parte amoreuolmente rendendoſegli; e alcune altre anchora ne ſoggiogò l'eſſercito maggiore. Percioche auicinandoſi alla Soria, & hauendo in eſſa à fare la guerra, giudicauano che fuſſe coſa opportuna di condurre primieramente in poteſtà loro tutte le città uicine ſe non faceua miſtieri di una grande impreſa. Mentre paſſauano per la Cilicia, gli Ambaſciatori de gli Armeni gli uennero a pregare che di gratia uoleſſero andare uerſo l'Armenia, imperò che quaſi tutti gli habitanti di eſſa erano Chriſtiani, e malageuolmente ſopportando il dominio de i Perſi, tutti deſiderauano, che l'eſſercito (hormai uincitore) n'andaſſe nella lor prouincia; perche haueuano ferma ſperanza, che egli haueſſe à eſſere renditore della libertà à gli Armeni; e che e' ſi penſauano che Dio (moſſo à compaßione della lor miſeria) gli haueſſe mãdato queſto aiuto. Diceuano etiandio di eſſere ſtati mandati da piu altri, i quali chiamauano queſti Capitani à un'opera coſi pia; maßime che quei Perſi, che erano al gouerno dell'Armenia, erano pochi, & male in ordine & poco atti alla guerra; e che e non era coſa conueneuole che tanti Chriſtiani fuſſero abbandonati da coloro, quali ſolo per la ſalute Chriſtiana haueua fatti coſi lunghi uiaggi. I Capitani (moßi dalle parole di coſtoro) dicendo eßi coſe ueriſimili, e ſapendo molto bene che nell'Armenia era Chriſto adorato, come haueuano da molti gia inteſo; mandarono molti con una parte dell'eſſercito, accio che occupaſſero l'Armenia maggiore. Moßi dalla uenuta di coſtoro que' popoli; i quali era=

no à guisa di serui tenuti, quasi tutti se ne uennero à loro. Ne restarono pochi, i quali ne'l debito contra gli nimici non ritenne ne la fede ma la paura: percioche erano di quelle città, nelle quali i Barbari si erano ridotti; e per natura del luogo e per l'ingegno loro fatte forti; lequali assaltate da i nostri soldati per prenderle, in poco tempo in uarij modi da loro furono occupate. Da questa cosa nacque gran gloria à i nostri, e' à i Barbari uicini paura; temendo che le forze de' nemici di tal maniera cresciute, quasi fatali fussero uenute, ad estirpargli. Percioche e' sapeuano che i nostri eran uenuti, quasi dall'ultime parti del mondo, e che uincitori di piu loghi, e di piu genti haueuano passato il mare, e di poi, uinti i nemici & scacciati, esserfi impadroniti della Bithinia e contra'l uolere de' Persi, esser passati nella Pãfilia, e la Cilicia anchora, dopo l'Armenia hauer soggiogata, e che sempre erano stati uittoriosi. Si pensauano adunque, che fauoriti da qualche Iddio, hauessen in si breue tempo fatte tante cose, e che non si douesse quietare la forza de' fatti prima, che egli hauessero con l'armi domata la Soria. Mentre le cose dell'Armenia si truouauano in questo termine, l'essercito maggiore entrato nella Cappadocia, laquale dalla parte di mezzo di si giugne alla Soria, riceue in potestà Cesarea città antica & ricca, laquale si chiamaua Mazzaca, auãti che Tiberio Cesare le mutasse il nome; questa gli fu da i cittadini di essa spontaneamente data. Prese dipoi tutte l'altre sen'entrarono nella Soria, hauendo lasciato Tancredo nella Cilicia cõ parte dell'essercito, accio che tutta la riducesse alla diuotiõe loro. Era nel cãpo un cer

to Păcrate Armeno famigliare dil Baldouino, il q̃le spes
se fiate affermãdo, che dalla banda d'Aquilone il pae
se era fertile & ameno, & che era habitato da chri=
stiani che obediuano a'i Persi, e che ui dimorauano po=
chi nanti al gouerno di que popoli, lo sforzò che egli ri
cercasse il fratello, che per occupare quel paese gli des
se caualli & fanterie. dalquale hauuti sei mila caualli,
& dieci milla fanti, se n'andò sotto la guida di quello
fermato in que luoghi; ne la fortuna padrona delle co=
se mancò d'essergli in questa impresa fauoreuole. Per=
cio che appena erano entrati in quella regione, che al
cuni di que popoli s'accostarono ad esso, e que nemici
che trouarono in quelle terre, tutti amazzarono. per si
felice successo insuperbito Baldouino, giudicando di
douere usare la fortuna che se'gli offeriua, prestamen=
te condusse l'essercito a gl'altri castelli, i quali fuggen
dosene i Barbari, per sospetto de i popoli & degli ni=
mici parimente hebbe senz'alcuna fatica di combattere,
& per lunghezza, & per larghezza il dominio allar
gando, perche da una parte era dal fiume Eufrate ter
minato: era di la da esso fiume una citta d'armi di for
ze e di richezze potente, allhora chiamata da gli ha=
bitatori Rage. Reggeua quella un certo christiano di
nation greca, Dominando anchora sopra que cittadini
che erano christiani, ma per il timore che haueua de ne
mici che gl'erano uicini dando ad eßi ogn'ãno il tribu
to era alloro obediente, laqual cosa percio sosteneuano i
cittadini perche erano di gran lunga a'i Barbari infe=
riori, e non sperauano di hauere alcun soccorso da gen
te alcuna forestiera. Ma poi che inteso che i nostri era

no gia entrati nella Soria, e che appresso al uolgo si diceua che non prima passerebbono piu auanti che e l'hauevano con l'armi tutta soggiogata, fatti percio molto animosi, niente altro piu desiderosi aspettauano se nõ che si gli offerisce occasione di ribellarsi. Ma il lor prẽcipe hauendo pensiero differente da questo, non desideraua che si mouesse cosa alcũa in cio piu simile a barbaro che à christiano, che essendo lungamẽte praticato co persiani in parte teneua la fede loro. sdegnati adunque que cittadini contra esso udendo che Baldouino con l'essercito gl'era poco lontano presero l'armi, e amazzato il Principe che a i loro buon consigli era contrario; mandarono ambasciatori al capitano dell'essercito christiano offerẽdogli il dominio della citta, il quale bene informato, che quella citta era Illustre, e che riceuuta in sua potestà quella era ageuol cosa di insignorirsi di tutte laltre citta uicine, con tutto l'essercito paßò il fiume: e uenendo con prestezza alla citta di Rage, fu con grãdißima allegrezza da i cittadini uscitigli incontra riceuuto: à persuasione de quali se n'andò fra pochi giorni per prendere la citta di Serorge a questa uicina. Era al gouerno di questa uno di Fersia, certamente non huomo della Fortuna è del tẽpo, ma huomo che haueua diliberato patire ogni estremo pericolo per la fede; ilquale pensando tutto quello che auenne: cio è che i nemici gli mouerebbono guerra, haueua fortificata la citta come haueua potuto; e non pareua che e gli uolesse in alcun modo credere. Ma poi che il Principe arriuo con le genti alla citta, egli in pſona sopra il cauallo andò d'intorno alle mura per considerare il sito: e deliberoßi di as

sediarla, & assaltarla d'intorno intorno. Ritornato adunque a i suoi, mostrandogli quello che egli uoleua che prestamente si facesse, diede la tromba il segno de l'assalto e i soldati quinci & quindi insieme correndo ua lorosamente si presentarono alle mura: e in que luoghi che uedeuano essere piu facili al salire, molti su per le scale dalt ro appogiate uigorosamēte saliuano ponēdosi gli scudi sopra p diffendere il capo da i colpi de sassi & d'altre cose che quei di dentro gettauano. Gli arcie rispsarsi gettando tutta uolta lor freccie gli faceuano il salire piu securo, per che offendeuano di maniera que di dentro che appena ardiuano di presentarsi alle mura. Era presente à tanto pericolo il principe della citta, cō fortādogli alla salute loro, alla salute della patria, de fi gliuoli et delle mogli, e ammonēdo tutti quegli della sua patria: a i subiti romori e alle nuoue paure, & doue era alcū luogo in pericolo soccorreua o ui mādaua qualch'u no. Haueua comādato a i principali della terra che scor ressero per le mura e cōfortassero i ualorosi, e che ina nimassero i uili al cōbattere, cō qste arti egli solo fu ca gione che la città non fusse presa. percio che que citta dini molto piu ualorosamente sforzandosi di combatte re animosamente ferono a i nemici resistenza, facendo cascare molti di quegli che ueniuano su per le scale. e mentre gl'uni rouinauano sopra gl'altri il romore si faceua maggiore e sassi e dardi aguisa di spesa grandine si uedeua tutt'hora piouere sopra quegli, che erano sot to le mura. Auedutosi dunque Balduino del pericolo, nel quale si ritrouauano i suoi conoscendo gia esser ua na ogni fatica, crescendo tutta uolta l'ordine ai nemici

fece sonare raccolta. Ma *pure accio che i nemici non po tessero ripigliare le forze, si continuò per qualche gior no l'assedio di maniera, che non passò mai tempo alcu no senza combattere.* Ne *alcuna altra cosa piu nociua era gl'assediati del continuo ueggiare bruciati quasi dalla continua fatica, conciosia che essendo pochi non poteuano per alcun spatio di tempo prendere alquanto di riposo, ma i nostri dando luogo l'uno à l'altro per la moltitudine grande de soldati, haueuano tempo da ri posarsi.* Hauendo Baldouino *inteso che i cittadini & dalla fatica & dalle ferite si trouauano a mal termine, fece due parti dell'essercito, comandando che una par= te assaltasse la citta che dipoi affaticata sene ritornasse al cãpo, e a quella succedesse l'altra, e che dipoi l'altra ripigliasse la pugna e che nõ si fermassero a questa gui sa l'una à l'altra scãbieuolmente dando luogo fino alla partita del giorno. & essendo la battaglia molto cru dele e potendo quegli della citta malageuolmente resiste re;* Baldouino *coricandosi gia il* Sole *fe ritirare i suoi e i nemici pensandosi che i* Christiani *per stracchezza hauessero posto fine al combattere, massime per che ne giorni passati quali in quel'hora medesima si ricordaua no che e serano partiti dall'assalto delle mura da mira bile stanchezza uinti, abbandonarono gran parte delle mura. ma intendendo* Baldouino *essere auenuto quello che egli haueua di gia pensato assaltò subito la citta cõ tutto l'essercito. i cittadini con prestezza gli uennero contra per diffenderla, ma erano di maniera sbattuti dalla paura, & cosi stracchi, che era facile il giudicare che e non erano per potere resistere all'assalto de nemi*

ci. ſeguitandoſi il combattere, e i noſtri ualoroſamente ſpingendo inanzi e il principe della citta girando diſauedutamente ſu per le mura paſſato da un dardo ſi cadde morto. Alla caduta del quale ſpauentati tutti; perduto la ſperanza del difendere la città, aprirono le porte di eſſa à Baldouino, hauendo prima con eſſo fatta conuentione, che la terra non ſi doueſſe ſaccheggiare, e che ſi poteſſero ſani da lui partire tutti quelli che ſtare nõ ui uoleſſero. Nõ molto longi da queſta era un'altra Città detta da quegli che ui habitauano Sarme, dellaquale era Signore uno che ſi dimandaua Balduch. Coſtui hauendo de i danni fatti à glialtri apparato, ſi penſò che fuſſe meglio per lui, dare à Baldouino la terra per danari, che facendo l'ultime di ſue pruoue, al fine riceuern: la morte. Mandati adunque à Baldouino ſuoi Ambaſciatori, rimaſero finalmente d'accordo, che riceuuti quindeci milla Bizzanti, gli doueſſe laſciare la Città. Pagati queſti danari del theſoro che gia fu del Signor Greco, fu la Città conſegnata a i noſtri. Andandoſene intanto l'eſſercito maggiore in Antiochia, preſe nel uiaggio la Città detta Marſe, dandoſigli i Cittadini di quella, perche quegli che ui erano ſtati laſciati alla guardia, per paura de i noſtri s'eran fuggiti. Al gouerno di queſta fu laſciato un certo Pietro di nation Franceſe, detto uolgarmente Alpino. E l'eſſercito andando piu auanti giunſe alla Città Coſaor; laquale à forza preſa in tre giorni, fu data a i ſoldati in preda, accioche eglino haueſſero anchora qualche premio delle fatiche loro. Dopò queſte coſe entrati in una ualle chiamata da quelli del luogo Ruſia, come furon giunti d'eſſa all'uſci

ta laquale era molto stretta, trouarono che ell'era guar data da i nemici per impedire a i nostri il passo. Erano questi dodeci mila huomini; iquali in luoghi stretti & dirupati si erano fermati; iquali dopò lunga cōtesa quin di scacciati, con grande occisione di loro furon messi in rotta. Dopò questa uittoria che i nostri haueuan hauu= ta, tutte le Città di quella prouincia furon da loro per forza d'armi alla lor diuotione ridotte. Presero dopò queste cose il camino per certe montagne, luoghi molto diserti & incolti, per iquali era una uia stretta & pre cipitosa, ripiena di brochi, & di spine, ouero di certi gat teri & piccioli arborscelli, de i quali sogliono i deserti essere ripieni. Questa fu quasi impossibile à passare, massime a i Caualli, a iquali i rami de gli arbori dauano grandissimo impedimento, e molti co i caualli rouinando improfonde caue & dirupi cascarono; e de i bestiami che portauano le some delle robbe dell'essercino, era so migliantemēte una simil rouina. Quindi discesero in cer te ualli, parimēte siluatiche e incolte, per lequale andan= do patendo di molti scommodi, arriuarono alla fine in paesi coltiuati, e inteso gli habitanti della prouincia che i doueuano capitare al fiume Orōte, e che bisognarebbe passarlo, ne si poteua à passo alcuno cio fare, ma sola= mente al Ponte; e che ue n'era un solo, & quello era da i nemici guardato; e che oltra questo u'era di qua dal fiume Anthosia, Citta nella quale i Christiani habi tauano insieme co i barbari, e che quella si potrebbe age uolmente hauere; percioche molti piu erano i Christia= ni che i nemici; mandarono prestamente il Principe di Normandia con buon numero di caualli & di fantaria,

che dal ponte cacciasse il nemico ; & il Conte di Fiandra accioche i prendesse la Città d'Anthosia . Ilquale fatto alla Citta uicino . I Persiani diffidatosi di poterla da i nostri diffendere,se ne fuggirono nella Rocca. Ma prese l'armi quei Christiani che erano dentro , tutti gli tagliarono à pezzi, e aperte le Porte furon riceuuti i nostri nella Città. Fu molto maggior fatica q̃lla del Principe Normando, ilquale arriuato al Ponte e ueduto che ui erano molti nemici armati alla guardia , e di la dal fiume due Torri molto alte in capo del Põte,nellequali erano di molti soldati,giudicando di hauere a fare una difficile impresa,e non meno esser di mistiero di adoprare l'ingegno che la forza,prese questo consiglio.Et comandò che un certo de suoi con mille Caualli n'andasse lungo la riua del fiume nella prima parte della notte, e che andasse tanto auanti(facendo il uiaggio che si farebbe un giorno)che e ritruouasse il uado di passare il fiume poi che s'hauesse trouato gli ne farebbe segno co'l fumo, & che assaltasse i nemici dietro le spalle . Egli intanto all'apparire del giorno, mandò certi auanti à offendere i Persiani,imponendogli che à poco à poco ritirandosi , gli conducessero di qua dal Ponte. Ma poi che hebbe ueduto il segno che i suoi eran gia passati il fiume & che erano poco discosto , assaltò i Persiani con tutte le sue forze ; iquali ualorosamente combattendo, difendeuano il passo dai nostri , e quegli molto gli noceuano,che gli offendeuano dalle torri, gettando contra i nostri pietre e saette,e sarebbe forse stata uana ogni fatica de i nostri soldati, se il romore udito dietro alle spalle de i nemici , non gli haueßi turbati ;

perche uedendo eßi che i Christiani haueuan passato il fiume, temendo che da ogni banda circondati non fusse=ro e tutti amazzati, meßisi in fuga abbãdonarono il Põte. Molti non dimeno di quei che fuggiuano da i nostri che gli seguiuano, ò furon morti, ò fatti prigioni. La onde preso il Ponte, e le Torri occupate, arriuò l'essercito maggiore e passato il Ponte, e fermarono il campo appresso à q̃llo; nõ ui era alcuno de i Principi & Capitani dell'essercito, che non ui fusse, fuor che Baldouino ilquale insieme co i suoi si dimoraua nella Città di Rage, e ne campi uicini. Percioche Tancredo soggiogata la Ci=licia, & gli altri l'Armenia, erano tutti ritornati. Qui ui radunato il consiglio, nel quale tutti i Principi & Capitani dell'essercito erano presenti, fu lungamente discorso se era da por l'assedio alla Città di Antiochia: & condotto a questa l'essercito, si per essere il uerno uicino (percioche era del mese de Nouembre) pareua che si douesse tale assedio differire. La maggior parte giu=dicauano che si douesse dare qualche riposo à i Soldati, mettendogli alle stanze per le Città che haueuano guadagnate, accioche si ricreassero di tanta fatica continuamente hauuta, maßime hauendosi à soggiogare una Città si potente, con si lungo assedio, nelquale rispetto all'inuernata si sosterrebbono molte cose graui, maßi=me la fame per il mancamento delle uittouaglie; lequale & dalla banda del mare, & di uerso la terra gli sarebbono impedite. Che se adunque allhora ponessero alla Città l'assedio, e co i molti disagi, e co i nemici parimẽte harebbono à combattere. Ma drizzandosi in piedi Gof=fredo parlò in questa guisa. Se ciascun di uoi conside=

rera

rerà molto bene & ricorderaßi con qual pensiero, ci siamo dalle case nostre partiti, e quanto di pericolo ne poßi seguire nell'indugiare piu la guerra, nõ antiporrà forse la presente quiete alla laude & alla salute che ne deue combattendo seguire. Percioche è di maniera da desiderarsi la quiete, e habbiamo in tal guisa a guardarci da i pericoli, che prima & all'honore, e al danno che ne può seguire si habbia rispetto; e uiè piu debbono ciò fare quelli che hanno dato un'ottimo principio a qualche impresa grande & honorata. Percio che è molto meglio non cominciare le cose difficili, che poi che son cominciate, o per paura, o per temerità non seguirle. A noi mentre ci stauamo in pace nelle case nostre, la religione di Christo, la misera uita & gli stratii de i nostri, & il desiderio dell'acquistar laude a prendere le pie, & giuste armi ci indussero. Voi deliberaste di lasciar la patria, e uolõtariamẽte prẽdere fatiche, & pericoli grãdißimi, molto ben conoscendo quanto difficile & quanto dubbia tanta impresa hauesse ad essere. Imperò qual sarebbe colui si poco sauio che si pensasse poter si ageuolmente fare si lungo camino, superare tanti nemici, & tante città prendere senza grandißime difficultà? Si conuiene adunque a quelli che hanno cominciato si grand'imprese, sempre con maggior cura sforzarsi, non si sgomentando per troppa fatica, non curare paura, nella fortuna fauoreuole seguitar auanti, hauer rispetto al tempo, percioche se l'occasione di esso fugge uia, non fa poi di mistiero affaticarsi. Là onde se io ui mostrerò, tanto douere esser la guerra peggiore, quanto piu ella sarà diferita, e potere in tanto ac-

cader molte cose, che di grã dãno, & di pericolo grãdissimo sarebbono cagione; ui sara di mistiero di maniera deliberarui che & all'honor nostro, & alla comune salute di tutti debba essere utile. Egli è molto ben noto a uoi tutti (come io so certo) che q̃sta ꝓuincia è sotto la obedienza del Re di Persia, l'armi del quale, e le ricchezze possono tanto, che egli è temuto per tutta l'Asia; ilquale se fino ad hora si è stato in pace confidandosi forse in quell'essercito, che haueuano i suoi Capitani, o uero occupato in altre cose; subito che hauera inteso essere stati rotti e suoi esserciti, essere state prese tante prouincie, & che tutta la Soria è dalla guerra che noi facciamo danneggiata, e che ella non può lungamente a uoi resistere, tengo certo che e' si mouerà, e si appresterà di abbassare con l'armi quelle forze che già si gli sono fatte uicine. Imperò che qual'altra cosa si può credere, se gia non pensiamo che egli sia poltrone, pazzo, & di se non ricordeuole. Del quale le cose fatte si celebrano essere state di maniera che da tutto l'Oriente era temuto, alquale tanti feroci popoli rendono obedienza, ilquale per desiderio di accrescere il Regno, diede spesse fiate grandissimi ammaestramẽti. Se adunque ui piace che si aspetti la state, e nel uerno si riposi si dara facultà a questo Re di apparecchiare armi, caualli, & huomini, e di dare a suoi il bramato soccorso; i quali senza alcun dubbio si possono hora da noi uincere, & si famosa città per grandissimo ocio soggiogare. Vi è dunque chiaro in quanti pericoli possiamo incorrere nell'indugio della cosa. Ne io tengo poco conto d'un'altra cosa, che gli altri Re, i quali prima haue-

uano forse questo in odio, non sopporteranno con buon animo, che le ricchezze uostre cosi si accrescano come hora fãno, e piu tosto uorrãno in questo luogo i signori Persiani *che uoi che siete alla loro religione cõtrari, e i* Persiani *osseruano quella medesima che essi osseruano.* Là *onde molto piu uoi che loro temeranno, e non solamente credendosi hauere a combattere dello stato con esso uoi, ma della uita, e del sangue. Se questi aggiugnessero l'armi loro, con quello, in q̃l picolo ci ritrouerãno?* Hauerem *noi contra la uoglia loro copia di uettouaglie?* Ditemi *un poco se quelli nella guerra sarãno piu potenti di noi (ilche non permetta* Iddio*) harem noi alcuna speranza di scampare, o di hauer dalle case nostre soccorso?* Mẽtre *adunque che e' si stãno in riposo, mentre il freddo uerno nelle case loro gli ritiene, mentre molti aspettano di essere pregati, ci si da hora a noi ageuolezza di ottenere la città di* Antiochia. Et *è cosa da huomo nemico alle uirtù uostre, il non prenderla, e il non usarla, anzi con pigritia il tempo consumare, et da huomo che ha poca cura, o pensiero del bene commune & della uera lode.* Non *ui muoue egli a ciò anchora, che'l gouernatore della città, tanto meglio la potra fortificare, quanto piu si allunghera l'assedio e gli animi de' suoi, tanto piu tutta uolta si accresceranno, & d'onde da uoi si cerca il riposo si accrescera la fatica? Quale è dunque il consiglio che la cosa in quel tempo si debba differire, nel quale un danno quasi certo, una fatica immensa ci si proponga, e con una paura uana (non facendo cosa alcuna farsi) lasciare impoltronire i corpi gagliardi?* Percioche *se e fusse lecito godersi l'ocio,*

e ſicuramente aſpettare la ſtate; Si conuerrebbe non di meno alla uirtù noſtra non lentamente, & leggiermente far la guerra, ma con quella preſtezza & con quel l'animo, che non ſi poßi giudicare che ſiate da fatica alcuna ò da pericolo ritenuti. E' oltra queſto di grandißima importanza, l'auezzare i noſtri ſoldati alla diſciplina della guerra, ne ſolamente goderſi l'acquiſtata uittoria, ma anchor che la coſa ſia piu lenta patire tedio, e di qual ſi uoglia tarda ſperanza aſpettare il fine; e non come gli augelli amici della ſtate, uenendo l'inuernata, prouederſi le ſtanze ſotto i tetti o fuggirſi in altri paeſi. Percioche ſe il deſiderio della caccia, e il piacere che ne prendono gli huomini, gli fa tra le nieui per montagne & ſelue ſcorrere, non hauerem noi quella pacienza nella neceßità della guerra, laquale l'uſo & il piacere ci ſole arrecare? Penſiam noi che i corpi de' ſoldati noſtri ſian tanto effeminati? tanto gli animi teneri, che non poßino reſtare in campo un'intiera uernata? Vergogninſi certo ſe alcuno gli gettera ciò in faccia, e facciano ogni pruoua con l'animo & col corpo parimente di eſſere di maniera gagliardi, che ſiano atti a molto maggior coſe, e ricordinſi che e' non è ſolito il cercar gloria ſotto i tetti, & nell'ombre, ma col molto ſudore, con preclari fatti, & con inuitta forza di corpo & d'animo. Ma diceuano alcuni, noi haremo mancamento di uettouaglie, ilche ſia come ſi uuol la coſa, che non può eſſer uero. Perche le città preſe da noi ci daranno uettouaglie, e le regioni uicine o per forza o per paura ſaranno a fare il medeſimo coſtrette, e tanto piu ageuolmente certo, quanto, che tutto quello che han-

no i nemici di forza, e in Antiochia riserrato, e gli altri luoghi son rimasi priui quasi d'ogni aiuto. E se per fino a hora ui hanno l'armi uostre procacciato il uiuere, perche temete uoi dunque per l'auenire la carestia? Mancherancì gli animi? impoltronirannosi le mani? Sarem noi peggiori in questa guerra, che nel principio siamo stati? Ne sara oltra cio in tutto questo tempo si chiuso il uiaggio di mare, che i mercatanti di tutta la Grecia a que' porti doue ci ritroueremo uengano portando frumenti & altre cose necessarie, lequali non sara alcuno che ui uieti comperare, & portare nel campo. Si propone oltra ciò la difficultà della lunghezza del l'assedio. Se la città si pigliasse in poco tempo (come potrebbe essere) non ui parrebbono elle uane quelle cagioni che hora ui premeno? non ui uergognereste uoi di quel uostro consiglio che hauesse disturbata una cosa tanto honorata & cosi salutifera? Se pure ci mancasse tutto quello di che habbiamo speranza, se ci mancassero le uettouaglie, allhora ci sarà lecito di abbandonare l'assedio, & di condurre i soldati alle stanze. Ne ci sarà poco gioueuole all'acquistare laude, se mostreremo, che non per poltroneria, ma per forza habbiamo a nemici ceduto. Là onde io ui prego, e conforto, che con quella uirtù cõ laq̃le comminciaste la guerra, cõ quella istessa la seguitiate; accioche quelli che hoggi uiuono, nõ posßino hauer cagione di riprẽderui in alcuna cosa, ne quegli parimente che uerrãno dopò; e accio che non habbiate tardi a pẽtirui di esserui mal cõsigliati. Mosßi tutti da queste parole deliberarono di condurre l'essercito uerso la città di Antiochia.

DELLA GVERRA FATTA DA CHRISTIANI CONTRA BARBARI PER LA RECVPERATIONE DEL SEPOLCRO DI CHRISTO E DELLA GIVDEA DI BENEDETTO ARETINO.

LIBRO TERZO.

NTIOCHIA, *città posta in ualle, ha d'intorno à se campi fruttiferi, rigati da salutifere acque: dalla banda di* Le*uante è sotto certe montagne, lequali fertili & ben coltiuate, sono di lunghezza, & di circuito di miglia quaranta. da queste nascono molte fontane, riui chiari & mormoranti, e per tutto quasi si ueggono uscire purissime uene.* Q*uiui è un lago molto nobile per gran copia di pesci, longi dalla città per sei miglia.* La *montagna che dalla banda di mezzo giorno, chiude la ualle, si chiama* Oronte, *e tra questa, & il fiume chiamato* Oronte, *è posta essa città.* D*alla banda di* Ponente *è la ualle signoreggiata da un'altra montagna detta* Neros, *chiamata di questo nome per l'abon-*

danza dell'acque che in essa sono. Sono dentro nella città dui monticelli, nell'uno de' quali, che è di piu altezza, era una fortezza quasi inespugnabile. Il circuito della terra (piu di lunghezza non di meno che di larghezza) dicono essere miglia sei. In quella parte che è posta nel piano, cinque porte dauano l'entrata e l'uscita: l'una delle quali, prima che la città fusse da Persiani soggiogata, si chiamaua la Porta di san Paolo, p esserui la Chiesa di tal nome ad essa uicina, che era uolta uerso Leuante, l'altra che riguardaua uerso Ponente, si chiamaua di san Giorgio. Tra queste due, era la lunghezza della città. Dalla banda di Settentrione erano le altre tre, l'una delle quali gli habitanti la chiamauano la porta del Cane, appresso questa era edificato un ponte per passare lo stagno, che quiui era; l'altra si chiamaua porta del Duca, perche contra questa il Duca Goffredo haueua fermo il campo. La terza dicono essere stata chiamata porta del Ponte, per un ponte di pietra che era ad essa uicino, per ilquale si poteua passare il fiume Oronte, ilqual fiume scorre dalla porta del Duca fino al ponte non molto discosto alle mura. E se uorremo prestare fede a certi antichi che hanno scritto, ch'è passasse per questa porta, bisogna confessare, la sua forma essere scemata & annotata. Era al reggimento di questa terra, & di tutta la Soria uno di Asia mãdato dal Re di Persia al gouerno di essa; ilquale per difendere la città, haueua dentro in essa radunati settanta mila fanti, & dieci mila caualli, & haueuano abondanza dentro di tutte le cose, che giudicauano necessarie per sostenere l'assedio; e haueua fortificate

le mura di tutte l'armi & cose che faceuano di mistie-ro per la difesa di quelle. Arriuati quiui i Capitani del l'essercito con le genti, assediarono la porta del piano, lasciando solamente que' luoghi, i quali non haueuan potuti occupare per essere impediti dal fiume. Dalla banda del monte non assediarono la città, perche fu uietato dalla natura del luogo, à i soldati di potere cigne-re la città con muri, o con bastioni. E hauendo piu fia-te tentato i Capitani in piu guise di prender la città, e poco prosperamente succedendogli la cosa, si tennero dal combattere. Et senza oprare machina alcuna, non si sa per qual cagione di quelle, con lequali si sogliono battere le muraglie, si fermauano appresso le mura nõ toccate da loro. Et accio che potessero passare il fiume a cercare di pasture pe' caualli & di preda, edificarono un ponte di legno poco lontano dalla porta del Duca, per ilquale lunga & largamente si distendeuano in quel lo de nemici a rubbare. Donde i nemici che erano nel la città, offerendosigli spesso occasione atta a ciò, faceuã no co' nostri spesse scaramuccie, ne d'alcuno altro luo-go faceuano danni maggiori, che dal ponte di pietra, il quale habbiam detto che era sopra'l fiume; perciochè spesse fiate passandolo, bestiami, caualli, & huomini gra uemente feriuano. Di che sdegnatosi il Principe di To losa (percio che era piu a questo ponte uicino) coman dò che fusse messa a capo del ponte una Torre di legno, e che ui stessero sopra molti armati a uietare il passo a i nemici. Ma eglino, hauendo a sorte un giorno sentito soffiare un gran uento, e uedendo che i nostri si stauano riposati nel campo, usciti dalla porta, uelocißimamente

uennero alla Torre, & messoui dentro il foco, accostandoui materie da farlo accrescere fu prima brucciata, che potesse da nostri esser soccorsa. Da *questa cosa mossi i* Capitani *del campo, mandarono al ponte molti soldati, i quali facessero ogni pruoua di tagliarlo; ma egli era di tal maniera a tagliare difficile, e fu tanta la furia de i nemici, i quali per uietargli cio dalle mura tirauano freccie spesse come grandine, & di ogni sorte instromenti da guerra, che e' ne fu tagliato picciola particella; e i nostri furono al fine costretti abbandonare l'impresa.* Cosi *finalmente fu uana questa lor fatica. e molti* Francesi *ui morirono, & molti ne rimasero feriti.* Accesi *d'ira i nostri da questi danni che gli apportauano uergogna, con grande sforzo murarono la porta del ponte con sassi grandissimi; & accio che i nemici non gli gittassero uia, posero una compagnia di ualorosi soldati alla guardia di quest'opera fatta da loro per impedire a i nemici l'uscita del ponte.* A *questa guisa fu finalmente tolto uia quel pericolo che tutt'hora a i nostri sopra staua.* Ma *non fu picciolo il pericolo che auēne in quella parte, doue era accampato* Boamundo. Percioche *da un calle che soprastaua al campo di* Boamundo, *i nemici haueuano spesse uolte commodità di assaltare i nostri, & da que' luoghi alti senz'alcun pericolo loro, di ferirne molti.* I Capitani *adunque per leuare a i nemici tal commodità, edificarono in quel colle una* Torre *fortißima, per il che i soldati che fur meßi quiui alla difesa difendeuano ageuolmente il campo, là onde fu tal opera cagione che i nostri fussero securi, non altramente che se e' fussero dentro alle mura de*

qualche città. Percio che da Leuante erano guar=
dati da questa Torre, da mezzo giorno le mura
della citta, e le paludi gli circondauano, e dalla
banda di Ponente, & da quella di Settentrione ha=
ueuano il fiume che gli diffendeua, Dopò queste cose
hauendo passato il fiume un giorno cinquecẽto insieme
tra caualli e fanti, e andãdo p il paese uicino sẽz'alcũ'or
dine rubbando, ueduta questa cosa dalla città i nemici,
mandarono prestamente molti soldati che improuisamen
te gli assaltassero; questi sopra il ponte passato il fiu=
me ferono subito impeto contra i nostri, e hauendogli
rotti con picciola scaramuccia, ne amazzarono una grã
parte; molti fuggendo andatisene a quel ponte ilquale
habbiã detto essere stato edificato da i nostri, si diedero
in quelli, che haueuano serrata l'intrata del ponte. Là
onde dispersi in uarie parti, molti cercauano con la pa=
ga saluarsi, & molti etiandio, entrati nel fiume non ri=
trouando il uado s'affogarono. Poi che fu questa cosa
risaputa nel campo, molti con prestezza presero l'ar=
mi, e passato il fiume, assaltaro i nemici allegri della
hauuta uittoria, e amazzatone molti, tutti quegli che
scamparono si diedero a fuggire e fino a tanto che e
non furono a quel ponte di pietra, non restarono mai di
fuggire, e i nostri di seguitarli. Quiui fu cominciata di
nuouo una crudele zuffa. Imperoche maggior numero
di soldati, iquali haueuano quelli di dentro mandati ac=
cioche soccorressero i loro gia da nostri maltrattati, fe
rono a Christiani gran danno, e tutta uolta piu sforzan
dosi di offendergli, dopò lungo combattere, gli misero in
rotta, perciochè erano molti piu di loro, & freschi com

batteuano co'i nostri gia dalla lunga pugna stracchi e affaticati. Ne fu picciola l'occasione di quegli che fuggiuano, iquali poi che arriuarono a quel ponte, donde doueuano passare per ritornare al campo, mentre tutti s'affrettauano di passare, nessuna altra cosa piu temendo che i nemici, si premeuano tutti l'un l'altro, di maniera, che rouinando l'un sopra l'altro o calando si affogauano, o nel fiume si faceuano cascare. Fu questa rotta essempio a molti altri di saluarsi, e che piu non s'andassero con si temerario ardire uagabondi discosto dal campo: ma nacque oltra di questo a'i nostri un'altra disgratia. Imperò che tre mesi doppo che la città era stata assediata da loro, cominciarono a patire la fame, percioche tutte quelle uittouaglie che haueuano portate seco, uenner meno, ne haueuano modo donde se ne potesse hauere dell'altre. Accrebbero questa difficulta le grandissime pioggie, che erano molti giorni continouate, lequali impediuano i nostri di maniera, che non poteuano discostarsi dal cãpo per cagione di prouedersi del frumento o delle pasture essendo gia ogni cosa ricoperta dall'acque. Era dunque nel campo seguita per tal cagione tanta carestia, che molti caualli & huomini per la fame si moriuano, e quasi tutti erano ripieni di in pingardagine & di disperatione. Per ilche molti partitisi dal campo, se n'andarono a que castelli & a quelle città lequali erano state gia prese da loro; ne sarebbe nel campo rimaso quasi alcuno, se nõ si fusse a tal cosa fatta subita prouisione. Percioche i Capitani fatto insieme consiglio, essendo gia cessata la poggia, mandarono parte dell'essercito, che lunga & largamente, scorressero a far

prede, e che si sforzassero ò per timore ò per forza di condure al campo copia grande di uittouaglia. Furono capi di queste genti Boamũdo, & il signore di Fiandra, iquali subitamente partisi, in breue spatio per gran forza ottennero gran copia di frumento & di molte altre cose necessarie. Ma ritornando al campo le spie, lequali haueuano mandate, inanzi gli fecero intendere, che poco lontano erano molti nemici, & che egl'aspettauano nascosti in una selua la uenuta loro, per assaltargli carichi di preda. I Capitani giudicarono di douere in cio usar'arte, e diuisero le genti in due schiere. Guidaua la prima il signor di Fiandra, l'altra Boamundo, & erano per un miglio l'uno discosto dall'altro, facẽdo industriosamente tardanza, acciochei nemici non si pensassero, che alcuno uenisse in dietro, & che percio disprezzatique pochi piu audacemente gl'assaltassero. Ne l'ingannò sperãza la che haueua. Percioche i Barbari hauendo assaliti i primi alla testa, & alla coda della schiera gli offendeuano, & hauendo ciascuno tutto l'animo & gl'occhi riuolti solo alla zuffa, arriuò prima quiui Boamondo, che i nemici s'accorgessero della sua uenuta. Onde egli assaltandogli ne fece una grande occisione, ne scãpo di loro alcuno che non fusse ò nella pugna morto, ò non restasse de i nostri prigione. Andando i nostri auanti, gli fu da certi fatto intendere, che'l giorno seguente gran numero de i lor nemici ueniuano apparecchiati per combattere, e che andauano per ualli molto strette, acciochè arriuati ne campi uicini gli assaltassero. I nostri pensando, che la strettezza del luogo gli fusse utile, e a nemici dannosa: percioche e combatteuano il piu

da cauallo,et erano soliti combattere sparsi hor qua hor la: si mossero con prestezza per ritrouarli nella ualle dettagli. Arriuarono adunque a i nemici prima che fussero usciti della ualle; e combactendo con essi da luogo superiore, finalmente gli ruppero, molti nella schiera & molti nella fuga amazzandone. Non fu gia in questo tempo simile fortuna nel campo. Percioche l'Asiatico, che era al gouerno della Città, hauendo inteso che gran parte dell'essercito nostro non ui era, e che quegli che u'erano, dal freddo, e dalla fame erano mal trattati, e che Goffreddo da grauissima febre assalito si giaceua infermo, che i soldati se n'andauano sparsi senza insegne, e non rendeuano obedienza a gl'altri Capitani, assali una parte del campo. Ma hauendo le guardie dato subito all'arme, corsero molti in quel luoco, doue sentiuano essere il pericolo. Et benche la pugna fusse grande, & molti da l'una & l'altra parte ne morissero, nõ dimeno i nostri facendo uno sforzo grande costrinsero i Persiani a uolgersi in fuga. Mentre quelli fuggiuano, & questi seguitauano, un bellissimo cauallo di bellissimi fornimenti adorno (del quale era cascato uno di quelli di Persia) si fuggiua uerso il campo; e uoltandosi molti di quegli che combatteuano a seguitarlo per prenderlo, & correndogli dietro, si credettero gl'altri soldati, che erano nell'ultima schiera; che i primi fussero stati rotti da i nemici; la onde spauentati dalla paura, cominrono tutti a fuggire. uedendo questa cosa l'Asiatico, mentre riteneua i suoi dal fuggire, gli confortaua a rinforzar la battaglia, e mostrandogli con la uoce & con le mani parimente, i nostri iquali gli haueuano uoltate le

ſpalle, facilmente riuolſe i ſuoi al combattere. I noſtri auiliti per la fuga che haueuano creduta de i loro, ape na ſoſtennero il primo affronto de i nemici, e confuſamente correndo uerſo'l campo maggiore, ne furono grã parte amazzati, donde nacque gran dolore nel campo. Dopò la tornata di Boamundo, & del Signor di Fiandra Iquali haueuan ſeco recata gran copia di uettouaglia, & menati gran numero de caualli preſi nella guer ra fatta da loro ſi recreò tutto l'eſſercito, e quegli che g'a ſi erano per la fame partiti, ritornarono. Ne molto di poi Goffredo (piu eccellente Capitano di tutti) riheb be la priſtina ſanità. Eſſendo le coſe de i noſtri in tal termine, e molto ben ſapendo il Re di Egitto, che i noſtri haueuan preſe l'armi, & paſſate tante prouincie ſolamente à cagione di prendere la Giudea; & giudicando douergli eſſer molto utile, di accoſtarſi co i Perſiani, & trattenere tra eßi la guerra, mandò ſubito Ambaſciatori a i lor Capitani; Iquali confortatigli che ſeguitaſſero l'impreſa da loro cominciata, offerendogli l'aiuto del Re loro, gli diedero grandißimi doni. Donde benigna & amoreuolmente riceuuti da loro, gli fu riſpoſto, che i capitani de i Perſiani ringratiauano il lor Re ſi de i preſenti che egli haueua mandati; ſi anchora, che egli uoleſſe piu toſto eſſer amici che nimici, e che egli offeriua l'aiuto; ilquale ſe giudicaſſero eſſergli di biſogno, preſtamente acetterebbeno; e che ſe Dio foſſe fauoreuole all'impreſa da lor cominciata, che il Re co noſcerebbe che l'amicitia loro gli ſarebbe fedele & utile aſſai. Poi che ſi furono partiti gl'Ambaſciatori, tentarono i nemici una coſa, che ſe i noſtri nõ l'haueſſero pre

sentita portauano grandissimo pericolo. Perciocbe l'A*siatico, pensandosi oltra le cose fate tentare di nuouo qualch'un'altra per la quale i christiani (ridotti a mal termine) fussero costretti di partirsi quindi fece per sue lettere intendere a molti* Persiani *che reggeuano le terre grosse della* Soria *, come egl'erano ridotti in gran pericolo,e che è non poteuano molto tempo mantenere la* Città,*per essergli gia mancate le cose necessarie,e che erano da i nostri serrate tutte le strade, accio che non si potesse portare nella* Città *alcuna cosa, egli pregaua che radunassero gran numero di gente da tutti e luoghi d'onde possono cauarne; e che prestamente gli mandassero soccorso, e che poi che fossero arriuati si fermassero nascosamente appresso al campo nemico facendo prima adesso intendere la uenuta loro:e che e non uscissero dell'imboscate se prima eglino non intendeuano che i nemici hauessero passato il ponte,e dessero ordine di appiccare la zuffa, perciò che egli farebbe ogni sforzo accioche è l'hauessero à passare. Costoro (promessogli di fare tutto questo) radunarono di* Aleppo Cesarea & Aman Città *preclarissime, e delle altre* Città *di* Soria *un grandissimo essercito; e mouendosi tutti insieme s'inuiarono uerso* Antiochia. In *queste terre che habbiam dette erano molti buomini di* Armenia, *iquali uiueuano nella religione di* Christo*: questi come uidero farsi tale apparecchio, ferono per secreti messi tutto intendere a i nostri.* Iquali *subito (consultata prima tra loro la cosa) comandarono che sei mila caualli,è dieci mila fanti prendessero l'armi; e furono fatti capitani di questa gente* Goffredo, & Boamundo; *iquali con*

gran prestezza gli conducessero contra i Barbari. Questi mouendosi quetamente la notte, arriuarono finalmente à que luoghi che sono tra lo stagno, che quiui era, & il fiume, che si chiama da i Paesani Aufer; & quiui fermati aspettauano il giorno. E come prima si uide apparire la luce del di, mandando innãzi certe spie che bene uedessero il uiaggio dei nemici, ordinarono la schiera de i caualli, e de fanti a pie in battaglia quadra, e a lento passo andarono auanti. Erano a pena andati oltre ad un miglio, quando le spie gli fecero intendere, che i nemici erano poco lontani, e ordinati ne ueniuano alla uolta loro. Percio che quegli che andauano dananti all'insegne nemiche haueuano scoperta la uenuta de i nostri. Subito adunque ordinatosi al combattere, assaltarono la battaglia de i Barbari. Fu allhora la zuffa crudele, & per alquante hore dubbiosa, di maniera, che non si poteua ben discernere quale delle parti hauesse uantaggio. I Capitani haueuano amendue certi soldati eletti, co quali potessero scorrer per tutto, & rimediare a i subiti assalti de nimici. I quali uedendogli per la moltitudine che erano, circondare i nostri da i corni della battaglia, & abbracciare tutta la schiera, comandarono che quegli che erano posti per aiutare subito dalla man destra, & dalla manca n'andassero nella prima schiera, & che ualorosamente assaltassero la testa de i nemici, e spingessero l'insegne contra i nemici. I quali finalmente mossi da i luoghi loro, & essendo da ogni parte con grãde uccisione atterrati, uoltarono le spalle. Furono in questa pugna amazzati sei mila huomini, molti anchora ne furon fatti prigioni, e gran numero di caualli uẽne nelle

mani

mani de i uincitori de iquali erano certamente molto bisognosi. Imperò che la fame e la forza del freddo che nel campo era grande n'haueuano perduti la maggior parte. Questa uittoria accrebbe molto l'animo a i nostri; e spauentò i nemici di maniera, che gia erano disperati della salute loro, massime che gia cominciauano a patire fame. E i nostri uincitori per dargli maggior dolore tornando, gettarono dalle machine nella terra mille capi de' nemici, quali haueuano leuati dalle spalle de i morti. Per questo si cattiuo spettacolo, nacque tanta melanconia nella città, che nessuno quasi poteua ritenersi dal piãto. Dopò queste cose hauẽdo certi Genouesi portata nelle naui gran copia di grani nel porto uicino alla città, mandarono a i Capitani dell'essercito a offerire la compagnia loro; per ilche molto allegrandosi, che gia per la carestia grandemente patiuano, mandarono molte bestie da soma uerso'l mare per portare i grani al campo, e alla guardia loro Boamundo, & il Principe di Tolosa con mille caualli, e duo mila fanti a piè. l'Asiatico sapendo costoro essere andati, comandò che andassero quattro mila caualli per un'altra strada, e che in loco atto s'imboscassero doue i nostri haueuano a passare, e che gli aspettassero, & improuisamente gli assaltassero. Tornando adunque i nostri, gli imboscati gli uscirono contra, e con essi s'attaccarono a menar le mani, e nel primo assalto, amazzarono molti della fantaria de nostri, d'onde gli altri auiliti, e per tal caso non pensato smarriti, sparsi, si diedero a fuggire lasciando tutta la cura della guerra a i caualli, ne per ritenergli furono basteuoli i preghi de i Capitani, ne

le minaccie ne alcun'altra cosa. Per tal fuga impauriti e Capitani, comandarono a i caualli che ristrettisi insieme, con grandissimo impeto assalissero e nemici, e rotta la schiera loro, fossero prestamente nel cãpo, percioche altramente era perduta la speranza di saluarsi. La onde con stretta ordinanza, ferono impeto ne caualli nemici, & con grandissima occisione gli ruppero. Di poi si dirizzarono uerso il campo, mai timorosamente, o senz'ordine cedendo, ma andandone ristretti insieme da i nemici si difendeuano, i quali haueuano per tal cagione frenato l'impeto loro, ne piu insieme gli seguiuano perche gran parte di loro era riuolta ad amazzare la fanteria, e'l bestiame. Intanto certi fanti a piè, che erano stati i primi a fuggire al campo facendo intendere come i nostri erano stati rotti, & in gran parte amazzati; diedero cagione nel campo di gran tumulto e di pianto. Goffredo sollecito alla salute de i compagni, comandato che ciascuno prendesse l'armi, se n'andò alla uolta del ponte di Sasso, e quiui fattosi intorno cerchio di tutti quelli che erano capi delle genti dell'essercito. Disse loro, Io credo ualorosi Capitani, che se uoi haueste prima conosciuto, che i nemici fusser'iti in luogo doue potessero da uoi essere spenti con l'armi, ciascun di uoi harebbe giudicato di douere con prestezza andarui. Ma conciosia che eglino habbiano rotti i nostri, molti de i quali ne son gia morti, e non essendo certi se son uiui i dui eccellenti Capitani, o se pure insieme con gli altri sono stati morti, che animo debb'essere il uostro? Non si conuiene egli far'ogni forza che i morti compagni siano uendicati, e che quelli che son rimasi ui-

al campino dalle crudeli mani de' nemici, e piu tosto morire honoratamente, che patire che i Barbari di questa uittoria, e della uergogna uostra si possano gloriare? Egli è certamente da uergognarsi, che uoi gia uincitori di tante nationi, i quali le tante città, l'asprezza de i luoghi, il freddo, e il caldo hauete superato, siate di nuouo da pochi Persiani cacciati, i quali poco per souerchia paura nella città si erano nascosti. Io certamente mi son uestito l'armi con animo di non partirmi, se io non son uincitore della schiera nemica; se uoi sete di questo parere, non istò punto in dubbio, che non siamo con la morte de i nemici per far uendetta dell'uccisione, de i nostri, per i quali uincere, non fa mistiero correre, o fare lungo uiaggio. Percioche facendo noi alquanto di mora nel luogo doue hor siamo, uederemo tosto uenire i Persiani, per tornarsene alla città per questo ponte, questi senz'ordine uenendo, & stracchi senz'una fatica saranno da uoi superati. E se l'Asiatico manderà loro auiso alcuno, non percio saranno securi, percioche i nostri soldati posti alla guardia del ponte, gli uieteranno il passo. Benche io tenga di tutti loro poco conto, percioche a uoi di forze & di numero inferiori non potranno à petto restarui, non essendo à gli impeti uostri restati grossissimi esserciti, ne essi altresi pensano altrimenti. Percio che se eglino si giudicassero pari à uoi, non sopporterebbono di essere tenuti assediati dentro alla città, & richiusi dentro alle mura, ma da prima harebbero con l'essercito in campagna combattuto. Siate dunque tutti di buon'animo, e habbiate buona speranza. Percio che Dio non patirà che

fiano superati quelli che ha fino a qui condotti sempre con uittoria, quegli che per la sua fede & per la propria uirtù combattono, se pure egli hauesse altrimente deliberato, e che da una speranza horamai certa fussimo ingannati, ue ne seguirà un premio grandissimo: Imperò che per la sua laude & per la salute del mondo morendo assolti da i peccati acquisteremo la celeste gloria; laquale fu cagione, che grandissime fatiche & infiniti gran pericoli alla pace, & all'ocio habbiate proposti. E quegli parimente che uerranno dopò noi, honoreranno il nome uostro con infinite lode tenendolo sempre nella memoria loro. Rinfrancati con tai parole gli animi de soldati comandò che tre compagnie andassero poco auanti, doue pensauano di douer capitare la gente nemica, e quiui aspettassero in luogo commodo il nemico. Egli con gli altri si fermò al ponte, ordinandogli di maniera, che una parte stesse uolta uerso la città, per fare resistenza contra quegli che si sforzassero di passare il ponte a soccorrere i suoi, l'altra parte fusse apparecchiata insieme col Capitano per offendere quelli, che incalciati da i nostri tornassero uerso la città. l'Asiatico uedendo questi ordini, e pensandosi che egli andassero alla distruttione de suoi caualli, comandò a i soldati che prendessero l'armi, e che stessero in ordine di combattere, quando hauessero il segno del dar dentro. Haueua egli aggiunti a questi molti della plebe i quali haueua conosciuti fedeli, & nella guerra ualorosi, con proposito di combattere di maniera, che i suoi non fussero da i nemici superati. Mentre da l'una & l'altra parte si faceuano queste

prouiſioni, e i caualli che haueuano gia rotti i noſtri, ſeguitauano la uittoria perſeguendogli, & mettendoſi auãti molte beſtie cariche di grani ſe n'andauano uerſo il ponte, & andauano diſordinati, percioche inſuperbiti per la riceuuta uittoria non teneuano piu tra loro ordine buono; ne piu ſi ricordauano di hauere nemici che gli poteſſero offendere, laqual traſcuraggine o uero per dir meglio temerità, ſuole il piu delle uolte generar ſi dalle coſe felicemente ſucceſſe. In *tal maniera dunque tornando ſi diedero in quelli che erano ſtati mandati auanti da i noſtri, & da un tal caſo non penſato da loro ſpauentati, non ſoſtennero la furia loro, & eſſendone ſtati amazzati molti, fuggiuano uerſo il ponte.* G*offredo hauendoſegli colti in mezzo, gli trattò di ma niera, che di quattro mila caualli che erano, non ne re ſtò uno che non fuſſe o morto o prigione.* Mentre *ſi faceuano queſte coſe di qua dal fiume, l'Aſiatico guar dando la pugna, e uedendo il pericolo grande nel quale ſi truouauano i ſuoi, con tutte le genti di dentro ſe n'an dò al ponte; e sforzandoſi di paſſarlo; fu da i ſoldati che erano alla guardia di quello ritenuto.* E *mentre quelli di paſſare & queſti di uietargli il paſſo ſi sforzauano, fu fatta quiui una crudele, & mortal zuffa.* M*olti adunque dauan luogo all'armi, molti rouinando dal ponte, nel fiume ſi affogauano.* M*a non harebbono finalmente i noſtri ſoſtenuto piu lungamente l'impeto grande de nemici, ſe i lor Capitani hauendo gia diſſipati que' quattro mila caualli non gli ueniuano con pre ſtezza in ſoccorſo.* Q*ueſti raffrenato prima l'ordine, & impeto de' Barbari, dipoi con grandiſſima forza*

quindi scacciandogli, dopo lunga battaglia quiui seguita a forza finalmente passarono il ponte. Ma i Persiani a poco a poco cedendo a i nemici, come furon arriuati al luogo tra loro ordinato, cominciarono di nuouo co' nostri a combattere. Quiui era di mistiero a i nostri combattere e co' nemici, e col sito del luogo, e combattendo poco lungi alle mura della città, gli huomini & le donne della città, iquali erano nelle mura di quella, confortauano i loro, e feriuano i nostri, e co' sassi & cõ freccie, & era si grande in ogni parte il romore & le grida di quelli che confortauano, & di quelli che parimente combatteuano, che tutto'l paese quiui d'intorno lungamente & largamente si udia risonare, ne si poteuano udire le uoci de i Capitani se alcuna cosa comandauano. Seruiuano adunque molto piu gli occhi che le orecchie; e ciascuno per il gran pericolo che uedeua soprastargli, era fatto a se medesimo in tanta fattione cõfortatore & Capitano. Accresceua l'ardire a i nostri soldati la uirtù e'l ualore de i lor capitani, i quali ualorosamente come gli altri soldati combatteuano, e il piu delle uolte mostrauano alle schiere con le uoci & con le mani quello che era da fare, combattendo in presenza di quelle; percioche tutti in presenza loro si sforzauano di mostrarsi ualorosi & forti. Ma i Persiani aiutati dal sito del luogo faceuano brauissima resistenza. La onde per tre hore continue durò la zuffa, e di maniera pari, che non si poteua molto ben conoscere qual delle parti fusse superiore. Mentre con poco uantaggio delle parti ferocemente si combatteua, un certo Barbaro di statura grande teneua gli occhi adosso a

Goffredo, e sempre seguitandolo doue e' n'andaua, per cioche uedendogli fare grandißima strage di huomini, e giudicando che e' fusse, come egli era, il principale Capitano del nostro essercito, uedendolo esser seguitato da tanti soldati, si haueua messo in animo, o di amazzarlo, o di perderui honoratamente la uita. Hauendo adūque appostato il tempo a suo proposito, spinse il cauallo contra lui, e con la lancia (non potendo egli da tal colpo guardarsi) lo uenne a percotere ne' fianchi: ma l'armatura, dala quale esso era armato, lo difese dal la ferita. A costui subitamente riuoltatosi Goffredo, & strignendo la spada con amendue le mani, lo ferì di maniera che lo fece del suo cauallo cascare in terra morto, e confortate poi le sue genti, che a forza scacciassero i nemici, oprò di maniera che i Persiani impauriti cominciarono da quella parte à ritirarsi, d'onde egli uedendo che gia la schiera nemica piegaua, comandò che i suoi piu ualorosamente dessero dentro, e che spingessero innanzi con l'insegne. Da l'impeto di costoro i Barbari rotti, cominciarono per lor saluezza a fuggire. Dallo essempio di costoro impauriti anchora gli altri, i quali a pena poteuano piu horamai sostenere la forza de i nostri Christiani, meßisi in fuga confusi tutti uoltarono parimente le spalle: & essendo giunti alle porte della città, tutti insieme sollecitando d'entrare nella città, impediuano il passo l'uno a l'altro, laqual cosa diede cagione alla morte di molti; percioche i nostri gia uincitori seguitandogli fecero di eßi grandißima occisione. E que' Persiani che di tanta sconfitta restaron uiui, entratti nella città con grandißima paura, serrarono le

porte, i nostri allhora non seguitarono di dare l'assalto alla città, percioche i Capitani del campo, haueuano sospetto della stracchezza de i soldati, hauendo si lungamente & con tanta fatica co i nemici combattuto. Restarono in quella pugna, & in quella fuga de' nemici, morti di loro quindici mila, e ne' gli altri nacque tanta paura, che non ardirono più per l'adietro uscire dalle porte della città. Si aggiunse a questi un'altro male, percioche, essendo la città ridotta à mal termine per la grã carestia, maßime de gli strami & biade pe' caualli, haueua l'Asiatico mandati molti caualli, a pasturarse fuora della città, & era questo luogo doue egli haueua mandati discosto tre miglia alla città, furon quiui meßi alla guardia loro molti soldati, accio che e non si fuggissero, e accio che e' non fusser rubbati da i nostri: sapendo i nostri questa cosa, mandorono subito in quel luogo una compagnia di braui soldati che deuessero rubbare que' caualli, e condurgli al campo; i quali andati per uia molto segreta, amazzate le guardie, menarono tre mila caualli, belli & gagliardi; questa cosa auili grandemente gli animi de nemici, e non gli era rimasa piu speranza alcuna, se non nell'aiuto del Re loro: percioche quelli che egli haueuano mandati al Re, gli haueuano apportato, che egli faceua apparecchio di grosso essercito, per mandarlo in soccorso de gli assediati, ne molto tempo dopò si cominciò a diuulgare, che il general Capitano di tal gente detto Corbago, si cominciaua co' soldati ad appressare, e che continuamente ueniua gente nuoua d'ogni parte a giugnersi seco; e che e' non era molto lontano dal fiume Eufrate. Laqual cosa poi

che fu da i Capitani dell'essercito Christiano intesa, mandarono subito alcune spie, che la presso uedessero doue & quanti fussero, e che genti, accio che meglio finalmente si potesse con l'altre, quello che fusse piu opportuno di fare. Vn'altra cosa intanto recò a i nostri maggiore speranza. Erano nella città molti quali seguitauano la religione di Christo, a i quali era prohibito di portare l'armi, o d'interuenire ad alcuna cosa nella republica. Imperò che i Persiani, poi che uidero esser posto l'assedio alla città gli haueuano a sospetto. Era tra costoro uno di natione Armena, detto Musero, huomo certamente prudente, & nelle cose sue molto sagace. Costui fatto in uarij modi accetto al Principe della città interueniua a tutti e suoi segreti: e gli altri Persiani l'amauano tutti quasi come se e' fusse stato uno de i loro. La onde nel principio della guerra era stato fatto Capitano della guardia della Torre, sotto laquale era la porta di san Giorgio. Hauendo costui spesse fiate sentite la uirtù di Boamundo, e ricordandosi di essere Christiano, gli portaua grandissimo amore, e mandato secretamente il suo figliuolo a esso nel campo, gli manifestò molte cose; finalmēte hauēdogli ꝑmesso di uolergli dare quella Torre, aggiunse che egli lo farebbe, se Boamundo gli promettesse su la fede sua, che i cōpagni suoi cōsentirebbono che egli solo tenesse ꝑ se la città. Boamūdo nō meno allegro di questo, che se gia hauesse presa la città, fece tutta la cosa palese a i principali Capitani del campo, non di meno non subito che e' l'hebbe saputo, ma quando furon tornati coloro, che erano iti a spiare dell'essercito nemico. Imperò che tornādo q̄lli, &

rapportãdo,che i nemici erano assaißimi,et troppo ben ordinati ueniuano contra i nostri per combattere con essi;Giudicando molti che era bene di andargli ad incontrare con tutto l'essercito,& con eßi fare la giornata, altri con una parte dell'essercito solamente, l'altra lasciando alla guardia del campo. Boamundo rizzatosi tra loro, disse non piacergline l'un parere ne l'altro. Perciocbe se e si partiuano tutti da l'assedio della città, tutte le fatiche di tanti mesi, & l'opere fatte da loro sarebbono state uane & gettate uia. Perciochei Persiani quasi affamati,riempiranno la città di tutte le cose necessarie,e che non sarebbe basteuole una parte dell' essercito à probibirgli che e non portassero dentro le cose che e uolessero,conciosia che apena haueuano potuto tutti insieme da cio impedirgli,& essere oltra di questo grã pericolo,se tutti insieme non andassero contra infinito numero di nemici,o che se gl'interuenisse alcuna cosa contraria,non haueuano rimedio alcuno. e che egli era per consigliarli piu tosto a fare una cosa, della quale non haueuano partito niuno piu securo; dipoi scoprendo per ordine tutto quello di che era rimaso con l'Armenio, disse che e si poteua ottenere la città,nella quale molto piu securamente,& con assai piu lor commodità poteuano aspettare la uenuta de i nemici. Di questa cosa allegratosi tutti,e dandogli di concorde parere il dominio di quella città,solo il Principe di Tolosa contradiceua; dicendo che gli pareua cosa giusta che quella terra fusse comune di tutti,nell'assedio della quale tutti gia si lungo tempo si erano affaticati,ma uinto finalmẽte dal consenso de gl'altri che dimostrauano i pericoli,

ne quali poteuano incorrere, diede la mano, non hauendo hauuto ardire di andare piu oltre. Riceuuto adunque il figliuolo di Mufero, deliberarono di prendere la torre la notte uenente, e per il medesimo ferono intendere a Mufero quanto egl'hauessero ordinato di fare, accio che egli stando intento a quanto si doueua mettere in opra, con bon'ordine si desse fine alla cosa, e che errore alcuno non la disturbasse: dalquale rimandando il figliuolo gli fu fatto intendere, che uenissero a una certa hora di notte, nella quale sentissero tutte le cose quiete; percioche erano soliti alcuni di riuedere le mura per la diligenza, & la poltroneria delle guardie. I Capitani adunque accioche meglio potessero ingannare i nemici, commandarono il giorno seguente che tutte le genti s'armassero & stessero apparecchiate al uiaggio, e quasi nell'hora di nona uscirono tutti del campo, dicendo publicamenie di andare contra i Persiani, iquali ueniuano per leuar l'assedio dalla città, & essendo assai discosti dalla città si fermarono, aspettando la notte, la quale uenuta, con silentio mossa la battaglia se ne ritornarono al campo. Haueua Mufero un fratello, huomo certamente di cattiui pensieri, ilquale non sapeua alcuna cosa di questo, non hauendo Mufero mai hauuto ardire di fidarsi di lui, accioche egli o per sua perfidia, o per paura non isturbasse la cosa. Ma pensando Mufero il di che i nostri finsero di partirsi di tentar costui, per intendere in parte la sua fantasia; gli disse, mi rincresce fratel mio, che costoro uadano alla loro disfattione, percioche e non saranno a Corbago uguali, e adorando eßi quel Iddio medesimo quale adoramo noi, è cosa cõ

ueneuole che ci ratristiamo,che si buoni huomini uadano a si gran pericolo della uita loro. Egli guardandolo con mal uiso rispose; Io grandamente desidero la morte di coloro, de quali a te duole, perche dimmi che habbiamo noi hauuto da costoro se non danni e calamità? che mancaua a me & a te auanti che si cominciasse questa guerra? Mācauaci a noi la quiete? mācauaci la gratia del Principe? mancauaci ricchezze? Sono poi causate per cagione di questi tali le spese della guerra, il guasto de nostri paesi, fatiche grandißime, morti, & ferite d'huomini. Io adunque ho in odio, e biasimo costoro come quegli che sono stati cagione di tanti nostri mali, & teco mi sdegno che de comuni nemici hai misericordia. Si tolse per queste parole ogni dubbio dalla mente di Mufero. se egli haueua a guardarsi dal fratello ò nò; nondimeno era in grandißimo pensiero, che egli essendo parimente guardia della torre, desse impedimento alla cosa homai uicina a conchiuдersi stando adunque Mufero in dubbio, percioche di qua lo tiraua l'amor fraterno, di la il pericolo che ne poteua seguire, finalmente si deliberò di anteporre la sua salute, e la christiana Religione uita di quello. Vedutolo adunque dormire, percioche gia era passata gran parte della notte, con un coltello l'amazzò. Dipoi si staua tutto securo aspettando i nostri, iquali all'hora data affrettatisi di uenire, essendo giunti alla torre appoggiarono molte scale alle mura, e temendo gl'altri de selire, et mettersi nella fede de i Barbari: il Principe Boamundo fu il primo a salire le mura, & entrato nella torre, chiamaua gl'altri fino a tanto che tutti spinti dalla uergogna, e cercando d'imitare la

uirtu di ſi gran Capitano, a gara tutti ſalirono ſopra le mura, e preſero molte altre torri, amazzate le guardie di quelle, e continuamente ſaliua maggior numero di gente nelle mura, e nondimeno nella città era per tutto ſilentio. Persioche poſte da banda i penſieri della guerra tutti quietamente dormiuano, e forſe ſentendo qualche romore, ſi penſauano che naſceſſe da altra cagione che da i nemici, penſandoſi tutti che e ſi fuſſero di qui partiti. Furono adunque rotte due porte prima che i Perſiani ſi deſtaſſero, & ſubito entrato nella città, Goffredo ilquale era reſtato di fora con parte dell'eſſercito, ſi cominciò per tutto a fare grandißima occiſione, e cominciò per tutta la città a leuarſi un romore grandiſſimo, e il ſuono delle trombe hauea fatti ſmarrire i Perſiani di maniera, che ſolamente ſi penſauano che la ſalute loro fuſſe riposta nel fuggire. Ma ſpeſſo fuggendo una compagnia de nemici, ſi dauano nell'altra. E come dice il gran Poeta.

In ogni luogo era paura & pianto,
Et infiniti imagini di morte.

Fu adunque morto gran numero de nemici, & gran numero fatto prigione, molti nõdimeno ſi fuggiron nel la fortezza. Molti per diuerſe porte uſcendo ſcamparono dalle mani de nemici. Vedendo l'Aſiatico eſſer preſa la città, non hauendo hauuto ardire di fidarſi nella fortezza, laquale ſarebbe toſto ſtata aſſediata, ſi ingegno di fuggire ma preſo da que Chriſtiani che habitauano nella città, fu da loro ammazzato: e tagliato dal buſto il ſuo capo per maggiore ſcherno hauendole meſſo in cima di una picca, lo portauano per la città. Coſi ſuo

le la Fortuna uolger sossopra le cose humane, et gl'huomini da uno altissimo grado ad uno infimo, e da uno infimo ad uno altissimo portare; di maniera che non è alcuna cosa che sia piu da temere che la uarietà di essa; alla quale i uitij de i mortali danno spesse fiate occasione di far danno. Et (come dice il satirico Poeta) la fanno esser Dea: finalmente i nostri soldati datisi alla preda, ruppero tutte le cose, saluando solamente quelle de i Christiani, lequali erano nelle porte segnate, e guadagnarono in questa città una grãdissima preda. A questa guisa l'antica città & nobile fu da i nostri presa & saccheggiata, il settimo mese dopò che ui era da nostri stato posto l'assedio. Il seguente dì i Capitani posero l'assedio alla lor terra, e ricercatala prima d'intorno: e ben considerato il sito del luogo, perderono ogni speranza di poterla per forza d'armi pigliare. Perciò che ella era posta in un luogo altissimo et d'ogni parte rouinoso, fortificata de Torri & di mura: e da quella parte che risguardaua uerso Leuante, ui era una uia molto stretta, per laquale si poteua andare nella città, laquale i nostri Capitani si pensarono di rinchiudere, acciochè ei non si potesse dalla fortezza fare insulto alcuno nella città. La onde ferono edificare in un luogo, che giudicarono idoneo un grosso & alto muro, ilquale uietaua a quelli della fortezza l'entrare della città, e quiui misero soldati alla guardia, iquali probibissero i nemici dal uenire nella terra. E acciochè non gli mancasse il uitto & le cose necessarie (di che allhora la città era uuota) se si hauesse a patire l'assedio. Ordinarono che dal mare, & da i luoghi uicini fusse

portato gran copia di uittouaglia. Ma fu ben minore l'abondanza di essa & de l'altre cose necessarie, perche le uicine regioni impouerite & guastate dalla guerra, haueuano prodotti pochi grani & pochi altri frutti. Mentre che i nostri faceuano queste cose, Sorbego asse= diò la Città di Rage, laquale habbiamo gia detto esse= re posta di la dal fiume Eufrate, & nella quale regna ua Baldouino; e hauendo fatto forza di prenderla, fu finalmente costretto a ritirare da essa con molte ferite. Percioche ui erano dentro alla difesa soldati uolorosißi mi, isperimentati nel mistiero della guerra, e un Capita no eccellente, iquali animosamente la difendeuano. E ha uendo prouate molte cose, e niuna riuscendoglene, do= po uenti giorni quindi partißi, confortandonelo mol= to i suoi, iquali diceuano, che egli era stato mandato per dare aiuto alla Citta di Antiochia laquale stretta da la fame, non potrebbe piu lungamente l'assedio sostenere. Che adunque era di mistiero primeramente quella soc= correre, & riportar uittoria de i nemici: e che era di poca importanza se ò all'hora, ò dipoi si espugnasse Ra ge, laquale, rotti e uinti i Christiani, si potrebbe poi a lor piacere prendere, hauendo perduta la speranza di potere hauere di fuora soccorso, nelquale hora confidan dosi, la terrebbero, ualorosamente difendendola. Ne è certamente cosa dubbiosa, chel suo troppo tardare era stato cagione che Antiochia fusse stata presa, e che i no stri haueßero scampato si grã pericolo. Percio che egli harebbero in un medesimo tempo hauuto a combattere con quello essercito, e co i soldati della terra, ò alme= no differendosi il fatto d'arme, e hauendogli eglino quasi

da ogni banda serrati harebbero hauuto in breue man camento di uettouaglia. Egli adunque passato il fiume Eufrate s'affrettaua di condurre l'essercito uerso Antiochia. Ma come intese che ell'era stata da i nemici presa & saccheggiata, e che il suo soccorso era tardi, essendo homai poco alla terra lontano, mandò subito auanti tre mila Caualli, che fino alle mura della Città deuessero scorrere, e caualcando d'intorno alle porte in quel modo che poteuano offendessero i nostri. Eglino subito à dati e trouato un luogo commodo ad imboscarsi, un miglio lontano dalla Citta, quiui nascosamente si fermarono; fuor che trecento di loro; iquali con gran tumulto corsero uerso le mura della Città, per dar cagione a i nostri d'uscirgli contra. Vsci contra questi cõ buona compagnia di Caualli Ruggier Barneuilla huomo ualorosißimo di nation Francese, la uirtu del quale nelle passate guerre era gia a tutti fatta nota. Fu pari nel primo assalto la pugna tra costoro. I Persiani poi fingendo di hauer paura de nostri, cominciarono industriosamente a ritirarsi, e eglino altresi piu audacemente a seguitargli, confidati delle forze loro, e nelle proue altre uolte da eßi fatte, fino che furon da i nemici tirati in quel luogo doue haueuano l'imboscata; quiui i nemici scoprendosi circondarono prestamente i nostri. Ruggieri comãdò subito a i suoi che stessero forti, & ualorosamẽte menassero le mani, e che come nõ poteuano piu sostenere la furia de i nemici, a poco a poco si ritirassero fin che fussero uicini alla Città. Ma poi che egli ualorosißimamente combattendo, passato da una lancia de i nemici cade del suo cauallo in terra, tutti si uolsero in fu-

ga, e

ga,e prima che alla città uenissero, quasi tutti furono amazzati; fu della morte di costoro fatto gran pianto nella città, e a tutti sopra modo rincresceua la morte di Ruggieri; il corpo del quale senza la testa (laquale haueuano tolta i nemici) portato nella città, fu con pompose esequie sepelito. Non molto dipoi il Capitano de i Persiani uenendo uerso la città con le sue genti in battaglia, si fermò poco discosto à quella, lasciando solamente tanto spatio di mezzo, che i nostri potessero uscir fuori di quella a combattere, (o uolendo) potessero fuggirsene. Ma poi che e' non uedeua nessuno uscirgli contra, con molte parole ingiuriose beffando i nostri, e dicendogli che eglino haueuano hauuto ardire di offendere i Persiani con l'armi, & desiderato di ottenere il Regno dell'Asia, e' che e' si stauano hora per paura nella città rinchiusi, ritirò i suoi in dietro: e fermato il campo assediò la città, hauendo seco un numero di gente quasi infinito: i quali non di meno erano in gran parte giouani & poco pratichi nell'arte della guerra. Habbiam gia detto che appresso le mura dalla banda di Leuante era edificata una Torre, accio che i nostri hauendo assediata la città, fussero piu securi da i Persiani. Nella quale (hauendo giudicato Goffredo di douerla difendere) ui haueua lasciati certi suoi ualorosi & braui soldati, che sostenessero la forza de i nemici. Haueuano dunque i Persiani assaltata questa Torre, & con tutte le forze loro la combatteuano, ne l'harebbero que' pochi che u'erano piu lungamente da i nemici potuta difendere; spauentati dall'infinità delle freccie da loro gettategli contra, (che quasi a guisa di

nuuole in aria si uedeuano, di maniera che e' non poteuano stare alle difese) se Goffredo conosciuto il gran pericolo de suoi (per non essere molto discosto) non gli hauesse soccorsi, ilquale uenendo in fauore de suoi con gran numero di caualli, fece impeto ne' nemici di sorte, che e' furon costretti a ritirarsi alquanto. Ma un'altra compagnia mandata del campo all'aiuto di questi gia tanto affaticati, rinouò la zuffa, onde fu quiui buona pezza ferocemente combattuto. E Goffredo pronto nel menar delle mani, & d'ingegno & di arte di guerra eccellente, era gia superiore al numero grande de' nemici con que' pochi che haueua. Ma crescendo tuttauolta i Persiani, non gli poteuano al fine piu i nostri resistere: e benche Goffredo gli comandasse che non si ritirassero uilmente, ma che tutti ristretti insieme se ne tornassero uerso la città; non di meno hauendo piu forza in loro la paura che la uergogna, si misero tutti in fuga, e in essa fuga ne furono dugẽto amazzati. In tal maniera il male che soprastaua a quelli che erano alla guardia della Torre uẽne sopra quest'altri. I Persiani senza modo s'insuperbirono per questa uittoria, hauendo inteso come egli haueuano messo in fuga il Capitano generale dell'essercito Christiano. I nemici in tanto entrati nella fortezza, et essendo per una uia secreta, & non saputa da i nostri entrati a poco a poco nella città, e facendosi gia per tal cagione gran tumulto, molti corsero in quel luogo, e scacciati i nemici fu allhora finalmente conosciuto, che e u'era un'altro luogo da fortificare. Fu adunque in quel luogo donde i nemici eran saliti, fatto un fosso grandissimo, e molte

Torri di legno sopra esso edificate, dalle quali si potessero i nemici discacciare. Ma mentre e' cercauano di rimediare a un male, un'altro molto maggiore, cio è la fame, gli sopragiunse; e fu tale la caristia che nacque nella città, che si erano ridotti a mangiare carne di caualli, di asini, & di altri animali, non usata da gli huomini a mangiarsi. Queste cose erano allhora riputate una delicatezza; e non solo queste, ma oltra queste le herbe conosciute & non conosciute, & le radici loro: et hauendo la uettouaglia solamente per uia di mare, & strettamente & di rado, i Barbari questa speranza anchora gli tolsero. Percioche mandati quiui tre mila caualli, amazzarono molti huomini nel lito, & in tutte le naui che e' trouarono nel porto, ui misero fuoco, e impedito questo uiaggio, leuaro a i Christiani ogni speranza di potere hauere alcuna cosa dal mare; là onde ogni di crescendo piu la fame, molti huomini, & caualli priuò della uita, molti ne costrinse abbandonare la terra per cercare di sostentare la uita loro; la maggior parte de i quali da essi nemici, che tutto teneuano occupato, furono amazzati. E quelli, a i quali era uietato l'uscire dalle porte, cacciati dalla fame si gettauano dalle mura, e dentro nasceuano ogn'hora di gran tumulti, i quali tutti erano dalla prudenza de Capitani & dalla fortezza dell'animo loro acquetati. La modestia de' quali e il poco & cattiuo uitto che usauano, era cagione che gli altri con piu paciẽza tal caristia sopportassero. Tra quegli che si erano partiti dalla città, era un certo Stefano Capitano Francese assai eccellente, ilquale hauendosi scordato il giuramento & la data fede a i compagni,

hauendo in le sceleraggini certi altri compagni, se ne ritornaua uerso la Francia, e intrato nella Pamfilia, si incontrò nell'Imperatore di Grecia che ueniua a soccorrere i nostri, conducendo gran numero di soldati così Greci come Italiani, i quali eran tutti uenuti a trouarlo per uenire all'impresa di Antiochia. Stefano accio che l'Imperatore non sapesse il suo scelerato pensiero, cominciò narrando una certa sua fauola a dire all'Imperatore, Che i Christiani haueuano finalmente (dopò un lungo assedio) presa la città di Antiochia. E che mancando in essa le cose necessarie al uiuere & a sostẽtare l'essercito, & essendosi sparsa la fama che e ueniua Corbago mandato dal Re di Persia, a soccorrere la città, e che e' conduceua seco un'essercito, alquale non poteuano i Christiani esser pari, e che esso consigliando gli altri piu tosto a cose che erano la salute de i Christiani, che a cose belle, e che e' non patissero di lasciarsi porre da i nemici l'assedio d'intorno, e richiudere in que luoghi, d'onde finalmente sarebbe malageuole l'uscire; ma che eglino andassero in quelli ne' quali sarebbero stati securi; che certi contrariando a suoi buoni consigli, erano stati cagione che e' fussero restati dentro alla città. E che percio egli uedendosi una certa morte & rouina de' Christiani dauanti a gli occhi, si era quindi partito, & erasene andato ne' paesi uicini, uedendo che la temerità haueua piu potuto che la ragione. Et che dipoi hauendo inteso che la città era gia stata assediata da i Persiani, e non era rimaso piu alcuna speranza di salute a quelli che ui si trouauano, essendo dalla fame, dall'armi, & dalla paura oppressi; si era partito per

uenirſene a Coſtantinopoli, e quindi poi tornarſene in Francia: e che e gli pareua che l'Impatore faceſſe quel uiaggio in uano; concioſia che e' ſi penſaua, che i Chriſtiani fuſſero gia uinti, e la terra preſa, e che e' non era pari di eſſercito a i nemici, i quali ſopra modo in cio lo auanzauano. E che percio e' ſi riſolueſſe per il ſuo meglio di non andare piu auanti, accioche e' non incorreſſe in qualche grandißimo pericolo. Moſſo l'Imperatore da queſte parole, & dall'autorità di tant'huomo, nõ giudicando che egli in modo alcuno haueſſe detto coſa men che uera, in coſe di ſi grande importanza, ſe ne ritornò con l'eſſercito a Coſtantinopoli. Credo che Iddio ciò permetteſſe, accio che appo coloro fuſſe l'honore de' nemici diſcacciati, i quali per la laude ſua haueuano preſe l'armi. In tanto i noſtri ſi come haueuano riceuuta per buona nuoua, che l'Imperator di Grecia era in camino menando ſeco un groſſo eſſercito per ſoccorrergli, come quaſi ſe una inſperata luce & una ſalute certa alle coſe gia perdute fuſſe apparita ſi erano rallegrati: coſi poi che hebbero inteſo che egli era ritornato in dietro, ſopra modo ſi rattriſtarono. E tutti gli altri haueuano gia perduta ogni ſperanza di ſaluarſi, fuor che i Capitani dell'eſſercito. Dicono alcuni che auuenne in quel tempo un'altra coſa, laquale io non ho ardire ne di affermare, ne di non credere. Percio che dicono che apparue ad un certo Cherico mentre dormiua l'Apoſtolo Andrea, comandandogli che e' diceſſe a que' Capitani, che la lancia, con laquale fu a Chriſto aperto il coſtato, era ſotterra nella Chieſa di ſan Pietro Apoſtolo, moſtrandogli oltra ciò il luogo doue ell'era, &

minacciandolo se egli non adempiua quanto egli coman daua: e che il Cherico subitamente risuegliatosi, narrò tutta la cosa a que' Capitani, e che eglino mouendosi, & andati al luogo dessignato, et cauādo quiui la terra, q̄l la lancia col ferro su in essa, haueuano ritrouata, laquale con solenne pompa portata, haueuano i nostri girata tutta la città, tutti allegri; non altrimēti quasi che se egli hauessero ottenuta la uittoria: e che se bene haueuano prima gran paura de' nemici, e' non haueuano ardire di uscirgli contra, non di meno di poi desiderosi di combattere ne haueuano ricercati i lor Capitani. Questa cosa benche io non la sprezzi al tutto, cio è che quelli incitati da diuina inspiratione desiderassero di combattere; penso che sia molto piu uerisimile, che i soldati sforzati dalla caristia, conciosia che horamai gli mancassero tutte le cose necessarie, e non potessero piu lungamente sostenere la fame, perduta la speranza dell'essercito Greco, si hauessero piu tosto eletto di morire con l'armi in mano, che piu lungamente tanti scommodi, & tal miseria che gli soprastaua patire: che i Capitani non hauessero hauuto ardire in quel principio di combattere perche hauessero conosciuto, che i soldati si erano molto spauentati nella uenuta dell'essercito nemico, e non hauessero giudicato che fusse cosa secura combattere con quelli, che erano di numero a loro di gran lunga superiori; & che mai non gli hauesse anchora prouati, ma solo hauessero atteso a confermare i suoi, i quali pensauano che ogni giorno si douessero fare migliori, & si pensassero di hauere abondanza delle cose per uia di mare, & che potesse in questo mezzo accadere, che si gli offerisce la

occasione di guidar bene la cosa, e che perciò egli hauessero diferito il combattere. Ma sia come si uoglia; che io non ho giudicato sciocchi coloro, che hãno scritto questo miracolo. Perciò che se la sacra Scrittura ne mostra che Iddio ha spesse uolte conseruati i suoi scampandogli da le aduersità, e fattogli uincitori, benche e gli mancassero le forze; e se le antiche historie dicono, che ò Dio, & i Demoni, hanno in diuersi modi le cose buone, & le cattiue parimente mostrate, e che gli Dei hanno parlato a gli huomini, o gli è paruto nel sonno di uedergli, e se egli hanno spesse fiate nelle cose dubbiose aiutati; chi sarà che si prenda marauiglia, che Iddio questo segno mostrasse a quegli che combatteuano per la gloria sua, acciochè piu animosamente combattessero, e che egli gli aiutasse, accio che fuor d'ogni sperãza ottenessero si grã uittoria? Perciochè sono da essempi & ragioni trouati dire il falso quelli, che hanno detto Iddio nõ hauer cura delle cose humane, & tutte le cose esser gouernate dal caso; & sono certamente scherniti costoro da tutti gli huomini dotti, e meritamẽte certo; cõciosia che egli no tengono Dio nelle parole, & non nelle cose. Ma io uoglio ritornare a q̃llo, che io haueua cominciato di dire. Rallegratisi i Capitani, che tutti i soldati fussero desiderosi di combattere, e giudicando mentre gli animi loro erano riscaldati, di douer tẽtare la Fortuna, acciochè indugiãdosi la cosa, nõ si raffreddassero, e in quelli piu le cose cattiue che le liete si opponessero, radunatisi a parlamento, conchiusero di douer fare la giornata fra tre giorni, comandando publicamente che tutti preparassero l'armi, i caualli, & gli animi loro, & che hauẽdo

la uittoria si proponessero un grande Imperio, & tutte le cose sicure; se e' saranno perditori, una estrema miseria: percio che e' non haranno la fuga in alcun luogo sicura. Tutti insieme adunque ubidendo a i comandamenti, apparecchiauano armi & caualli, ricreauano il corpo & l'animo, esortauano l'un l'altro dicendo che horamai era pur uenuto il fine de' lor mali se uincessero i Persiani in quella guerra: e piacque a i Capitani, accio che i soldati s'infiammassero più al combattere, che il legato del Papa gli esortasse con una oratione tutti alla guerra. Chiamatigli adunque il legato dauanti a se, parlò loro in questa guisa.

Benche io sia certissimo che e' non faceua mistiero, che alcuno in questo luogo ui dicesse parole, dalle quali uoi foste essortati andare contra i nemici, hauendo io inteso che uolontariamente hauete richiesti i uostri Capitani di combattere, e che hauete con mal animo sopportato, che a cio fare si sia tanto indugiato; ho giudicato non di meno, che sia cosa conueneuole che io non mancassi di dirui alcune cose per confermarui in quel buō proposito, che uoi sete. Percio che hora siamo non solamente in pericolo della salute nostra, ma della Christiana religione, laquale (uinti uoi) si acquisterebbe una macchia sempiterna; e in molti luoghi con uergogna & dāno grandissimo si spegnerebbe; e sarebbe uana quella fatica, laquale hauete hauuta in domare per essa tanti nemici, & per laquale sete hora in questo luogo con tante uittorie arriuati. Ma io tenendo fra uoi il luogo di quello, che è padre di tutti i Christiani, e del quale il primo ufficio è il difendere la uera religione, e dal-

quale ſpinti & admoniti ſete con armata mano paſſati nell'Aſia;potrei meritamente eſſere ripreſo,ſe ſcordatomi dell'ufficio mio,mi ſteßi queto,o uero ſe io come è debito mio, alquanto di eſſortarui alla difeſa della ſalute della religione,& della laude non mi sforzaßi? Ma io giudico primieramente di douermi (meritamente) allegrare,uedendomi auanti tanti huomini ualoroſi con quella fortezza d'animo, laquale hauete da principio hauuta,e ricordeuoli delle coſe fatte da uoi, tenere per certa la uittoria,e non eſſere ſpauentati dal numero de' ſoldati,ne dalle forze loro, e eſſere preſti a iſporre la uita per conſeruar l'honore. E ſe coſi egregia ſperanza,& deſiderio ſara in uoi la medeſima (ſi come io ſpero) mentre ſarete nella guerra,ritorneremo certamente quiui uittorioſi. Percioche fuor che'l numero non è coſa alcuna, nella quale eglino ſiano piu di uoi eccellēti, o poſſano meritamente eſſere a uoi aguagliati, la maggior parte de' quali ſon giouani, non uſi a ueſtirſi arme,ſtare in battaglia,o amazzare nemici. I quali non ſolamente ſaranno dalle forze uoſtre ſcacciati, ma dal primo romore che di uoi udiranno, e ſenza alcun'ordine cedendoui, tireranno gli altri inſieme con eſſo loro alla fuga.Imperò che queſti tali ſogliono rare uolte nella battaglia giouare a i ſuoi,ma bene ſpeſſo far danno. Percioche ricercādo le coſe della guerra aſſai piu pratica di tutte l'altre,et la grādezza dell'animo,nellequali è maggiore il pericolo; queſti ſon timoroſi, & inutile,che non uſi in queſte ſi eſſercitano. E perciò ſimili ſoldati ſono ſpeſſe uolte cagiōe di grādi uccißioni; e che i buon Capitani la ſperanza loro non nella quantita de'

i soldati, ma nella uirtu loro sogliono hauere. Queste cose ne dimostrano le historie di quegl'antichi, molti de' quali con picciolo essercito, hanno grossissimi esserciti rotti, e dissipati; ne di tal cosa ne fa altri maggiore essempio che i Persiani, iquali sono stati spesse uolte da pochi Greci; ò Romani rotti, benche quasi innumerabili essere si trouassero. Ditemi, chi sara che dubiti che eglino non siano di natione diseguale alla uostra? Percioche io ui ueggio esser tutti Italiani & Francesi ò Tedeschi, iquali per fortezza di corpo, & di animo parimente, & per uso d'armi hauete sempre auuanzati tutti gl'altri. e i maggiori uostri hanno lasciata di loro sublime gloria per le cose ualorosamente fatte da loro. Ma questi popoli dell'Asia delicati a guisa di femine, & huomini non atti alla guerra sono stati sempre riputati, & massime nell'età nostra, nella quale se pure haueuano in loro uigore alcuno, per il troppo licentioso uiuer loro, si è da loro al tutto partito. Non osseruano costoro nel campo, e meno nelle battaglie ordine alcuno: ne hanno ne le cose della guerra ne ingegno ne ragione, e temerariamente spargendosi quasi senz'alcun arme combattono: temono forte di uenire alle mani & d'affrontarsi d'appresso acciò fate finalmente costretti sono ageuolmente superati. Direi d'intorno a questo molte altre cose, se non si fosse gia fatta la pruoua de i nemici che habbiamo. Percioche chi è quello che nõ sappia, che i nemici nostri sono ò Persiani, ò Soriani, iquali spesse uolte da uoi e uinti, & amazzati, hãno tãte prouincie perduti? iquali poco fa quiui da uoi assidiati, tanto ualorosamente superaste. Ne la stranezza della in-

uernata, ne le forti mura, ne l'armi gl'huomini diffesi: che al fine ò morti, ò meßi in fuga, non habbiano quasi tutta la Soria pduta; ne posto punto in dubbio, che quegli erano molto piu ualorosi, che questi cò quali hauete hora a combattere. Quelli eran soldati uecchi, che sotto il Re loro, soggiogarno tutta l'Asia, e finalmente erano stati meßi al gouerno di Bithynia, & della Soria, acciochè, e guardassero tutto quello che haueuano gia acquistato. Ma questi, che ci tengono hora aßediati, che cosa hanno mai fatta, che meriti di essere lodata? Quai nemici gagliardi hanno mai superati? Quando usciron mai della Persia per cagion di guerra, se non in questo tempo? Con quali hanno eßi fatto guerra se nõ coi uicini? che uirtu fu la loro quando assediarono Baldouino? Non furon eglino forzati di fuggirsi essendo da pochi de i nostri assaltati? Et essendo qua uenuti, mancò poco, che da una sola compagnia di caualli de nostri sotto'l gouerno di Goffredo non fussero superati. Agguaglierò dunque uoi con un essercito cosi poltrone? I quali per cosi lungo uiaggio, per mezzo dei nemici uincitori sete qua arriuati sopportando tutte quelle cose, che si puo credere che huomo possa sopportare. Che mai non fuste da alcuna schiera ritenuti? A i quali pare un gioco il portare armi, e l'assaltare i nemici. Ne si troua quasi alcuno tra uoi, del quale non si poßino molte cose honoratamente a luogo & tempo fatte raccontare. Voi oltra cio hauete quell'animo nella guerra che i uincitori hauer sogliono, & eglino quello che hanno quello che restano perdenti. Percioche hauendoui eglino tante fiate prouati & conosciuti, & se medesimi parimente

essendo tante uolte stati rotti da uoi, non sprezzaranno il ualor uostro, ne meno nella poca uirtu loro si confideranno. Ne ui potranno recar paura coloro, iquali hauete piu d'una uolta superati. Andate adunque con quel l'animo inuitto, che io so che hauete: e mostrate con l'armi a uostri nemici, che non gli hauete mica per paura ceduto, ne hauete sostenuto che egl'habbiano assediata la città, perche uoi ricusaste il combattere: ma che al ualor uostro è stata opposta la prudenza de i uostri Capitani, per ualersi della uirtu uostra a tempo piu idoneo. Giudichi ciascun di uoi che se egli al fine di questa guerra restera con la uittoria, sara posto fine alla carestia, & a i pericoli, saranno quasi spente le nimiche ricchezze, sara insieme da uoi la Soria tutta soggiogata, si fara l'espeditione della Giudea, e acquistarassi anchora tanta gloria, che sarete giudicati pari a quegli antichi, de quali tante cose ualorosamente fatte si leggono, e che le lodi uostre non uerranno per ismenticanza di tempo oscure. Anzi quelli che dopo questa nostra età uerranno, si stupiranno mentre le cose uostre leggeranno & udiranno, e con lodi grandissime il nome uostro innalzeranno, e massime non ui hauendo a tanta impresa tirati la uoglia del regnare, ne la auaritia delle ricchezze, ma la pietà, la Religione, & il uero desiderio della gloria; Per lequai cose abbandonate la patria le mogli ei figliuoli, & metterui a tanti & gran pericoli non hauete dubitato. Degni certamente di essere da ogn'uno anteposti a quelli huomini, che sono per cagion di guerra per eccellenti ricordati: e che dicano tutti che uoi come padri dell'humana generatione per la commu

ne salute di tutti siate nati; & accioche non per la uita, ma per la lode solamente fusse questa guerra, ma la cosa e hora ridotta in pericolo, se un'honore immortale, et un gran Regno habbiamo a guadagnare, ouero se habbiamo senza dubbio alcuno a morire. Percioche lo star qui in questa guisa non è piu poßibile, il partire non ci è rispetto a i nemici, concesso, iquali hanno tutti serrati i paßi, & ne potrebbono ageuolmente mal trattare partendo, essendo dall'armi, dalla carestia, & dal sito dei luoghi assediati. Perche se tentaste la fuga, quai citta ui riceuerebbero? Chi saranno quegli che'l passo ui concedino? Donde si hebbero le uittouagli, lequali a pena tutti insieme & quando erauate uincitori poteuate trouare? hauete uoi speranza nelle gia prese città, lequali (come è di Barbari costume) insieme con la fortuna muteranno anchor la fede? ò se pure staranno ferme, potrete le uoi da i nemici difendere? e dentro a quelle rinchiusi hauerete uoi di uettouaglie abondanza? La onde ui ha la fortuna costretti di ualorosamente co'i nemici combattere, & con le forze uostre, e con l'armi da loro scampare? Imperoche se saranno questa uolta superati, (il che non permetta Dio, & l'animo mio pauenta di dirlo) nõ haremo alcun luogo di riffuggire, nessuno potra dalle crudel mani de Barbari scampare, & haremo da loro, ò una crudel morte ò restaremmo in una misera seruitu. E le mogli uostre e i figliuoli se alcuno ue gl'ha, correranno nella medesima fortuna, perderanosi le lodi con tante fatiche, & con tanti pericoli acquistate, Cancelleraßi altutto nell'Asia il nome Christiano, forse i nemici assalteranno anchora i Greci con l'armi.

Perderanno i nostri ogni speranza di poter piu ricuperare il sacratißimo Sepolcro, ne piu di uenire nell'Asia ardiranno. Imperoche morti uoi, chi restera à uoi di uirtu pare? Chi sarà che non si spauenti di prendere quel peso, sott'ilquale uoi sete caduti? Chi sarà che pensando al fin uostro, che piu la Religione & la laude all'altre cose preponga? certamente nessuno, o pur pochi. Puoßi dunque conchiudere, che la rotta uostra, una uergogna grandißima, & la rouina del nome Christiano si tirera dietro. Vi prego adunque & conforto ualorosi soldati, che di quell'animo siate al combattere, col quale hora di combattere chiedete, dalla uirtù uostra, delle cose da uoi fatte, & della salute di tutti ricordeuole, e che ui pensiate, che ui sia sempre la Christianita tutta presente, che publicamente confeßi, che tal sarà per l'auenire la sua fortuna, quali sarete uoi nella futura guerra. Confermati in questa guisa gli animi de i soldati elessero quelli che erano tra loro di piu ualore, e con prestezza il di della giornata in tal maniera gli ordinarono. La fanteria era tutta messa alla testa & ai corni della battaglia, & era cinta dalla caualleria, nella quale que Capitani haueuano grande speranza: & accioche i nostri non potessero essere dalla moltitudine de i nimici circondati, haueuano posto una compagnia di ualenti soldati d'intorno all'ultima schiera: è in aiuto di tutti ordinarono i corni della battaglia non con dritta fronte, ma da i fianchi, accioche i nostri fussero da i nimici attorniati. Haueano oltra cio commandato che gli altri soldati, che eran gran numero sotto l'insegne di Tancredo, uscisser la notte della città, per

la porta doue non era il campo de nemici, & che in loco idoneo s'imboscassero; e che come uedessero gl'ani mi & gl'occhi de nemici esser tutti intenti al combattere, che allhora uelocemente con romore grandissimo alle spalle gli assaltassero. Erano Capitani al corno destro della battaglia Boamundo, & il fratello del Re di Francia, e nel sinistro il Principe di Tolosa, col Conte di Fiandra; e Goffredo guidaua lo squadrone di mezzo. Auerti costui la sua fanteria che rari affrontassero la caualleria de nimici, con le bande allargate e che non meno si sforzassero di amazzare i caualli che i Barbari, che e seguitassero e s'ingegnassero di mantenere gl'ordini loro, e che obedissero in tutto a i comandamẽti de i lor Capitani: e che da se medesimi non deliberassero doue fusse da andare, & quello fusse da fare, e che e non giudicassero d'intendersi piu della uittoria che i lor capitani. Percioche rare uolte suole la temerita esser utile, ma bene spesso dannosa: e che non meno si richiede nel soldato la modestia; che le forze, & la grandezza dell'animo. Il legato oltra questo insieme con gli altri sacerdoti, hauendo le stole sopra l'armi, andando d'intorno alle squadre essortauano ognũo alla pugna, dicendogli, che se fussero uincitori ne riporterebbero una incredibil laude, e quegli che morissero acquisterebbero in premio il Cielo. Ma Corbago hauendo inteso che i Christiani si metteuano in ordine per combattere, di cio disideroso, haueua gia ordinato l'essercito, & egli in parte, & in parte quegli che erano capi de gl'ordini suoi, ammoniuano i lor soldati che gagliardamente cõbattessero, e che ne per la fama ne per le forze de i no

ſtri ſi ſgomentaſſero. Percioche appena era rimaſa la terza parte di quegli che erano gia quando uennero in Aſia; e quelli eſſer delle fatiche, dalla fame; & dalle ferite macerati; & eſſergli ſolamente rimaſe arme rot te, & conquaſſate, pochi caualli & dalla lunga fa me indeboliti, e che non gli tiraua altro al combattere che la diſperatione & eſtrema neceßita, non potendo piu ſopportare la careſtia, ne ſecuramente partirſi. Imperò che haueuano ſempre di combattere ricuſato, men tre che non gli eran mancate le coſe neceſſarie à uiuere; naſcondendoſi dentro alle mura della Città; e che eglino haueuano hauuta una ſola ſperanza del ſoccorſo de i Greci, e quella era finalmente ſtata uana; & percio che non erano in alcuna guiſa i Chriſtiani pari a loro, e nõ huomini certamente, ma ombra & imagine d'huomini. Diceuagli oltra le coſe dette, che ei non haueuano ſolamente per la gloria o per il Regno a combattere, ma per la ſalute dell'Aſia, laquale tanti huomini crudeli fin dall'eſtreme parti di Ponente eran uenuti a guaſtare, e che ſe egli erano uincitori non ſarebbe piu capitano alcuno, ne alcun'altro eſſercito, che poteſſe reſtar gli contra, e che tutte quelle miſerie che ſogliono hauere quelli che perdono eßi harebbono, cio è l'occiſioni di ciaſcun ſeſſo, & di ogni età, una miſerabile ſeruitù, careſtia di tutte le coſe, ſacchi delle Città, abbruſciamenti; deſtruggimenti di religione, e il guaſto dell'Aſia. Percioche i nemici loro ſono ſi crudeli, che non ha in loro mai luogo alcun'ombra di pietà. la onde che egl'erano coſtretti ò di uincere, ò di ualoroſamente combattendo morire: e che nõ era da hauere ſperanza ne i preghi ne

i uoti, ma di douere cō l'armi loro cancellare tanta uergogna riceuuta: e che e' doueuano tutti su l'ultimo delle forze loro, che molti da pochi, gagliardi, da deboli & uili, assedianti, da assediati & gia uinti, non siano superati. Cosi con gli animi da l'una parte & da l'altra infiammati, cominciando gia le battaglie a farsi uicine, una luce piu chiara, discacciata certa nebbia che era uenuta su da luoghi humidi cominciò per tutto a uedersi; e tutta la faccia del pericolo era ne gli occhi, e le grida de gli huomini, l'anitrire de caualli, e lo splendore de l'armi rilucenti, turbauano le menti, combattendo insieme ne gli animi de soldati la speranza e la paura, in esse hor cose melanconiche, hor allegre si trouauano. Finalmente con impeto grande si cominciarono l'uno & l'altro essercito andar contra. Le grida nate tra i nostri, & tra i Barbari parimente, haueuano ripiene le ualli & selue uicine di horribil romore. Combatteua tra costoro grādezza d'animo & fortezza di corpo; & la speranza della uittoria era da ogni parte dubbiosa; ne solamente i ualenti, ma i timidi & poltroni, mossi dall'essempio di quelli si sforzauano di mostrarsi nel combattere ualorosi, con le spade & armi hastate, & freccie tutta uolta. Delle quali un numero infinito n'usci dalle mani de i Persiani nel primo affrontarsi. E non solamente non furono i Capitani presenti col consiglio reggendogli ma con le persone proprie combattendo attaccarono la zuffa. Moriuano dall'una banda & dall'altra molti, molti piu ne erano tutt'hora feriti, & era certamente cosa horribile a uedere: udiuansi strepiti d'arme, grida diuerse, lamenti di huomini

che moriuano, uedeuasi per tutto'l campo strage di huomini morti, spade lucenti nelle mani de soldati, e uolti d'infuriati soldati; i quali non con l'armi solamente ma con le man uuote, & co' petti, non hauendo forse piu dardo o spada, l'uno con l'altro ualorosamente combatteuano. E benche i Persiani confidandosi nella moltitudine loro, assaltassero i nostri da tutte le bande, e si sforzassero di circondargli, & di rompere gli ordini loro, hora sparsi & ratti, et hora tutti insieme ristretti combattendo; erano non di meno da i nostri alla testa, & al destro corno con gran forza costretti a ritirarsi; ne poteuano ageuolmente da quel lato circondare i nostri soldati, per essere dalle uicine montagne difesi: e gli eccellenti lor Capitani hor ualorosamente mostrandosi nella fattione, hor con parole ammonendogli & confortandogli, gli faceuano molto piu animosamente combattere; & doue uedeuano il bisogno a i suoi, con eletta cōpagnia porgeuano aiuto. I soldati anchora spingeuano inanzi con l'insegna & con maggior forze cercauano di offendere i nemici. E le fanterie pigliando i caualli nemici, che erano (secondo che gli era stato comandato) troppo auanti temerariamente scorsi, o uero gli amazzauano, o uero con le picche amazzandogli i caualli, e rouinando insieme co caualli i soldati che su ui erano, ne faceuano grandissima strage. Ma nel sinistro corno andaua la cosa d'un'altra maniera. Percio che quiui i Persiani facendo loro sforzo, haueuano nel primo assalto ributtati i nostri, e gli haueuano sforzati a ritirarsi, & sparsi per tutto, non gli dauano luogo ne di respirare, ne di potersi staccare da loro; e' caualli mescolatisi

con le fanterie, haueuano tutto confuso l'ordine de' nostri, ne harebbero potuto piu sostenere i nemici, se le compagnie ordinate al soccorere, non si fussero opposte al furore de' nemici. La forza di queste fe ritornare i nostri a combattere, & fu cagione di far riuoltare indietro tutti quelli che fuggiuano. Goffredo anchora hauendo inteso che'l cornò sinistro era in pericolo, comandò che una parte di quelli che erano nell'ultima schiera, si andassero al soccorso di quelli. Essendo adūque la battaglia fatta pari, & combattendosi senza conoscersi uantaggio d'alcuna delle parti, i nostri Capitani cominciarono a riprendere i soldati, dicendogli, che egli erano di pronta lingua, & uili nel menare le mani; rinfacciandogli quanto ferocemente egli haueuano dimandato di combattere, e quanto hora timidamente cōbattessero, e che egli haueuano scacciate da se le prime forze loro, & l'ardire anchora, & essendo gia da tante fatiche in uanò da lor patite stanchi, che la cosa loro era spacciata, se altramente non si sforzassero di combattere. Infiammati da queste parole i soldati, con grandißima forza mossero contra i nemici, gia scordatisi del pericolo loro, & d'animo ostinato, si erano disposti ò di uincere, o di restarui morti. Furono adunque i nemici costretti a mouersi da i luoghi loro, e cosi da i nostri abbattuti se bene cedeuano a le forze loro, non si uolgeuano però in alcuna parte a fuggire. Corbago allhora gli esortaua che eglino stessero forti, & resistessero alle forze de i nemici, spingendo a loro adosso l'insegne: e a quelli che uedeua troppo affaticati, mandaua le compagnie ordinate al soccorrere. Tancredo in tanto hauen=

do uisto che gia si era attaccata per tutto la zuffa, & che con tutte le forze loro i soldati combatteuano, non giudicando che fusse piu da indugiare, uenne con prestezza alla uolta del campo nemico. E comandò a suoi soldati che subito che s'appressassero a i nemici facessero grandißimo romore, & con grand'impeto gli assaltassero, accioche per tal cagione spauentati, fussero da eßi piu tosto rotti. Obedirono i soldati a i suoi comandamenti; e i Persi udito tal romore, & uoltandosi uerso quello, uedendo di nuouo tanto essercito uenirgli per fianco contra, si spauentarono in modo, che tutti (a pena potendo piu sostenere prima i nemici) cominciarono subito a uolgere le spalle; e passando una ualle non molto lontana dal campo loro, in un luogo alto si fermarono. Gli erano quasi sempre uicini alle spalle i nostri uincitori, ma la poluere che si era alzata a guisa di nebbia dalla terra, gli haueua tolto il uedergli. Errauano adunque i nostri, non altramente che se fussero stati nelle tenebre, correndo tutti insieme doue udiuano la uoce conosciuta, e' piu seguiuano le grida de' nemici, che eßi nemici: e come e' furono arriuati a quel colle doue i nemici si eran fermati, si appiccò una nuoua zuffa, facendo ogni forza i nostri di saliruí & cacciarne i nemici, e eglino difendendosi & essendo aiutati dal sito di quel luogo. Ma la paura grande che haueuano hauuta nella pugna poco auanti, il caldo grandißimo, & la fatica del combattere gli haueuano di maniera sbattuti, che in breue spatio di tempo gli animi & le forze gli mancarono. Scacciati adunque finalmente di quel colle, in diuerse parti fuggendosi n'andarono. Ne potrebbe alcu

no ageuolmente considerare i giochi della Fortuna, l'occisione dei Capitani, & de' soldati, la molta fuga de i nemici, la morte hor di pochi hor di molti, ne si potrebbe con ragione comprendere il numero de' morti; conciosia che per ualli per montagne & per selue i Barbari fuggendo erano da i nostri tutta uolta amazzati. Per cioche molti si sforzauano di fuggire là doue il uiaggio era breue, alcuni fuggiuano uerso le sommità de' monti, difficili a salire, per calle incogniti & per selue, e i caualli mescolati con le fanterie, gli armati co' disarmati, i debili co' gagliardi, ne era cosa alcuna che piu gli nocesse che la gran sete che patiuano. Quelli adunque che si erano gia ridotti al securo a ogni rigagnolo che trouauano distendeuano i corpi loro, le correnti acque con bocca prendendo; ne era cosi nascosta fonte, ne alcuna cosi fangosa fossa, che non fusse da essi spinti dalla sete ritrouata. Dicono molti che in questa rotta tra la pugna & la fuga restaron morti de' nemici piu che cinquanta mila, & che gran numero altresi ne rimase prigione. I nostri entrati di poi nel campo de' nemici gia da loro abbandonato, fecero in quello grandissima preda; e non fu preda che hauessero tra tante ricchezze ritrouate piu cara, che quella de' caualli, hauendone i Christiani grandissima carestia. Ne fu questa uittoria senza sangue de' nostri; percioche cercando i nostri, i corpi morti de' suoi fargli sepelire, ne ritrouarono poco men che tre mila. Fatta questa giornata, alli xx del mese di Giugno, i Capitani dell'essercito Christiano, mandando auanti l'insegne de nemici, & la schiera de i prigioni, a guisa di trionfanti se ne tornarono uerso Antio-

chia. Allhora que' Persiani che teneuano la fortezza perduta ogni speranza, essendosi co i nostri conuenuti che eglino gli lasciassero partire a saluamento, gliela diedero nelle mani. Purgate dipoi l'antiche Chiese che erano da Barbari state macchiate, & maßime quella di san Pietro Apostolo, & celebrati solennemente i diuini sacrificij, con consenso del Legato del Papa constituirono il Vescouo della città, ilquale chiamarono Patriarca. Fu costui di natione Spagnuola chiamato Bernardo, huomo certamente santo & innocente, alleuato da picciolo da esso Legato. Lasciarono anchora in essa città molti sacerdoti, i quali deuessero insieme col Vescouo administrare i sacramenti, & le cose diuine. Furono anchora dati i Vescoui all'altre città della Soria, le quali erano uenute nelle forze de' Christiani, accio che eglino con la dottrina, & con gli essempi della uita loro, ammaestrassero & instruissero que' popoli anchor rozzi & großi, a una uita santa, & una uera religione. Ornando tutte le schiere di uasi di oro & d'argento & di altre cose necessarie all'uso delle cose sacre con quella splendidezza & magnificenza che si conueniua. Ne di alcuna altra cosa si tenne maggior cura, che dell'ordinare le cose sacre. Poi che si furon da loro compite tutte queste cose, hauẽdo gia deliberato di consumare in quella città tutto il rimanente di quella state & la futura inuernata, mandarono all'Imperatore di Costantinopoli huomini per uirtù & nobiltà eccellenti Ambasciatori, i quali furono Vgo fratello del Re di Francia, e Balduino Principe di Enalto, acciochè e' gli facessero intendere tutto quello, che fino allhora si era fatto; e che pa-

rimente si lamentassero, che egli hauendo inteso come egli erano assediati da i Persi, & per la fame che patiuano in pericolo grandißimo ridotti, ne potere piu lungamente difendere la città, non di meno non hauesse preso cura di mandargli soccorso, & che poco era mancato che per tal cagione, non fusse andato in mala uia tutto l'essercito Christiano, e che non fuße restato spento il nome Christiano in tutta l'Asia; ma che bene si conueniua alla uirtù sua di difendere & mantener sempre nella fede coloro, i quali eglino ci haueuan ridotti combattendo sempre per accrescere il suo Imperio. Ma che i Principi Christiani hora loricercauano, che egli uolesse porgergli aiuto, a soggiogare la Giudea, percioche le guerre, la fame, & uarie infirmità haueuan molto scemato l'essercito Christiano, e che si apparecchiaua una guerra grandißima; per cio che era sparsa la fama che il Re d'Egitto haueua messo insieme un grosßißimo essercito, oltra quelli che haueua molto prima mandati in Giudea. Che era dunque mistiere del suo fauore a uoler andare all'impresa della Giudea ben fornita d'huomini & d'armi, accio che e' non fossero sforzati di abbandonare con infamia lor sempiterna una cosa gia piu che mezza fornita. E se pure (quello che eßi pensauano che egli douesse fare) tal cosa ricusasse, che e' gli facessero intendere, che le città con la guerra acquistate s'intenderebbero esser solamente sotto l'Imperio de' Capitani dell'essercito Christiano. Percioche essendo da esso in tanti pericoli abbandonati, e sarebbono liberi della fede gia data da loro. Essendo adunque questi Ambasciatori arriuati nella Cilicia, Baldouino uno di eßi s'in

fermò, e dl tale infermità, fra pochi giorni si mori. Ma l'altro affrettando di spedirsi di tal uiaggio, poi che giunse a Costantinopoli, se n'andò all'Imperatore narrandogli tutte quelle cose che da i Signor Christiani gli erano state cõmesse; e ricusando esso di uoler mãdargli soccorso, come molto impedito, gli manifestò la mente di que' Principi dell'essercito, si come haueua commißione di fare: ripensando poi tra se stesso in quãti gran pericoli della uita fusse incorso, & quanti di nuouo se n'apparecchiauano, & quanto gran fatica, & quanto dubbia si proponesse a coloro, che doueuan passare nella Giudea, quindi partendosi, se ne tornò in Frãcia con gran macchia del suo nome; percioche tanto parse tal cosa piu uituperosa, quanto (si come egli e per sangue, & per ricchezze gli altri auanzaua) era conueneuole che di grandezza d'animo altresi gli auanzasse. Ma poco dopò la partita de gli Ambasciatori, nacque nella città di Antiochia una peste grãdißima, o pche fusse il tẽpo graue, & l'anno pestilentioso, o pure perche mentre durò la guerra, hauendo messe nella città le bestie, e i Cõtadini questo puzzo, e l'insolito odore di tutte le sorti animali, dipoi la fame, & molti altri disagi, haueuano tal pestè generata. E i seruigi che si faceuan l'un l'altro, e'l male istesso accresceuano l'infermità; & ogni giorno si uedeuano andar corpi morti a sepelire; ne era minore la strage de gli huomini per tal cagione, che ne' fatti d'arme far si soglia. Molti adunque cosi huomini come donne, per la forza di tal peste largamente per tutto diffusa si moriuano. Ne fu morte di alcuno, che fusse piu da tutti pianta che quella

del Legato del Papa, huomo certamente in ogni maniera di uirtù eccellente. La prudenza del quale & la religione parimente, con la grandezza dell'animo haueua fatto a i nostri molto giouamento. Molti per fuggire tal peste si partiuano, andandosene in Cilicia, à Rage, & ne gli altri luoghi uicini. Mentre la cosa in tal termine era ridotta, un certo Roboa di natione Persiano, che era Signor della città di Mapa, assediò un certo castello detto da i paesani Asarta, percio che il Signor di quello haueua ricusato di douergli (come e' soleua) rendere obidienza. Ilquale conoscendosi di forze a costui inferiore, & da tutte le parti circondato, e che e non gli restaua altra speranza di salute che ne' Christiani; giudicò che fusse meglio p lui di rimettersi alla fede de' Christiani, che mettere la uita & le ricchezze sue nell'arbitrio di si crudo nemico. Là onde riuoltatosi a Goffredo, ilquale era il piu nominato, pregò per suoi Ambasciatori che e' uolesse in tanta sua estremità soccorrergli; che quando e' facesse cio, egli di tanto beneficio ricordeuole gli sarebbe sempre obediente; & che egli gli mandaua hora il figliuolo per istatico, acciò che e' conoscesse, che i fatti erano corrispōdēti alle parole. Goffredo allhora allegro molto che si gli offerisse questa occasione (cōsultata la cosa cō gli altri Capitani) diliberò di mandargli soccorso. Ritenuto dunque il figliuolo mandatogli per istatico, commandò a una parte dell'essercito che s'apprestassero di andar uia. Scrisse anchora à Baldouino, che hauendo egli a mouersi doueuesse subito uenire con le sue genti a congiugnersi seco; accioche insieme n'andassero contra gli nemici. Ilquale

radunati prestamente tutti e suoi soldati, se ne uenne al fratello, menando seco tre mila caualli, & duemila fanti. Vdendo Roboa, che costoro n'andauano contra lui, & che gia s'auicinauano, cominciò a star in dubbio con l'animo, se ei doueua partirsi lasciando la cosa imperfetta, ò pure se egli haueua a uenire a battaglia. Imperò che non giudicaua che fusse bene star fermo nel medesimo luogo, doue haueua fermato il campo, non hauendolo di fossi ò di bastioni fortificato, ne posto in luogo alto, & ritenersi dal combattere; & hor si metteua in animo di fuggire, per la tema che haueua di condursi a l'armi con un Capitano & con uno essercito sempre uso di riportare uittoria; hora confidandosi nel gran numero de soldati che haueua, che gli faceuano crescere l'animo, pensaua di ordinare la battaglia. Da questi tai pensieri trauagliato deliberò finalmēte, di partirsi dall'assedio, & tornarsene con le genti uerso Aleppo. Partito adunque quindi, con gran fretta menaua seco in battaglia i suoi soldati, per non scontrarsi in qualche luogo con nemici, onde poi fusse forzato cōtra la uoglia sua di uenire cō essi alle mani. Ma poi che fu giunto in luogo securo, hauendo inteso, che i Christiani essendo stati molto piu tardi a mouersi, seguirno le uestigie dell'essercito maggiore che sotto Goffredo era uerso quel castello andato, & che era anchor molto da quello lontano, e che non hauendo sospetto alcuno, se ne ueniuano senza alcun'ordine militare; mandò dieci mila de suoi, che s'imboscasero, per offendergli. Questi andati & fermatisi in luogo all'intento loro molto commodo, hauendo gia ueduto uenire i nostri, confortatisi primeramente

l'un l'altro, trouandogli sprouisti gli assaltarono. Iquali nel primo assalto rotti, fuggendosi in uarie parti furon dalla cauallaria de nimici che si era per tutto sparsa, fuor che pochi fatti prigioni & amazzati. Goffredo hauendo intesa tal cosa da que pochi che seran fuggiti, & dolutosi molto di tanto danno, dimorato quiui alquāto, mentre parlò al Signor di Asarta, et riceueua da lui la fede altra uolta da lui datagli, si mosse per fare la uendetta de suoi compagni, hauendo presi alcuni del paese che gli mostrassero il uiaggio, iquali gli haueuan promesso in breue giro di paese di cōdurgli per certi sentieri che sapeuano a i nemici prima che a suoi ritornassero. Ne erano anchora molto andati auanti, che e' uiddero apparire i Persiani, iquali conduceuano seco gran numero di prigioni. Iquali smarriti dalla paura, che si uiddero fuor dell'opinion loro arriuati sopra i nemici per numero & per uirtu parimente a loro superiori, et impediti dalla preda gia fatta, non si sapeuano ne al cōbattere ne alla fuga risoluere. Donde con prestezza rotti da i nostri furon tutti tagliati a pezzi. Fu questa uittoria molto piu lieta per i prigioni riscattati, hauendogli campati da una misera & crudel seruitu. Fatte queste cose Baldouino partitosi quindi n'andò di la dal fiume Eufrate, lasciati al fratello due castelli, accioche in quelli insieme co suoi habitasse. Egli adunque licentiato quindi l'essercito, ritenne seco alquanti compagni, intendendo di fermarsi quiui fino attanto che hauesse fine la peste che era allhora in Antiochia. Essendo quiui uenuti molti parte di Armeni, parte di Soria, iquali habitauano ne luoghi uicini, per cagione di uisitarlo, & di

ſalutarlo,gli diſſero finalmēte che erano due fratelli Pā cratio,& Conacilio, che erano lo ſcandalo di tutto quel paeſe, percioche ei teneuano certi caſtelli, & per ſito forti, & per ingegno,nequali haueuano ſeco ladri, ho= micidi, & altri huomini ſcelerati; con quali tutti que luoghi uicini ſaccheggiauano,amazzando huomini,bru ciando caſe,rubbando chieſe,& muniſteri, minacciando a ogn'uno; & che tutti per la paura che n'haueuano gli obbediuano; e che la loro sfrenata luſſuria, la paz= zia, & l'inſolenza piu ſoppartare non poteuano. La onde lo pregauano che ei uoleſſe il regno del fratello e tanti Chriſtiani da coſtoro in tal maniera ingiuriati uen dicare, e non conſentiſſe che queſta macchia, & tanta ignominia creſceſſe piu oltre di quello,che fino allhora era creſciuta, e che egl'era coſa ageuole il ſuperare due ladroni, odiati da ognuno, & ſolo aiutati de pic= ciol numero di armati; maßime a lui,che tutti gli altri trapaſſaua di fortezza & di gloria delle coſe da lui ho noratamente fatte. Moſſo da queſte coſe Goffredo, poi che hebbe inteſo quanta uergogna recauano al fratello, e che era uero cio che ſe ne ragiona; mandò alcuni de ſuoi a dire a que duo frategli,che non gli pareſſe graue di uenire a honorarlo; ma poi che inteſe,che ei ricuſa= uano di conduruiſi, ſi moſſe con ſuoi caualli,& con gli habitatori del paeſe contra eßi; i quali fuggitiſi ne' lor caſtelli faceuano gagliardamente reſiſtenza. Era mol= to malageuole il prendergli, perche erano poſti in luo= ghi alti,& dirupati; & molti huomini armati gli di= fendeuano,& tanto piu ualoroſamente, quanto piu te= meuano l'ira de' nemici deuerſegli sfogar ſopra per

gli molti aſſaßinamenti che haueuano fatti. Ma creſcendo ogni dì piu l'aſſedio, e i noſtri ſtrignendogli, & morendone molti, & eſſendone finti, s'abbaßò al fine l'audacia loro. Donde preſi tre de lor caſtelli gl'altri per timore ſegli diedero nelle mani, & tutti furono da i noſtri fino a i fondamenti ſpianati, accioche per l'auenire non fuſſe moleſtata da quelli che ui ſteſſero la pace & ocio del paeſe. Mentre che ſi faceuano queſte coſe da Goffredo mācò poco che'l ſuo fratello non perdeſſe la uita, e l'Imperio. Percioche concorrendo i Franceſi a Rage per fuggir la peſte, & eſſendo quiui amoreuolmente riceuuti, & eſſendo gran peſo a que' cittadini, e trattando ſolamente con Baldouino le coſe, non chiamando que' cittadini al conſiglio, fu tal coſa cagione di mouer que' Barbari a sdegno, penſandoſi eglino di eſſere diſprezzati, & dati in preda. Radunatiſi adunque in Archane i cittadini principali, deliberarono di amazzar Baldouino, & di dare la città a i nemici che ſignoreggiauano i luoghi uicini. Era ordinato da loro il dì che doueuano far tal coſa; e que' congiurati haueuano da luoghi uarij condotti nella città molti nemici, e quegli che erano conſapeuoli della congiura haueuano meſſo inſieme gran numero di caualli, accioche ſubito morto Baldouino occupaſſero la città. E ſarebbegli tal fraude riuſcita, ſe uno della pleble alquale era ſtato conta la coſa da uno de congiurati non haueſſe tutto manifeſtato a Baldouino. Onde egli turbato per tal pericolo, fingendo di uoler dir alcune coſe, fece chiamare a conſiglio i capi della congiura, commandando che tutti i Franceſi prendeſſero l'armi, e che guardaſſero molto bene le

porte della città, acciochè nessuno potesse uscir fora, & essendo que che fur chiamati subito uenuti, e presi, com minciato a tormentargli, per la paura furon costretti a dire tutta la cosa, come era ueramente tra loro pessata, e a dire tutti quelli che erano di tal sceleraggine consapeuoli; d'onde tutti furon fatti morire, & i Francesi armati, andando per la città ferono acquetare alcuni tumulti che erano in assa suscitati. Pochi giorni dapoi ne furon molti messi in bando, e tutti e lor beni confiscati. Essendo Baldouino scampato di questo si gran pericoli incorse in un'altro maggiore, ilquale simigliantemente scampò per uolonta di Dio, liberato dalla morte te, che gli soprastaua. Quel Persiano che haueua date la città di Sarme a Baldouino, teneua un castello uicino alla città di Rage, nel quale era una Rocca fortissima. Era usato costui di uenire spesso nella città, et conuersare nella corte del Prencipe, & erasi di maniera fatto a esso beneuolo, che nō era alcuno che nella gratia del prēcipe gli fusse uguale. Costui finalmente fra se stesso pēsando quanto fusse inuidiato da suoi, & quanto infamia si haueua acquistata per essersi fatto famiagliare a Christiani, che e si fusse scordato del suo Re, della religione, & de costumi delle patria, & che e si sforzasse per gente non conosciuta da lui, & nemici suoi, & essendogli cio molte uolte stato rinfacciato da molti per tal cagione fuggiuano la pratica di esso, come di huomo perfido et imbrattato; si diliberò con qualche suo fatto gratificarsi i suoi, e racquistare la gratia loro. La onde andatosene al Principe gli disse come egl'era odiato da tutti e Persiani, per essersi (sprezzati loro, & abandonata la

loro religione) accostato a i Christiani, e per tale cagio=ne i suoi uicini lo insidiauano, cercauano cagioni di guerra & di contesa, & che tra tanti pericoli non si quietaua mai di ne notte. E che pensando tra se medesimo per tal cagione, in qual guisa potesse le cose sue famigliari & la propria uita difendere, haueua giudicato non douergli alcuna cosa piu esser sicura, che abandonata la propria cosa uenirsene a stare famigliarmẽte insieme cõ gl'altri appresso esso principe. Pregando piu oltre Balduino che hauendo compaßione alla sua miseria, ricordeuole dell'amicitia loro, pigliasse la difesa del suo ca=stello, e che e ui mettesse le sue armi & suoi soldati, e gli lasciasse compire il resto de gl'anni suoi nella sua città e godere l'amicitia la clemenza & le facultà sue, non gli hauẽdo altro la fortuna lasciato di questi speranza; E che e gliera di grande importanza, se i nemici hauessero nelle mani un castello cosi forte, & ben fornito, & cosi alla città uicino. E acciochè e conosca, che e lo uoglia fare, esser di mistieri se e uuole leuare al nemico la fa=culta di potere occupare il castello, lo pregaua che e si uolesse degnare di andarlo à uedere. Credendosi Baldo=uino che tutto quello che costui gli diceua fusse uero, piu de suoi meriti ricordeuole che della natura sua, n'anda=ua accompagnato da cento caualli a uedere quel castel=lo. E pregandolo il Barbaro che gli entrasse la doue ha=ueua quegl'armati nascosti; accioche e pigliassero lui insieme co i compagni, e uolendo egli andarui, i suoi sol=dati lo ritennero, persuadendo quanto poteuano, che e non uolesse fidarsi di tal'huomo. Standosi adunque Bal=duino fuor delle mura del castello, mãdò dodici de suoi

cauallieri a uedere il castello & tutti e luoghi che u'e=rano. Non *erano appena costoro entrati alla porta del castello, che da quelli armati fur subito presi, & di buone catene legati meßi in prigione.* Marauiglian=*dosi* Baldouino, *che nessuno ritornasse a lui, essen=do gia* lo *spatio di un' hora trapassato, e comin=ciando ad hauere non picciolo sospetto; uide nelle mura il* Persiano, *e domandandolo per qual cagio=ne è fusse tanto dimorato, & si lungamente que' ca ualieri ritenesse; rispose, che quegli erano nelle suoi prigioni legati; e che e non era per lasciargli altrimen ti, se* Baldouino *non gli restituiua la città di* Sarme; *e che nõ era cosa che piu gli fusse molesta, che l'essergli egli scampato delle mani, che con la morte sua harebbe purgato il suo scelerato fallo, co'l quale haueua* Dio & *la patria offeso.* Vdendo Baldouino *tai parole, & co=noscendo, che non erano le sue force allhora basteuoli di pigliar il castello, di mala uoglia per li lasciati compa=gni se ne ritornò uerso l'altre sue genti.* Ma il Capita=*no, che p lui traheua la città di* Serorge, *detto* Roberto *huomo eccellente nell'arte della guerra, poi che hebbe intesa la gran fraude commessa dal* Barbaro, *cominciò tacitamente à pensar tra se stesso, come potesse amen=dare'il danno da nostri riceuuto; alfine risolutosi, usci la notte della citta, e menati seco dugẽto caualli sen'andò sin presso al castello, e mãdãdone alcuni auãti che girasse=ro d'intorno le mura, et pigliàssero bestiame et huomini, egli insieme con glialtri si nascose in una selua quiui ui cina.* Quelli *adunque che erano iti auanti, facendo in pre senza di que' del castello scorrerie & prede, hauendo=*

gli

gli tirati fuora & incitati al combattere, finsero industriosamente per paura fuggirsi, & cominciarono a ritirarsi, e i Barbari incautamente seguitandogli, arriuarono al luogo dell'imboscata; quiui da i nostri caualli uscitigli contra furon subito rotti, e fuggendo in diuerse parti, molti di loro furon amazzati, & sei ne fur presi uiui, i quali si cambiarono con quei del castello, & per quelli rimandarono sei de' nostri prigioni. Di que' sei che erano restati, essendone fuggiti quattro, il Castellano per ciò da gran sdegno mosso, comandò che a gli altri fusse tagliata la testa. Fu questa perfidia di costui cagione, che Baldouino non uolesse piu la pratica di alcun Barbaro, hauendo sospetta la fede loro, imparando dal peccato di uno a conoscergli tutti. In tanto Raimondo Principe di Tolosa per non consumare il tempo in ocio, con buona compagnia di caualli & fanti a piè, se n'andò alla città di Albare, per trenta miglia lontana da Antiochia, laquale si teneua anchora pe' nemici. E cominciando a darle l'assalto, & hauendola gia dui giorni continui stretta, senza lasciargli prendere alcun riposo, al fine que' di dentro spauentati, & poueri di consiglio aprirono le porte. Hauendo Raimondo presa questa città, e ridotte le regioni uicine alla lor diuotione, fece quiui eleggere il Vescouo hauendo di dottrina & di costumi eccellente, chiamato Pietro nato in Narbona città della Francia. Mentre costoro faceuano queste cose, una grossa banda di cauallieri Tedeschi uenuta per mare, essendo andati nella città di Antiochia, mentre ui era anchora la peste, furon quasi tutti assaltati dalla forza di quella, e molti per essa quiui si

nirono la uita loro. Poi che fu passata la state & il graue Autunno, cessata horamai la peste, i Capitani tornarono tutti in Antiochia, per consultare insieme quello che fusse da farsi. Quiui udendo che otto miglia discosto ad Antiochia u'era una città detta Mara, di huomini, d'armi, et di ricchezze famosa, laquale il Principe di Tolosa haueua occupato; & che gli habitanti di essa eran nemici, e non hauean mai ragionato di pace, confidati nell'arme, & nel sito della città, fatto anchora dall'arte de gli huomini molto piu forte, deliberarono di uolere questa anchora ridurre in potestà. Menando adunque seco gran copia di gente, dopo pochi giorni arriuarono alla città, e da tutte le parti con le genti armate cignendola, all'intorno l'assaltarono. Ma que' della città ualorosamente difendendosi, uillaneggiauano i nostri con molte parole uituperose: e per fargli maggior onta, alzando le Croci nelle mura; in piu parti le spezzauano; ouero di brutto sterco, & di fango l'inbrattauano, accio che i nostri conoscessero che e' gli sprezzauano, e che e' gli erano per sostenere lungo tempo l'assedio. Sdegnati per tal cosa i Capitani, poi che uidero che poco noceuano a que' di dentro senza le machine, e che gli animi de' nemici cresceuano, e molti giorni si erano brauamente difesi, dierono ordine che si facessero le machine di diuerse maniere. Dalle quali si gettauano dentro alle mura gran numero di sassi: molti anchora coperti dalle testudini bucauano con ferri le mura, & molti appoggiate ad esse le scale si sforzauano di salire. I Barbari benche da tanti trauagli fussero sbattuti non perciò abandonauano il combattere,

ma dardi, sassi, & foco gettauano anchor essi, gettando sopra quelli, che su per le scale ueniuano, olio & acqua bollente; dalle quali i soldati mal condotti si uedeuano mezzi uiui cascare delle scale. Ma pure l'ostinata uirtù de' nostri superò al fine tutte queste difficultà. Percioche riscaldandosi piu e' nostri per uedere che i nemici faceuano si gran difesa, & stauano loro cosi lungamente a petto; hauendo spesse uolte rotti grossi esserciti, prese tante famose città, fatto al fine uno sforzo grande, costrinsero i nemici ad abandonare le mura, & tutti quasi ui saliron sopra; e se non soprauenniua la notte harebbono in quella furia presa la città. Ma impediti dalle tenebre, ch'ella reca seco, si fermarono nelle mura; e molti erano alla guardia, che nessuno potesse uscire della città. Ma poi che apparse l'alba del giorno seguente, uedendosi la città abandonata appresso le mura, molti de' nostri discesi, ruppero le porte della terra, e per esse entrò tutto l'essercito, e discorrēdo per tutto, & ritrouando le strade uote, temendo di qualche inganno non haueuan'ardire di entrare per le case. Ma poi che quelli che erano stati mandati a spiare, tornarono a dire, che nelle case, doue erano entrati, non u'era persona, & che i nemici non u'erano, datisi tutti al rubare tutta la città saccheggiarono; e fecero i soldati prede grādissime di tutte le sorti di cose. Erano nella città molte caue nascose, per le quali que' cittadini insieme con le moglie co' figliuoli si erano nascosti. Andando a questi luoghi i Capitani, comandarono che si accendessero grandissimi fuochi nelle bocche di quelle grotte. Dalle quali uscendo un fumo grandissimo, passaua nel uolto

de' nemici, i quali non potendo piu durare, perduti gli spirti, & accecati & serrati gli occhi, uscirono finalmente di quelle tane. Allhora si conobbe che la città era stata da odio & da sdegno occupata. Percio che molti cittadini benche gettate uia l'armi, supplicheuolmente con le braccia aperte pregassero i nostri, furono non di meno uituperosamente amazzati; e gli altri erano trattati come serui, & la città fu da loro bruciata tutta et disfatta. Donde p tal cagione molte altre città uicine, per paura, che il simigliante non auuenisse a loro, si diedero in potestà de' nostri. Finite queste, & essendo i nostri ritornati in Antiochia, cominciarono i soldati a mormorare publicamente, dicendo che e' non erano per piu lungamente fermarsi in questo luogo, che e' non andassero uerso la città di Gierusalem. E che lor Capitani faceuano di guerra nascer guerra, e che scordatisi la cagione per laquale furon indotti da principio a prender l'armi, e della fede da loro data a gli esserciti loro, sparsi hor per la Soria, cercauano di acquistarsi Ricchezze & dominio; e in altre imprese consumare il sangue & le forze di que' soldati che si erano partiti dalla patria loro; & haueuan fatti si lunghi uiaggi solo per uenire alla ricuperatione della Giudea. Che egli s'era partita dall'animo la religion di Christo, la memoria del suo santo Sepolcro, e' uituperi & l'ingiurie di que' Christiani, che nella Giudea si ritrouauano. Che e' non erano dunque piu oltre da comportare quelli, che dopò tante cose da loro ualorosamente fatte, scordati della fede de' compagni, e menando la cosa in lunga, erano stati cagione che la maggior parte dell'essercito

fuße stata o da peste o da ferro cõsumata. Ma che egli pregauano che e' uolessero spedirsi all'impresa di Gierusalem: altrimenti se eglino cio fare ricusassero, che sarebbe di mestiere di eleggersi da loro altri Capitani, sotto'l gouerno de' quali lasciati questi fussero condotti a quella impresa, per laquale si erano principalmente partiti dalla patria loro. Voltandosi finalmente a tutti i lor Capitani con grande instanza gli pregauano, che lasciate tutte l'altre cose da banda, uolessero condurgli là doue eglino adempissero la uoglia loro, e che e' non macchiassero quella fede che e' gli hanno una uolta promessa, con infamia sempiterna delle cose eccellentemente fatte da loro, come se per paura o per poltroneria e' lasciassero in dietro un'impresa si honorata; e che eglino bramauano di prestamente andare a tale espeditione: percioche compita questa guerra si potessero ritornare alle patrie loro; & che e' non stessero piu lungamente absenti dalle mogli & figliuoli loro, che e' sia cosa conueneuole di stare. Se pure di cio fare ricusassero, che tutto l'essercito lasciati loro, per se stesso andarebbe; e che accadendogli per tal cagione aduersità o scãdalo alcuno, che eglino solamente sarebbero di ciò imputati, hauendolo abandonato; e che tal infamia torrebbe uia appò tutti i Christiani la gia acquistata lode. Da queste cose moßi i Principi & Capitani dell'essercito, conoscendo che e' diceuano il uero, radunato il consiglio dopò molte cose ragionate tra loro deliberarono che passato il uerno si douesse andare all'impresa della Giudea; accio che superata quella dessero un lodeuol fine a tante fatiche & tanti pericoli. Ma accio che mentre

quindi partendosi & conducendo in altri paesi l'essercito, la Soria non restasse senza guardia, onde poi fusse un'altra uolta da nemici ripresa, piacque a tutti che alla guardia di essa restasse Boamundo con un buon squadrone di caualli, & numero di fanterie; accio dalle forze de' nemici la difendessero, e che Tancredo andasse auanti con gli altri. Haueuano non meno speranza in costui, che in Boamundo, per le doti d'animo & di corpo che l'ornauano, e si erano nelle cose passate chiaramente da tutti uedute, & non era certa cosa quale egli di questi due fusse, o miglior Capitano o miglior soldato. Percioche nel guidare un'essercito, e nell'ordinare una battaglia, era molto cauto, & audace parimente: era ualente della persona, erasi ualorosamente mostrato in molte guerre; ne poteua l'animo suo nel corpo essere da alcuna fatica o da disagio alcuno superato; e come letterato era anchora bellissimo parlatore. Fu sempre ornato di religione, di modestia, di bontà, & di grandezza d'animo; non si sforzaua di accrescere in ricchezze, ma in gloria, laquale per molte cose honoratamente fatte da lui immortale certo si acquistò. Boamundo in tanto hauendo inteso che si erano ribellate alcune città della Cilicia, e che si aspettauano oltra questo molti maggiori mouimenti; & che que' popoli della Cilicia si erano mossi a ciò fare con credenza, che gran parte dello essercito Christiano fusse spenta, si come di gia se n'era tra loro sparsa la fama; & che quegli che erano rimasi doueuano andarsene all'impresa di Gierusalem; e che per tal cagione non pensauano che fusse piu alcuno che douesse con le genti armate tornare in questa prouincia.

Donde egli accioche e' gli trouasse sprouisti, & senza hauere di ciò pensiero gli potesse opprimere, mosse con prestezza l'essercito uerso quelle parti; accio che fusse a tutti gli altri anchora leuata uia l'occasione di innouare alcuna cosa. Ne l'ingannò l'openione, che haueua hauuta. Percio che quelli che haueuano riuolti gli animi a fare qualche nouità, non si essendo anchora apertamente scoperti nemici, per la uenuta sua, primieramente lasciarono tal pensiero che haueuano; e di poi riceuuto l'essercito nella città furon costretti a dare a nostri gli statichi accio che pe' tempi che doueuan uenire, nõ hauessero piu cagione di turbare la pace: Boamundo poco dopò andatossene con l'essercito cõtra coloro che si erano gia ribellati, gli ridusse prestamente tutti in potestà sua, parte per forza & parte per paura. Cosi racquetata tutta quella prouincia, & lasciatoui buona guardia accio non facessero nuoui mouimenti, e menando seco buon numero di statichi se ne ritornò in Antiochia.

DELLA GVERRA FATTA DA CHRISTIANI CONTRA BARBARI PER LA RECVPERATIONE DEL SEPOLCRO DI CHRISTO E DELLA GIVDEA DI BENEDETTO ARETINO.

LIBRO QVARTO.

RA *gia passato il uerno, & era tornato il mese di Marzo, quando il Principe di Tolosa in compagnia di Tancredo, & molti altri Capitani con essi, presero il camino loro uerso il Regno della Giudea; e passando appresso a Cesarea, dipoi ad Ama, & Calamela, città tenute da i nemici, haueuano abondanza grande di tutte le cose; percioche i Persiani haueua sospetto, che se eglino forse gli hauessero negata la uettouaglia, e nostri non gli dessero il guasto al paese, o uero gli togliessero quelle città. Non solamente adunque gli uendeuano le cose necessarie, ma gli mandarono etiandio molti presenti, a cio che pacificamente facessero*

per il loro il uiaggio, & prestamente si liberasse il paese loro da tanto numero di persone. Passati adunque prestamente i Francesi, entrarono nella Fenicia, & torcendosi uerso il paese maritimo, accio che mancandogli per uia di terra le uettouaglie, fussero per uia di mare nel campo portate, non haueuan anchora trouato alcun nemico, che uenendogli contra gli hauesse impedito il uiaggio. Certi ladri nascosti nelle selue uicine, allhora scoprendosi quando uedeuano i nostri esser passati, pigliauano molti di quelli che restauano in dietro fuor della battaglia; e se uedeuano che quelli della retroguarda gli si uoltassero contra, con gran prestezza tornauano a nasconderſi; di maniera che pareua che e' fussero in un tempo medesimo nella uia & nelle selue. A questa guisa in molti luoghi secondo che l'occasione se gli offeriua impediuano il uiaggio de' nostri, hor per fianco, hor di dietro assaltandogli. Il Principe di Tolosa sdegnato di questo, & mal uolentieri sopportandolo, hauendo comandato a gli altri che seguitassero il lor camino, con una squadra di dugento caualli, & di cento fanti in un luogo commodo s'imboscò, hauendo prima comandato che alcuni di quelli dell'ultima schiera, come stracchi restassero in dietro. I ladri usciti delle selue subito gli assaltarono, e sforzandosi di menargli prigioni, gli uscirono con subito impeto i Tolosani adosso, donde da si subita cosa spauentati, ne sapendosi ne al combattere, ne al fuggir risoluersi, & essendone parte amazzati, & parte menati prigioni, hebbero conueniente pena della loro sceleraggine. Il fine di questi fu a gli altri essempio, di non far piu a i nostri simili insulti. Passate

alcune giornate arriuarono finalmente in certi luoghi, doue erano alcuni paßi stretti & pericolosi, & quelli di una città quiui uicina si erano meßi alla guardia di que' paßi per impedire a nostri il uiaggio. Attaccata dunque la zuffa con que' Barbari, furono finalmente dalla furia de' nostri meßi in rotta, costretti a fuggire con grande occisione loro. Lasciato il passo a nostri securo, i quali usciti della strettezza di quelli, e dalla fatica del combattere, e dal uiaggio stracchi, fermarono il campo in una larga pianura, che quiui trouarono; & i paesani portandogli quiui senza tardanza alcuna delle uettouaglie, pregauano que' Capitani che permettessero che i soldati dessero il guasto al paese col ferro, e col foco che e' pigliassero huomini, & rompessero le strade; percioche eßi gli porterebbono in quel uiaggio gran copia di uettouaglie. I quali comandandogli che stessero di buon animo se egli adempissero quanto haueuan promesso, nõ mancarono di uerificare co' fatti le parole loro; pcioche nõ ui fu cosa che fusse a i soldati necessaria, che eglino da costoro nõ hauessero. Molti altri Christiani anchora, che erano stati fatti prigioni nelle guerre de' tempi passati, & uenduti, erano dalle terre uicine senz'alcun prezzo rimandati a i nostri, per farsegli piu grati & piu amici. Seguitando il uiaggio i Francesi arriuarono a una famosa città detta da i paesani Archim, lontana cinque miglia dal mare. E' posta questa città sott'al monte Libano, e il paese che gli giace intorno è molto fertile & ameno, abondante d'acque, co' suoi campi, selue, & pascoli distinti di assai buona lunghezza & larghezza conueneuole, uestita etiandio

di oliui & di altri arbori domestici per la maggior parte. Francesi fermato il campo poco lungi alla cit=tà, e dando il guasto al paese, colui che n'era signore, temendo, che se egli gli negasse la uittouaglia si recherebbe adosso la guerra, massimamente per la comodita cō'l luogo, giudicò che è fusse molto meglio la pace che la guerra. E per tal cagione mandati suoi ambasciatori a i principi del campo per placargli, fe portare gran copia di uettouaglia per l'essercito, & grandissimi doni parimente : e menaron anchor seco molti christiani, i quali mentre che i nostri erano all'assedio di Antiochia erano stati presi, & condotti in Archira riceuuti i nostri costoro, al guasto del paese & all'occisione parimēte poser fine. Mentre questi si pensauano qui Tancredo con una parte dell'essercito n'andò all'impresa di Orlosia. E' questa città posta in piano, non molto lontana dal campo de' nostri dicendosi dunque che ell'era poco forte, & piena di ricchezze, nacque ne Francesi un'estremo disiderio di sacchieggiarla. La onde accostandosi alla mura cominciarono d'intorno intorno a combatterla, e i cittadini ualorosamente a difenderla, molto ben considerando (presa la città) quello e douean patire, si condusse l'assalto fino alla notte, laquale uenuta, i nostri ferono fine alla pugna, date a i nemici & da loro riceuute de molte ferite. I cittadini in questo mezzo, hauendo perduta ogni speranza di poter piu la città difendere, se ne fuggirono con le mogli & co' figliuoli nelle montagne uicine portādone seco tutte quelle cose, lequali haueuano in si poco spatio di tempo potuto cauare. Appena era anchora apparita un poco la luce del

giorno, quando i Francesi (prese di nuouo l'armi) tornauano all'assalto della città, iquali appresentandosi alle mura, & non uedendo in esse persona niuna, ne sentendo dentro alcun rumore, ma che per tutto era si gran silentio, drizzate prestamente le scale tutti salirono sopra le mura, & scesi nella città uota d'huomini & per tutti scorrendo, come furon certi, non ui essere inganni, tutti cominciarono a saccheggiarla, & fu grandissima la preda che di ogni sorte si fece. Goffredo in tanto hauendo inteso, che i Mercatanti Italiani & Francesi erano nel porto con le naui loro, co'i grani che habbiam gia detto, & con le cose a soldati necessarie, fattigli tutti chiamare, a se finalmente con essi conuenne, che essi con le naui loro nauigando uerso la Giudea, non si discostassero molto dal litto del mare, e portassero le cose necessarie all'essercito, ilquale doueua uicino al lito del mare andar uerso la Giudea. Mouendosi poi quindi con l'essercito tenne il medesimo sentiero che haueuan tenuto gl'altri, e arriuato a la città Gibelim nella Fenicia a quella pose l'assedio; il Signor della quale pensandosi di douer con loro difenderla, non la potendo con l'armi difendere contra si ualorosi nemici, iquali cosi erano da suoi cittadini per la fama di tante cose da loro animosamente fatte tenuti, gli offeri gran somma di danari, & abōdanza grande di uittouaglia, se leuatosi dall'assedio, Goffredo andasse piu auanti, & egli desideroso di gloria che di danari, per tal cagione schernendolo, cominciò piu ferocemente gl'assediati a stringere. Ma allungandosi la cosa molto piu che e non haueua speranza, e conoscendo che a uolere espugnar la terra, sarebbe di

mistieri di una fatica di molti giorni, a tutti i soldati del campo lo pregauano, che e' non uolesse piu lungamente ritardare il lor uiaggio; acciochè e non fusse cagione di tôrgli la occasione di fare la guerra ordinata quella state. Percioche molto piu conto si doueua tenere della Giudea, che della città di Gibelim, non necessaria molto all'impresa che doueuan fare. Mosso dunque Goffredo al fine da preghi de suoi soldati, lasciata la cosa imperfetta quindi si diparti. Sono alcuni che uoglion dire, che il Barbaro Signore della città, dopò che e fu da Goffredo spezzato, stando in trauaglio d'animo di quello che hauesse da fare, mandò subito ambasciatori alla città di Archim, per conciliarsi con gran somma di danari il Principe di Tolosa, acciochè il suo fauore l'aiutasse a placare Goffredo: e che egli riceuuti que danari hauēdo subito trouata la fraude, hauea scritto a Goffredo, che egli molto ben sapeua che il Re di Persia, come hebbe inteso la grande occisione che si faceua de' suoi hauea messo insieme un grosso essercito per uenire alla uendetta delle ingiurie de suoi, e che e gl'era poco lontano; e che s'egli aspettaua la uenuta sua, oue ro ne riceuerebbe danni grandissimi, ò pure che e sarebbe cagione, che ritenuti da nuoua guerra, abandonarebbono l'impresa della Giudea. la onde e lo pregaua, che leuato l'assedio, con prestezza uenisse a giugnersi insieme con esso, & che Goffredo mosso da queste cose si era partito dall'assedio di Gibelim, & che ritroua poi tal fraude, haueua fatto il Principe di Tolosa appo tutti infame, & da tutti hauere in odio. Poi che i principi Christiani furon tutti radunati insieme. Vennero a loro

gl'ambasciatori del Re di Egitto, facendogli intendere che era uolonta del Re loro, che se i Christiani haueuano a cuore di uedere il sepolcro di Christo, forse per adempire qualche loro uoto, che e u'andassero, ma senz'arme, perciochè non faceua mistieri di portare armi a quelli che doueuan andare nelle terre di un Re bonissimo, & loro amicissimo: e che egli oprarebbe che e fussero amicheuolmente riceuuti, che se pure armati, & contra la uoglia del Re ui andassero, che egli uietarebbe a si grand'huomini il passo, e che e non sopportarebbe in alcun modo, che i Christiani forastieri entrassero con l'armi nel Regno cosi lungo tempo da lui posseduto. Fu risposto a costoro, che i nostri principi erano soliti dare le leggi ad altri, & non da altri riceuerle, e che e non haueuan prese l'armi, per posarle poi ad un sol cenno del Re di Egitto. Che eglino adūque uolendo il Re, ò non uolendo (come soleuano) seguitarebbono il uiaggio loro, hauendo speranza che Dio gli sarebbe testimone della cōuentione, et della sceleraggine de i nemici suoi, e non gli mancherebbe nella guerra. In questo medesimo tempo gl'Ambasciatori dell'Imperatore di Constantinopoli, come furono auanti a i Capitani del nostro essercito, esposero che l'Imperatore si lamentaua, che hauendo eglino tutti promesso sotto la fede loro, che tutto quello che e guadagnarebbono per forza di guerra nell'Asia, riterrebbono a nome di esso Imperatore, haueuano nondimeno mancatigli di fede; hauendo data Boamundo Antiochia, & molte altre città, & comandatogli che egli non rendesse ubidienza a principe nessuno. Che egli adunque gli ricercaua, che tornatasi a memoria la

fede data da loro, uolessero consignare all'Imperatore tutte quelle Città che haueuano nell'Asia conquistate; che se pure negauano di farlo, che e si pensassero che l'Imperatore non era per sopportare tale ingiuria. Vdẽdo Goffredo tai parole, riuoltosi a loro gli rispose, che e' non era cosa piu brutta, che rinfacciare a persona un errore che torni di poi la colpa sopra di lui, e che cio faceua hora l'Imperatore di Grecia, ilquale hauendo potuto soccorrere mentre erano in Antiochia assediati, come richiedeua la fede tra loro datasi, cioè che quegli che gli ubidiuano fussero dall'armi suoi difesi, laqual cosa egli non haueua altrimenti fatta. Anzi come empio haueua tanti Christiani in tanti pericoli abandonati; iquali se fussero da nemici stati uinti, o hauessero perduta la uita, o pure fussero rimasi prigioni de Barbari, egli poco fosse l'harebbe curato. E che egli altresi a gl'Ambasciatori loro che lo pregauano che egli mandasse l'aiuto contra quegli di Egitto, haueua cio ricusato; benche e sapesse che i nostri fussero in pericolo grãdißimo, abandonandogli in tanta estremita; la onde haueuano ben fatto di esserci leuati di sotto l'imperio suo. Intese queste cose gl'Ambasciatori, pregarono instantemente que Principi, che e non uolessero andar con l'essercito piu auanti, ma che e uolessero aspettare l'Imperatore. Percioche in breue egli si giugnerebbe con loro con un grossißimo essercito; et che se giunti insieme due tali esserciti n'andassero contra gli Egitti, eglino non poterebbono resistere alle forze loro; & che tutti ad uno ad uno prometteuano doni grandißimi, & numero grande di danari. Questa cosa lungamente nel

consiglio de Principi discorsa, erano diuersi pareri; percioche alcuni giudicauano che si douessero aspettare i Greci, mossi forse dalla speranza de premij promessi; & alcuni altri erano in tutto contrarij a questi; percio che e' diceuano che ben conosceuano la perfidia dell'Imperatore, & l'animo simulato; e che egli non per altro fingeua tal cosa, che per ritardargli dal uiaggio da loro cominciato; e seminando tra l'essercito delle discordie hauere maggior facultà di allargare l'Imperio. Questa dissensione a poco a poco saputasi nello essercito, mise quasi tutto l'essercito in scompiglio, & crebbe fra tutti di maniera, che l'un cō l'altro contendendo, mancaua poco al uenire alle mani con l'armi. Vedendo queste liti del campo Christiano certe spie che erano da Tripoli Città grande, & nobile uenute nell'essercito per intendere gl'andamenti de nostri, Tornandosene alla Città, tutta la discordia de nostri ferono palese, accrescendo con le parole la cosa per se stessa graue & pericolosa. La onde il Locotenente del Re nella Città, benche hauesse prima offerte molte cose a i nemici per leuarli quindi, & per ritenergli dal dar il guasto al paese, si rinfrancò per tal nuoua di maniera; che cauati d'ogni luogo uicino buon numero di soldati, si sforzaua d'impedire a l'essercito nostro il passo. Cauate dunque le genti fuora della Città, la doue si pensauano che e nostri douesser uenire, si fermò con l'essercito diliberato di combattere con i nostri, se egli no gli uenissero contra. Queste cose risaputesi da i nostri, la paura compagna (come disse il Poeta) condusse tutti alla pace. Donde lasciate da banda le liti, che

hauenano

haueuano di concorde animo ordinarono la battaglia; & andati contra l'essercito nemico, attaccarono una grandißima battaglia, non si ritirando que Barbari; percioche i Christiani, combatteuano in luogo molto sinistro. Ma hauendosi i nemici, ueduto uno squadron di Caualli scorso inanzi, scopriti alle spalle, comincia rono a fuggire, e i nostri a farne grandißima strage fino alla Città; & seguitandogli i nostri mancò poco, che eglino insieme con eßi non entrassero nella Città. superati in questa guisa, i Barbari, i Capitani del= l'essercito Christiano fermarono il campo poco lonta= no dalla Città, non gia che pensassero di metterle l'as= sedio, hauendo la mente tutta riuolta all'impresa di Gierusalem, alla quale haueuan diliberato di andarse= ne seuz'alcuno indugio, ma accioche i Barbari uenis= sero con esso loro all'accordo, giudicando che eßi d'a= nimo auiliti per tal rotta, douessero cercare piu tosto la pace che la guerra, ne gli ingannò l'opinione che ha uano. Percio che'l di uenente il Signor della Città, mando nel campo gl'Ambasciatori, che prometteua= no, d'ogni sorte uittouaglia, & gran somma di dana= nari, & di lasciargli in libertà tutti i prigioni, che ha ueua. Lequai cose osseruate da esso si come haueua pro messo, i Christiani si partirono dall'assedio; & uenen= do per que luoghi maritimi capitarono ad una Città det ta Barutti, laquale era da gli antichi detta Butiri, di poi à Saieta, laquale nel principio fu chiamata da gli antichi Biblo; e gli habitatori dellaquale negando gli la uettouaglia, assalirono i nostri, i quali faceuano gli alloggiamenti. Ma richiamati i soldati dall'opera,

e hauendo prestamente ordinata la schiera, si pote uedere quanto importasse il uenire alle mani una moltitudine disordinata con gente usata sempre nella guerra. Percioche quelli della città nõ usati nel mistiere del l'armi, benche fussero molti rotti da nostri nel primo assalto, spauentati se ne fuggirono nella città, & buona parte di essi ne furono amazzati & da i nostri fatti prigioni. Quegli che restarono, spauentati dal pericolo mandarono per mitigare l'ira de' Capitani del campo gran quantità di tutte le cose che per notrire l'essercito, erano necessarie, & a que' Capitani altresi grandissimi doni; i quali passato il fiume che scorre tra la città di Biblo & di Tyro, chiamandole come gli antichi, arriuarono alla città di Tyro, per antichità, per fama, per sito, & per ricchezze famosa, dalla quale dicono gli antichi scrittori delle cose, hauere hauuta certa origine l'inclita città di Carthagine, e che i Cartaginesi haueuano sempre honorati quelli di Tyro come lor padri, ricordeuoli della origine loro. Questa città perduta gia molto tempo la sua libertà, & fatta ubidiente alla legge di Maumetto, era allhora sotto'l gouerno del Re di Egitto. appresso a questa fermato il campo i nostri allettati dalla amenità del paese abondeuole di tutte le cose, per tre giorni continui si ritennero dal uiaggio. Mouendosi poi quindi tra'l mare, e' monti uicini, per una uia stretta & difficile, se n'andarono alla uolta della città detta Ptolomaida, detta poi da gli habitanti Acri. Quiui uolgendo il sentiero a man sinistra, e lasciata dalla destra Galilea, n'andauano, tra'l mare, e'l monte Carmelo fino a tanto che arriuarono alla città di Ce-

sarea. Questa terra della prouincia di Giudea, si chiamaua nel suo principio Pyrgodi Stratone: ma essendo quasi rouinata, & hauendola Herode ampliata, ordinò che ella fusse detta Cesarea, per honorare Ottauio Cesare, dal quale (esso gia nemico per hauere fauorito Marc'Antonio) chiamato Re, riceuè di molti benefici. Ne fu esso Cesare in quella età piu clemente co' alcun Re, masſime perche egli haueua inteso che costui era dotato di animo reale, & di gran fede. Ma essendo questa guerra fatta solamente per la Giudea, non mi è parso sconueneuole di lasciare alquanto in dietro il ragionamento cominciato, & di alcune cose d'intorno al sito della Giudea, e i termini di essa in che luoghi si distendano in breui parole raccontare. Ha questa prouincia adũque dalla banda di Settentrione i termini suoi cõ la Soria; da Leuante & mezzo giorno cõ l'Arabia Petrea, da Ponente il Mare Egittio fino alle confine della Soria; & è questa prouincia partita nelle sotto scritte regioni. Giudea, Galilea, Samaria, & Idumea. Furono gia in essa due nobili porti, di Lanneti & di Gazzeon, & le sottoscritte Città maritime, che erano tenute le principali Stratone, Cesarea, Apollonia, Azoto, Ioppe, Ascalon, Gazza, Dora, & Antedon. Passa per essa il fiume Giordano con largo letto, & profondo, & in certo luogo detto Asphaltide inondando fa quiui un lago, per abondanza di bitume molto celebrato, e da questo riceuuto essendo l'acqua souerchia, non essendo piu lodata & salutifera mescolandosi alle pestilenti & cattiue, & cadendo fra certe ualli fa quiui un'altro lago; ilquale è da alcuni chiamato Ara, da alcuni Taracea, di

larghezza di sei miglia, & di lunghezza di sedici; d'intorno al quale sono molto amene città, & ui sgorgano acque nobilissime. Dalle parti Orientali è Giulia & Hippo, dalle Meridionali Taracea, dalle Occidentali Tiberiade di calde acque saluberrima, di uerso Ponente è Machera fortezza della Giudea, & un fonte caldo chiamato Callirhoè. Ma Aphaltide dicono solamente generare bitume, & non altra cosa, e non entrare in esso cosa nessuna; essere di lunghezza di cento miglia, & la maggior larghezza esser di miglia settantacinque, la minore di miglia sei. la regiõe che era ꝓpriamẽte chiamata Giudea, si stendeua dal fiume Giordano fino a Ioppe, e dalla strada detta Sarsaxo fino alla città Iuliade, e dal lago di Tiberiade è la larghezza terminata; e per lunghezza fino alla città detta Ptolomaide, & è partita in piu toparchie, cio è stati, Emorine, doue era la città di Gierusalem, tra l'altre del paese molto eminente, Cosnam, Hiericonte piantata di molte palme & piena di molte Fõtane, Atrabata, Tannan, Ligdon, Ioppica, Atramca, Pella, Ingadda, Betholem, Tosanitica, Caulaite, Gamalitica, Batanea, Traconitide, Herodio. E le città principali di essa erano, Gierusalem Zafira, Gaza, Larnia, Ligida, Rama, Antipatra, Drusia, Sebaste, Bettogobra, Sebuus, detta dipoi Emaus. Nicopoli, Gufna, Archelai, Fascli, Hierico, Tamia, Beddora, Hengadola, Thamaron; lequali sono dalla parte Occidentale del fiume Giordano. E dalle parti Orientali son queste. Cosmosi, Libya, Calliore, Gazoro, Epiceron; dalla medesima parte haueua l'Idumea queste città principali, Berzama, Caparorsa, Gematurim, Eleusam, Massa,

Calli,la Samaria,posta tra la Giudea, & la Galilea,cominciando alla strada chiamata Gename, si termina in Atrabata,e ha in se Toparchia,Tearna, & Napoli, città nobilissime. La Galilea disopra, & l'inferiore risguardano dalla banda di Settentrione la Fenicia,dalla banda di Ponente Ptolemaida,e'l monte Carmelo;dalla banda di mezzo giorno,Scytopoli,,e Samaria:da quella di Leuante Ioppe,& Sadara. La Galilea inferiore, si distendeua per lunghezza da Tiberia fino a Zabulon;e per larghezza da Vico Saloet fino a Bersabe. La lũghezza dell'altra si distẽde da Talla strada uicina al fiume Giordano alla città detta Herodio;& la larghezza da Bersabe fino a Bachauico,ilquale diuide il terreno de' Tirij.erano in q̃ste molte nobili et famose città, Giulia, Assura,Caparcotia,Nazaret,Zabulon,Iotapata,Seffoli, Asamon,Bersabe,Peloim,Caphareton, Tarichea, Gabra, Gisgala. Ma queste città restarono desolate & disfatte,quando i Christiani tornarono di nuouo con gli esserciti nella Giudea, & molte altre parimẽte perdettero il nome che anticamente haueuano. Ma ritornando al ragionamento nostro,i Capitani, poi che (entrati in questa prouincia) arriuarono a Cesarea, fermato il campo non molto lungi dalla Città,doue erano certi paludi,si riposarono molti giorni, celebrando solennemente quel giorno santo,nel quale gia gli Apostoli di Christo riceuerono lo spirito Santo. Lasciãdosi dipoi a man dritta Ioppe,chiamata da i Barbari Iafa, s'inuiarono uerso Ligda,nellaquale era la sepoltura di san Giorgio,e sopra quello una nobilissima Chiesa,edificata gia da Giustiniano Imperatore,& ridottala nel-

le forze loro, sentendo che non molto lungi da questa era un'altra citta nobilißima, chiamata da que' popoli Rama, nella quale la lunga pace & l'abondanza di tut te le cose, haueuano ne' cittadini generato non forze alla guerra, ma piaceri & dapocaggine, mandarono all'im presa di quella il Conte di Fiandra; ne era questa città per sito, ne per ingegno di huomini molto forte. Fu tal cosa subito riferita a quelli della terra dalle spie, che ha ueuano mandate nel campo, le quali haueuano molto be ne inteso la deliberatione che haueuano fatta i nostri nel consiglio. Là onde la seguente notte menandone se= co le mogli, e i figliuoli, & portando gran parte delle cose loro, se ne fuggirono nelle montagne uicine. I Fran cesi adunque uedendo le porte della città aperte, e le mura senza soldati che le difendessero, entrarono subi tamente nella citta, e ricercando tutte le case & luoghi nascosti di quella, guadagnarono di molta robba, e grã copia delle cose necessarie per il uitto dell'essercito. Questa cosa saputasi nel campo da quelli, che non u'era no andati, subito tutti se n'andarono alla città presa, di morandoui alquanti giorni, & ordinatoui il Vescouo, che era un certo Roberto di nation Francese huomo mol to dotto & costumato, & lasciatoui dentro buona guar dia, accio che non fusse da i nemici ripresa trouandola abandonata, si dirizzarono alla uolta di Nicopoli, ca= stello chiamato gia Emaus; nel quale narra la sacra Scrittura esser gia Christo poi che fu da morte resusci tato, apparso à due di quelli, che erano stati suoi disce= poli. Dimorati alquanto quiui i nostri, uennero Amba= sciatori da Bethelem città uicina, celebrata per il santis

ſimo parto della immaculata Vergine,i quali diceuano eſſere ſtati mandati a loro da que' Chriſtiani che ui ſtauano a pregargli che e' uoleſſero mandargli ſoccorſo, & liberargli dal gran pericolo che gli ſopraſtaua.Per cio che i Barbari uicini haueuano meſſi inſieme grandiſſimo numero di gente d'arme, per andarſene tutti alla uolta di Gieruſalem.E che eglino per tal cagione temeuano che douendo paſſare queſte genti per Bethelem, non disfaceſſero tutte le Chieſe della religion Chriſtiana.Là onde deſiderauano che i Principi Chriſtiani mandaſſero quiui l'eſſercito loro,i quali preſa quella città, laquale non era dall'armi d'alcuno guardata, frenaſſero quindi le forze nemiche.che eglino adunque pregauano que' Capitani,che uoleſſero concedergli quanto e' deſiderauano, e che e' non comportaſſero che foſſero rouinate quelle Chieſe, per lequali & uedere,& mantenere haueuano fatto coſi lungo camino.Giucãdo que' Signori queſte coſe dettegli eſſer tutte uere, comandarono la notte ſeguẽte che Tancredo con una buona compagnia di caualli u'andaſſe,& che preſa la città ſi fermaſſe alla difeſa di quella,ſe i Barbari uoleſſero fargli alcuno inſulto. queſti la notte quetamente mouendoſi, prima che fuſſe intieramente apparſa la luce di quel giorno, nel quale per il ſacratiſſimo parto della Vergine fu data la ſua ſalute al mondo: ilquale ſecuri di uedere,& eſſẽdo arriuati ſotto le mura della città,meſſi dentro da Chriſtiani, ſenza reſiſtenza hauere da perſona la preſero.E ſubito iti a uiſitare le ſacrate Chieſe lagrimauano teneramente, uedendo il luogo, che tanto haueuano & ſi grandemente deſiderato di baciare.

Mentre dai nostri si faceuano queste cose; quelli che erano in Gierusalem, ui haueuano condotti dentro soldati, Dardi, Machine & di tutte le sorti assaißimi instromenti, e gran copia di grani, & d'altre cose, acciò potessero lungamente sostenere l'assedio, & tutte le torri & le mura che erano per uecchiezza guaste, & rouinate haueuano fatte rassettare, e haueuano quiui condotti di tutta la Giudea quegli che erano tenuti i piu braui, & piu pratichi nelle guerre; essendo certi che i nostri doueuano in breue uenire all'impresa di tal città; e tutte le fonti & pozzi che erano d'intorno alla città, benche rari, haueuano ricoperti, accioche i Christiani fussero costretti per mancamento d'acque quindi partirsi. Percio che nel paese uicino alla città, non ui essendo in esso riui, ò fiumi, ne alcuna palude, era gran mancamento d'acque ne tempi della state. Ma dentro alla Città erano molte Cisterne antiche fatte per conseruare l'acque, che ueniuano dal cielo, & molte fonti anchora, nelle quali per ingegno di artifici l'acque erano condotte nella Città. E fu da que Barbari comandato a tutti i Christiani che u'erano fuor, che a fanciulli & alle femine che si partissero della Città, iquali per saluare la uita, laquale i Barbari gli haueuano minacciato di torre, & per conseruare i figliuoli & le mogli loro, e le chiese parimente della lor Religione, a pena in tanto tumulto dalla rouina campate, pagarono una somma grande de danari. Faceuano molto piu gagliardamente queste cose i Barbari, perche non ardiuano (temendo i nemici per tante cose ualorosamente fatte famosi) condursi con eßi a combattere; giudicando che era

assai, se difendeuano la Città fino a tanto che uenissero l'altre genti, che doueua mādare il Re d'Egitto; e questa era la mente del Re, come poco fa gli haueua per sue lettere fatto intendere, cōfortandogli a star di buon animo, & a sostenere gagliardamente l'assedio; & che e' mandassero l'aiuto che bisognasse alle altre Città uicine. Mentre che i nostri erano appresso Emaus, aspettando Tancredo, ilquale haueuano mandato a prendere la Città di Bethinia, un certo Frācese huomo molto nella guerra ualoroso, menati seco cento caualli e cento pedoni usci secretamente la notte del campo, & andossene alla uolta di Gierusalē, & imboscatosi in luogo nascosto uicino alla Città; aspettaua l'occasione di fare qualche preda; e uenuto il giorno uedendo grādißimi greggi di pecore, si mosse subito per rubbarle, & amazzati, & meßi in fuga i pastori, messosi le bestie auanti; se ne ritornauano al campo. Ma le grida de uillani che erano fuggiti nella Città, commosse di maniera que cittadini; che molti di loro prese l'armi uscirono subito contra i nostri. i Francesi uedendogli uenire, e uedendosi pochi rispetto a loro, lasciata la preda si fugirono; e non essendo andati molto auanti, si dierono a caso in Tancredo, con gran parte di quelli che haueua menati seco a Bethleem, che per altra uia tornaua al campo lasciata parte de i soldati alla guardia di quella. Tancredo pregato da costoro che uolesse ricuperare la perduta preda, si uoltò a seguitare i nemici, & trouatogli poco lontani, assaltatogli prestamente gli ruppe, & mise in fuga; ma non gli uolse gia seguitare, accioche se e fusse scorso fin presso la città per hauere

i soldati, e i caualli gia stracchi, e non fussero da Barbari finalmente rotti & amazzati. Dato adunque a suoi il segno di ritirarsi, con la fatta preda allegramẽte se ne ritornarono al campo, allegri tutti di tal principio, come se egli fusse stato augurio di maggior felicità, e infiammatisi per tal cagione gl'animi de' soldati tutti gridauano che si douesse andare all'assedio di Gierusalem. La onde que' Capitani mosso il campo n'andarono uerso quella città tanto famosa per antichità, per fama delle cose ualorosamente fatte, per priuati gia & publici edificij, per uarieta di fortuna, per splendore di Re, che furono di essa padroni, & sopra tutte l'altre cose per essere stata il ricetto di Christo. Questa dicano alcuni scrittori essere stata la piu eccellente di tutte l'altre città di Leuante, e non solamente i Giudei, ma quegli parimente che tra gli scrittori Italiani sono stati piu in pregio. Questa città dicono essere stata da principio chiamata Salem, dipoi Iebo, auanti che il Re Dauit ampliatala la facesse capo di tutto il suo Regno, facẽdo in essa la sua residenza continua, & egli gli diede il nome di Gierusalem. Ma quegli che seguirono dopò lui, e l'altre Nationi molto piu spesso la chiamarono Hierosolima; & hauendola i Romani con l'armi presa & disfatta, & facendola Adriano di nuouo edificare, comandò che ella fusse chiamata Elia. Dicono alcuni, che ella fu poi chiamata Capitolia, ma chiamandola quasi ogn'uno per l'antico suo nome, prestamente si leuaron uia tutti quelli altri. La forma della città prima distrutta, fu di gran lunga maggiore, & piu nobile, di publici edificij & di pri-

uati marauigliosamente adorna, nella quale fu da Herode Antipatro edificato un Tempio unico, delquale hã no scritto alcuni non essere stato nel mondo il piu bello. Il circuito di questa, da tre giri di mura cinta, fuor che doue erano le ualli, era di misura di quattro miglia e uno ottauo. Nel tempo che per la morte di Christo fu fatto celebre il luogo detto Caluario, & il suo sepolcro, che erano fuor delle mura della citta. Ma quella che i nostri presero, & che fino a questa età resta anchora in piedi, ha il suo circuito di tre miglia, molto piu per lunghezza stendendosi che per larghezza, & è posta sopra due colli e nel mezzo diuisa da una picciola ualetta. Il piu alto di questi detto Sion riuolto uerso le parti occidentali, ha sopra di se molto piu egregie cose, percioche nella sommità di esso è una torre di molta antichità gia chiamata Dauid, laquale era da Barbari tenuta per fortezza della città, la chiesa anchora di San Frãcesco, nelqual luogo seguitando la setta & la memoria di esso, menarono casta & santa uita, benche nel mezza de Barbari nemici della nostra fede praticassero. laqual cosa credo che Iddio permettesse, percioche si come il fondatore di questa religione nella uita sua, piu simile a Christo, cosi da i posteri suoi solamente, dopò che andarono male le cose de Christiani, quiui dirittamente & con buon ordine si celebrassero i sacramenti suoi, donde era uenuta la salute de gl'huomini. Quasi a mezza la salita del colle si truoua il santißimo Sepolcro di Christo, sopra del quale auanti della terra da i nostri fusse presa era edificata una picciola chiesa di forma rotonda. Ma quelli poi che successero a G.ffreddo giudicandò che

fusse cosa sconueneuole, che un luogo cosi santo hauesse una chiesa simile, e indegna della lode christiana, a questa antica chiesa ne aggiunsero un'altra molto maggiore, inchiudendoci dentro il luogo detto Caluario. Cosi restò nel mezzo la chiesa uecchia, e l'altra chiesa fatta di nuouo si distende in lunghezza di cento cubiti & di sessantasei in larghezza, magnificamente & di preciose cose adornata, & ha le porte sue non nella fronte della chiesa, ma da lato; & è posta dentro alle mura della città. L'altro monticello, che è dalla banda di Leuante posto contra'l monte Sion, si chiamaua gia Aora, nella quale dalla banda uolta a mezzo giorno è un'altra chiesa nobile sacrata a Iddio ottimo, che ha d'intorno a se una piazza di lunghezza & di larghezza molto grãde tutta di bianchi marmi. Nel mezzo di questa piazza alquanto rileuata è la chiesa detta, & è di otto faccie, & è di fori tutta di marmo bianco; e nelle sommità coperta tutta di piombo, e dentro le pareti riluceuano per loro & pietre di diuersi colori di che era fabricata. Questa chiesa & la piazza inferiore di essa circondata intorno & di buone mura mentre fu la città solo l'Imperio de gl'Egitti, non s'apriuano mai a psona, se qualche uno non hauesse pregato di entrarui a piedi gnudi & ben lauati. E' la citta cinta da tre ualli larghe & profonde, cioè dalla parte di mezzo di di Leuante & di Ponente, ma dalla banda di Settentrione per fino a le mura, è l'intrata larga et piana, donde da quella banda la citta era molto ben fornita di mura & di torri. I Capitani, a i quali era stato dato il carico di assediarla, poi che hebbero ueduto che ella non si poteua cingere

con l'armi, ne assaltaro da quelle parti, doue erano quelle ualli si profonde, dalla banda di Settentrione, & da quella di Leuante parimente uerso que' luoghi, ne i quali meno erano impediti dalle ualli l'assediarono. Ma accorgendosi che quiui s'era fermato Tancredo, & haueua potuto poco quindi nuocere a i nemici, e che la cosa era pericolosa rispetto alla ualle che ui era, che diuideua le sue genti da quest'altre, & pregandonelo tutti, abandonò quel luogo che gia si haueua eletto, & fermò di nuouo il campo tra'l monte Syon & il tempio di Dio in luogo alquanto rileuato; e benche non si fusse fatta alcuna prouisione di scale, o di machine, piacque non di meno a Principi Christiani di assaltare la citta, considerando che puo molto piu talhora nella guerra il nome della uirtù di qualch'uno, che essa uirtù. La onde salendo tutti le mura, si fece una crudel zuffa, marauigliandosi molto que' Barbari, che costoro hauessero hauuto ardire non hauendo ne scale ne machine d'assaltare la citta, e si pensauano che tal cosa fusse stata fatta da loro non temerariamente, ma per loro grandissima uirtù; di maniera poteua ne gli animi loro la fama delle cose fatte da i nostri. Ma uedendo poi che e' combatteuano ualorosamente, che ne per dardi, ne per sassi si sgomentauano, ma che sempre piu arditamente & con piu allegrezza & con maggiori strida si accendeuano alla battaglia; & che molti de i loro erano da i dardi de' nostri feriti & morti, allhora molto piu spauentati a pena poteuano difendere piu le mura. E se i Christiani hauessero conosciuti gli animi loro, forse che piu audacemente & piu ostinatamente strignendoli hareb-

bono quelli presa la citta;ma hauendo essi da la mattina di buon'hora fino a mezzo di combattuto, & essendo il caldo grandissimo (percio che era del mese di Giugno) che gli offendeua molto, essendo carichi d'arme & dal combattere affaticati, e non conoscendo in quella guisa di poter prendere la citta, se ne ritornarono tutti nel campo; e fatto tra loro il consiglio determinarono, che si facessero le machine,& si apprestassero le scale,per dare nuouo assalto alla citta. Si indugiò molto piu de l'usato;percio che per la rarità de gli arbori del paese non si poteua ageuolmente trouare le materie da compire tant'opera. Ma hauendo inteso da que' del paese che ui era una ualle quindi sei miglia lontana, ripiena di molti arbori & grandi,mandarono subito a quella maestri,che secati gli stipiti de gli arbori gli portassero al campo su' carri. Hauuti questi i soldati sollecitarono l'opera di maniera, che in breue tempo furono messe in ordine molte machine,e gran numero di scale. Ma mentre che i nostri attendeuano a queste cose,la carestia dell'acque ogni di si faceua maggiore, e recaua all'essercito nostro un grandissimo scommodo:percio che come habbiam gia detto inanzi, nel paese d'intorno alla citta,nō ui era ne fiume ne riuo alcuno,et se pure ui era alcun fonte,o pozzo,o cisterna,tutti per opera de' Barbari erano gia mancati. Là onde per tal cagione i soldati affannati erano costretti di andar lungi dal campo a cercare dell'acque; ne fu quasi alcun luogo, che non fusse tutto da loro ricercato per trouarne, & tutte le ualli del paese, e tutte le selue minutamente ricercauano;i quali o per sua industria, o per qualche inditio ha-

uuto da qualcuno di quelli di Bethelem, certe acque in parte buone & chiare & in parte fangose ritrouarono. Ma non essendo queste per tutti gli huomini, & per tutti e' caualli dell'essercito basteuoli, si ridusse a tal termine la cosa; che la maggior parte de' caualli si lasciauano andare sparsi per il paese, de' quali molti per souerchia sete, o per altri casi morirono. I soldati parimente molte uolte dal campo scioccamente partendosi, cercando de' pascoli, & dell'acque circondati da i nemici, riceueuano la pena de gli errori che faceuano, molti anchora assaliti da crudel febre abandonauano la uita; e il caldo grande, la fatica, & la carestia, faceuano ogni di piu crescere nello essercito l'infermita. Mentre l'essercito Christiano si trouaua in questo termine, certi Genouesi uenuti per mare da Genoua, & essendo entrati nel porto di Ioppe con le naui cariche di grani, di uini, & d'altri cose necessarie, mandarono subito a fare intendere a i Capitani del campo la uenuta loro, & a ricercargli che e' mandassero a loro buona guardia di caualli, acciochè le cose portate da loro si potessero securamente condurre al campo. I Capitani allegri molto per questa cosa, hauendo gia mãcamento di tutte le cose, mãdarono prestamẽte uerso'l porto cẽto caualli, et cinquãta fanti et molti muli p recarui su le robbe. dopò la ptita di questi giudicando tra se stessi che quelli che haueuan mãdati eran pochi, mandarono un'altro squadrone di caualli che si giugnessero a que' primi; ma quelli che di gia erano andati essendo tra Rama & Ligda, s'incontrarono ne' nimici. erano questi cinquecento caualli che erano secretamente usciti di Gierusalem, per assaltare nella

ſtrada quelli che haueuano inteſi andare uerſo'l porto. I noſtri benche fuſſero molto minor numero di queſti non percio ricuſarono la battaglia; anzi ualoroſamente combattendo, sforzauano i Barbari a ritirarſi; & tanto con le forze loro tennero co' nemici la zuffa, che arriuarono gli altri caualli mãdati in ſoccorſo loro. Queſti ueduta la pugna, & conſiderato il pericolo, nel quale ſi trouauano i compagni gia da nemici circondati ſenza alcuno indugio ſi moſſero contra i Barbari, e trouatigli ſprouiſti, al primo aſſalto ne amazzarono molti, e glialtri ſpauentati, & uagabondi, uedendo la furia de' nemici, & per tutto uedendoſi rompere ſi miſero a fuggire, e i noſtri gia uincitori per buono ſpatio ſeguitandogli, amazzatone molti, ſe ne ritornarono la, doue s'attaccò prima la zuffa. Furono in quella battaglia morti dugento de' nemici, & de' noſtri due ſolamente. Ma poi che arriuarono al mare, i Genoueſi i quali erano gia entrati nella citta di Ioppe, abandonata da i terrazzani per la paura de' Chriſtiani con grande allegrezza uenendo ad incontrare i noſtri gli riceuerono. Ma mentre che eglino ſcaricauano le Naui, & ſi appreſtauano di gire al campo, l'armata del Re d'Egitto laquale era appreſſo ad Aſcalone, arriuò la notte a Ioppe, per prẽdere le Naui de' Genoueſi. E hauendo la ſentinella dalla Rocca fatt'intendere a i noſtri che ella gia ſi appreſſaua, tutti ſubito corſi al mare traſſero delle Naui tutti gli armamenti: percio che e' non ſi poteuano contra ſi groſſa armata difendere, e queſti inſieme con tutte l'altre coſe portarono dentro alla fortezza, prima che arriuaſſe l'armata de' Barbari. Vna Galea in tanto de

Genoueſi,

Genouesi, laquale si era alcuni giorni auanti discosta dal porto, cercando di far preda, tornandosene à i suoi, ueduta da lungi l'armata nemica, riuolse altronde il camino, & andossene nella Soria. Ma quegli, che erano rifuggiti nella Fortezza, quetamente la notte partiti con tutte le cose, in breue arriuarono al campo; per la uenuta de quali si ricreò tutto l'essercito, & fu da indi innanzi molto piu pronto, & gagliardo à sopportare le fatiche. I Genouesi intanto nel campo, faceuano con gl'altri à gara d'industria, & ingegno, faccendo machine, drizzando Torri di legno, facendo scale, & non lasciando indietro cosa alcuna, che à nostri potesse recar giouamento. Donde per la diligenza di costoro, & de gl'altri soldati, si cominciò una opera di molte maniere, & in uarij modi, & nello spatio di un mese fu intieramente compita. Ne i terrazzani haueano in questo tempo dormito, ma contra l'opera de Christiani in quella parte della Città, doue aspettauano l'assalto de i nemici, haueuano drizzate uarie maniere di machine, & ordinati molti instromenti da guerra. Percioche hauendogli il Re loro per lettere esortati à sostenere animosamente l'assedio, fino à tanto, che egli gli mandasse il soccorso, & eglino moßi oltra ciò dalla speranza de' gran premij, che egli prometteua, haueua preso grāde animo, & haueuano deliberato con tutte le forze, & ingegno loro di difendere la Città. Moßi etiandio da un' altra ragione, che era, che e' giudicauano di hauer la guerra con nemici, che essendo uincitori, sarebbono contra loro al tutto implacabili: Goffredo intanto, & gl'altri Capitani preparate tutte le cose necessarie, fecero

intendere à i soldati, che il giorno seguente intendeuano di dare l'assalto alla Città. Et acciò che hauessero à tanta impresa fauoreuole Dio, essi n'andarono a piedi nudi con tutto l'essercito, doppò i Sacerdoti, che cantando salmi, & himni, portauano cose sante, uerso il Monte Olivueto, lontano al campo quasi un miglio, lasciata non dimeno buona guardia nel campo, & ordinati molti armati alla retroguardia: acciò non gli fussero da i nimici ordinata qualche insidia. Et essendo arriuati nella cima del monte, inginocchiati tutti, domandauano à Dio perdono de' peccati loro, & il suo fauore contra i nemici. Vn Sacerdote in tanto di nation Francese detto Ernoldo, in lettere, & in eloquenza eccellente, gli confortò tutti con molte parole, che eglino scacciassero da loro tutti gl'odij, & tutte le simulationi, e' che non se scordassero di quello, che nel uoto loro haueuano promesso, della compagnia fatta, & di esso Christo, & piu d'ogn'altra cosa gli ricordò spesse fiate, et persuasegli, che eglino si amassero insieme, & perdonate l'uno all'altro l'ingiurie, tornassero tutti amici, e che non era il piu bello, & uero inditio di animo generoso, che il dimenticarsi l'ingiurie, e non solamente perdonare a nemici, ma fauorirgli, & aiutargli à farsi grandi: e non esser alcuna cosa piu brutta, & piu contraria à la gloria nostra, & alle attioni nostre, che se i soldati, che son compagni nella guerra, che deue fare per Christo non per isperanza de premij humani, ma celesti, & diuini, fussero tra loro istessi nemici, e' fussero cagione delle seditioni, & per picciole cagioni perdessero il frutto di tante fatiche; e tanto finalmente si lasciassero uin

cere da l'ira, odio, inuidia, che anteponessero queste crudelissime passioni dell'animo loro, alla lode, & à la uittoria, per laquale si erano fino ad hora messi à tanti pericoli. Percioche qual cosa puo essere piu contraria, che la discordia de Capitani, & de soldati? che mentre l'un con l'altro contende, ne cede al consiglio migliore, la cosa commune si abandona, e si da al nemico facultà di nocergli, e che erano gia per lui cagione stati superati molti Capitani, & assaissimi esserciti, e che in uano chiedeuano à Dio l'aiuto suo, se ubidienti à suoi comandamenti non tornassero tutti in gratia l'un dell'altro; e che e' non era in dubbio, che le forze de'nemici douessero esser debili contra quegli, ciò hauessero adempiuto, essendo gia un'altra uolta stati uittoriosi, et hauendo rotte, & superate tante genti: alle quali gli Egittij ne di numero ne di forze si trouano pari, che e' doueuano tãto piu uolentieri combattere, quãto egl'erano certi di hauere ad esser questa l'ultima delle fatiche loro, e haueuano ad assediare quella Città, per laquale ricuperare solamente haueuano cominciata si gran guerra; e che essendo presa quella, non gli restaua à fare alcun'altra cosa, che con grandissima laude tornarseno alla patria, à godersi doppò si lunghe fatiche di tanto tempo le mogli, e'figliuoli, & le cose sue famigliari; & con tanto maggior uoglia, & allegrezza, quanto piu lungamente da loro erano stati assenti; e che molto piu famosi tornerebbono, che quando e' si partirono, e che ogn'uno gl'amerebbe, ogn'uno gli loderebbe, & parimente gli mirerebbe come cosa marauigliosa, che fussero stati ricuperatori della Religion di Christo, &

haueſſero quaſi trapaſſato il ſegno de mortali, riportando coſi honorato tropheo de la uittoria contra Barbari. La onde egl'era da fare ogni sforzo, che alle loro opere famoſe aggiugneſſero queſt'ultima di uirtù certo & di felicità; perche altramente ſi cancellerebbono tutte quelle, che coſi ualoroſamente haueuano fino à quel giorno fatte; & ne ſeguirebbe alla gia guadagnata gloria, tal uituperio, che cancellerebbe in tutto, ò pure offuſcherebbe le lodi acquiſtate. Haueua a pena il Sacerdote finito il ſuo ragionamento, che ſi ſentì ſubito il grido di tutti i ſoldati confermar quanto egli haueua detto, e il pianto di quelli, che teneramente ſi abbracciauano confortandoſi tutti l'un l'altro, che non ſi doueſſe laſciare in dietro alcuna diligenza, ne fatica, per laquale ſi poteſſe prendere la Città. Ma poi che tutti furono ritornati nel campo, Goffredo accortoſi, che da quella parte, doue egli ſi era accampato, ſi poteua poco nocere a inimici, percioche e' l'haueuano con grandiſsima arte fortificata, confortò i ſoldati, che la notte ſciolti i legami, traſportaſſero le machine a un'altra banda della Città, moſtrandogli il luogo, che era tra la Porta di ſanto Stefano, e l'altra detta dell'Angelo, che e' uolta al Settentrione. Percioche hauendo i noſtri laſciato uoto da quella banda, i nemici uſauano manco diligenza nel guardarla. I ſoldati con gran preſtezza adempirono quanto gli fu impoſto; di maniera, che prima che'l giorno cominciaſſe a uederſi tutte le Torri, & le machine nel luogo deſignato erano in piede. Ma poi che il giorno fu chiaro, marauigliandoſi quegli de la Citta, che ſi grand'opera ſi fuſſe fatta in coſi brieue

ſpatio di tempo,i noſtri cominciarono accoſtarſi alle mura. Et era l'aſſalto cominciato da tre lati: e da uno de lati era co'ſuoi il Principe di Toloſa, & da gl'altri due ſtrigneuano la terra, Goffredo, e Tancredo, facendo quanto la natura del luogo comportaua accoſtare le Torri piene di huomini armati alle mura,e' quelli che ui eran ſopra,come ſe fuſſero ſopra Caualli cõbattendo, feriuano molti Barbari: e ſmorzauano con l'aceto il fuoco gettato della Città;benche que'di dentro per farlo maggiore ui gettaſſero olio, & pece. Difendeuano anchora molto le Torri, certi coiami, de' quali erano ſtate da noſtri coperte, di che ne haueuano gran copia nel campo. Naſceua etiandio un'altro terrore da le machine; percioche eſſendo da quelle gettati großiſſimi ſaßi percoteuano le mura con ſtrepito grandißimo, e' uolendo i Barbari far que' colpi uani, ſoſpendeuano con le funi dauanti alle mura certe ſacca piene di paglia & di fieno,e lenzuola parimente bagnate d'acqua, acciò che que'ſaßi in eßi percotendo faceſſero manco danno alle mura. I noſtri che ſi perſuadeuano, che ſuperata queſta Citta, non gli reſterebbe piu alcuna fatica, che porrebbono fine a tanta guerra,haurebbono la tornata ſecura alla patria loro, acquiſterebbono di queſta impreſa piu lode,e piu gratia appò tutti gl'altri Chriſtiani,che delle altre coſe prima fatte da loro,erano molto piu animoſi, & ſtrigneuano i nimici, combattendo con dardi & con ſaßi, e accoſtando le ſcale alle mura cercauano di ſalire,ne per fatica,ne per pericoli ſi reſtauano,oſtinati d'animo,ò di morirui,ò di perdere la Citta,per laquale hauere haueuano fatto coſi lungo uiag-

gio. I Fanciulli parimente, e le Donne, e tutta l'altra moltitudine non atta al combattere, usciti del campo, erano in soccorso de soldati, confortandogli alla batta glia, & portandogli da mangiare, e da bere, accioche ri scaldati dal caldo, & dalla fatica stracchi, si recreasse= ro alquanto. Ne men ualorosamente si difendeuano e' nemici, ferendo con spessi sassi i nostri, e con ogni sorte di freccie: e benche molti ne morissero, e molti nella bat taglia ne fussero tutt'hora feriti: non dimeno per la gran quantita che erano, ne succedeuano in luogo di que'che moriuano de gl'altri, & in luogo de gli affati cati ne ueniuano sempre de'freschi, & de sani in luogo de feriti. Conciosia cosa dunque che i nostri con maggio re impeto d'animo, che con frutto alcuno combattessero, & gia si auicinasse la notte, fu fatto il segno di douersi ritirare. Poi che furono tornati tutti nel campo, non fa= ceua di mestiere a i capitani di piu esortare i soldati, ma ben di consolargli. Perciochè e' non erano per ciò man= cati d'animo, ne meno la fatica della passata battaglia gli haueua tanto turbati, quanto gli molestaua l'ira, & lo sdegno, che una tal sorte di huomini poco atti alla guerra, gli hauesse gia due uolte scacciati dalle mura. Riprendendo adunque se medesimi, diceuano publica= mente essergli mancato il uigore de gli animi, & le for= ze de'corpi, essere altri soldati nel campo, & altri esse re stati quegli, che haueuano soggiogata la Soria, e che sarebbe molto meglio lasciar la uita sotto le mura della Citta, che con si gran uergogna senza hauer dato com= pimento alla cosa, tornarsene a casa. E percio tutti pre= gauano i Capitani, che non prolongassero l'assalto,

ma che come uenisse il giorno, gli riconducessero a dar nuouo assalto alla terra: percioche e s'erano deliberati, ò di uincere i nemici, ò di tor uia con morte honorata tanta uergogna. Mosso Goffredo da queste parole; giudicando che fusse bene adoperare il ualore de soldati, all'hora che egl'erano piu infiammati alla impresa, accioche poi indugiando non si raffreddassero gl'animi loro, & che piu hauessero poi rispetto del pericolo che dell'honore, fece intendere a tutti, che si preparassero pe'l giorno seguente all'assalto della Terra, et che eglino operassero, che i fatti loro riuscissero conformi alle parole, che e' si ramentassero con qual pensiero si erano dalle case loro partiti, quante e quai parti del Mondo egli hauessero ricercate, quante Citta, quante schiere de nimici hauessero superate, per prendere poi Gierusalem, e che eglino adempirebbono le uoglie loro; torrebber uia la macchia, & uergogna del nome Christiano, e che il santo luogo doue Christo fu sepolto non sarebbe piu da i crudi Barbari tenuto; & che questa era stata la principal cagione di si lungo uiaggio, & di tante aspre guerre, che hauean fatte. E che se ciò non si adempisse da loro, grandißima uergogna a loro, & a tutti i Christiani ne seguiterebbe: ne sarebbe piu alcuno che hauesse speranza di potere ricuperare la Giudea, se si sapesse che fusse a loro mancato l'animo, & le forze di espugnare q̃sta città. Ma che a i Barbari che la teneuano ne seguirebbe una grandißima lode, che hauessero con l'armi loro costretto si ualoroso essercito di que luoghi partirsi. Che eglino adunque fussero di buõ animo, & che egli confortaua a star fermi nella senten

za che haueua detta cioè, che un'honorata morte era piu da stimare che una uituperosa uita; e che e non uoleua altro da loro, se non che eglino combattendo imitassero se & gli altri Capitani del campo, per cio che e uedrebbono che ne egli ne gl'altri ricuseranno alcuna fatica o pericolo nella battaglia; e che è non era per ritirare le genti se non era uincitore. Cōfirmati adunque da queste parole i soldati all'aparire dell'alba usciron tutti del campo, & con grandissimo sforzo assaltando la Città, combatteuano con tanto impeto, che non fuggiuano pericolo alcuno per grande che fusse, e se alcuni moriuano per le nuuile delle freccie che a guisa di spessa grandine si uedeuano cascare dal cielo, subito de gl'altri pigliauano il luogo loro; & quello che suole recare spauento, hoggi piu gl'animi de combattenti infiammaua, molto di lode che di uita disiderosi. Ma quegli che erano alla diffesa della Città faceuano ogni resistenza per non morire, giudicando senz'alcun dubbio, che ei non era d'hauer piu speranza alcuna fuor che nell'armi; e proponendosi tormenti crudeli, misera seruitu, stupri di femine, rubbamenti di fanciullini, le tolte uergini dal petto delle madri & padri, il sacco de beni che sogliono auuenire ne i sacchi delle Città, piu tosto accettauano di morire cōbattendo, che uenire a tante calamità. Laonde a i nostri accresceua l'animo la uirtu, a i nemici la paura di tanti mali. Combattendosi adunque in tal maniera dall'una parte & dall'altra, & una machina molto piu alta di tutte l'altre, facendo danno a i terrazzani, percio che molti ne moriuano delle percosse de i sassi gettati da quella, due uecchie che staua-

no nella Città solite di usare incanti d'arte magica, pro-missero di operare con loro parole, di maniera, che nõ si potrebbe piu quindi nella Città gettare sasso alcuno. Condotte dunque amendue nelle mura, hauẽdo seco tre fanciulle di tal sceleraggine & pazzia lor compagne, hauendo fatti certi segni & dicendo non so che parole, certi sassi gettati dalla torre le uecchie insieme co i compagni amazzarono. Di questa cosa molto si allegrarono i nostri stimando che Dio *fusse loro fauoreuole, & percio molto piu ualorosamente cominciarono a strignere la Città.* Ma *essendo gia mezzo giorno passato, & hauendo il caldo grande fatti molti debili quelli che erano dalla souerchia fatica gia stracchi, & non abandonando i nemici la pugna, anzi tutta uolta crescendo d'animo, & schernendo con parole i nostri; i soldati gia disperandosi della uittoria, haueuan deliberato di tornarsene al campo, & a poco a poco dalle mura si ritirauano.* Ma *allhora (come dicono alcuni) dalla banda doue combatteua* Goffredo, *hauendo in sua compagnia il suo fratello* Eustachio, *fu uisto uno in bellissimo cauallo & ben armato discendere dal monte olíueto, ilquale alzato in alto lo scudo percotendolo, lo drizzaua uerso la* Città. Poi che Goffredo *l'hebbe ueduto, hauendo presa occasione di confortar i suoi, lo mostraua loro, dicendogli, che egl'era mandato da* Dio, *e che egli faceua intendere che e' gl'harebbono la uittoria se un poco piu che e' non faceuano si uolessero sforzare.* I *combattẽti credendosi questa cosa, dicono che e' si mutarono di maniera, che quegli che erano stanchissimi, & che solamente pensauano al fuggire, ò uero feriti si erano di*

ſcoſtati, udita queſta coſa, come gagliardi et ſani d'animo & di corpo, ritornarono al combattere. Penſandoſi adunque di hauer Dio per lor Capitano sforzandoſi fuor di modo, riempiti i foſſi per forza tirarono le Torri di legno fino alle mura, & da quelle combattendo amazzarono gran numero de' nemici. Creſceuano quinci & quindi le grida de' ſoldati, che lun'laltro cõfortauano: e Goffredo uedendo che i nemici turbati, comandò che molti ſoldati andaſſero alle mura, & che con fiaccole acceſe metteſſero il foco nella paglia et nel fieno, che era da i nimici ſtato meſſo per difeſa delle mura. Et eſſendo tal coſa ſubito fatta, & il uento che allhora ſoffiaua portando il fumo nel uolto a i nemici, non potendo eglino reſtarui abandonarono quella parte delle mura. Ilche ueduto Goffredo, ſali ſubito inſieme col fratello nella Torre di legno, & comandò che fuſſe poſto dalla Torre alle mura un ponte di legno perciò da loro ordinato, & con gran uoce comandando a tutti, che o con le ſcale pigliaſſero le mura, ouero lo minaſſero ſotto & lo faceſſero rouinare, egli fu il primo inſieme col fratello a ſalire ſu le mura; & ſeguitandolo molti confortauano gl'altri a ſalire, e tutti a gara ſalendo, i Barbari perduta la ſperanza di poter piu difendere le mura, tutti l'abandonarono. Hanno detto alcuni che ſcriſſero queſta hiſtoria, che fu all'hora da molti ueduto il legato del Papa, ilquale era morto gia in Antiochia, entrare tra i primi nella Città con quel l'habito iſteſſo, che era ſolito ſempre di portare. Goffredo diſcendendo toſto dalle mura nella Città, cominciò a perſeguitare i nemici, & diſcorrendo per le ſtra

de di essa fece una incredibile uccisione. e tanto gl'armati quanto i disarmati, & i fanciulli & le femine in quella furia sanz'alcuna remißione erano tutti tagliati a pezzi. Erano per tutta la terra distesi tanti corpi morti, & era sparso per la strada tanto sangue uscito dalle ferite di quegli, che uolendo andare per esse era di mestiere, o di calcargli ò d'andare per mezzo del sangue. Erano gia giunti fino al mezzo della città i nostri: e i Barbari che si sforzauano all'altre parti della terra di resistere all'impetto di Tancredo del Principe di Tolosa, non haueuano anchor sentito che la Terra fusse gia nelle mani de nemici. Ma cresciuto di poi il romor grande, & gia arriuato doue costoro combatteuano, & percio conoscendo eglino che i nostri eran gia dentro, lasciarono simigliantemente la difesa delle mura. Questa cosa a nostri fu inditio, che Goffredo hauesse occupata la parte doue era. Passando dunque anchor eßi sulle mura, con prestezza discesero dentro alla terra, & scorrendo per la Città mandauano ogn'uno a fil di spade, non perdonando ne a sesso, ne ad età alcuna. Molti de nemici per campare la uita si fuggirono nella Torre di Dauit, et molti piu nella chiesa di Dio, & nella piazza che sotto quella; percioche essendo chiusa d'intorno d'alte mura, i nemici allhora se ne seruiano per fortezza. Tancredo subito assaltandola, con poco cõtrasto la prese, facendo i Barbari poca resistenza, per la paura che gli haueua occupati gl'animi. Entrati adunque i nostri, benche eßi nemici supplicheuolmente stendessero le mani, & tratte uia l'armi si gettassero a terra come prigioni domandando a uincitori, tutti gli tagliaro

no à pezzi. Rotte dipoi, le porte del Tempio, nel quale e s'erano nascosti molti riscaldati nell'occisione cominciarono a fare strage di quegli, & quiui anchora hebbe luogo l'ira, ne le lagrime di quegli che u'erano ne i preghi ne la santita del luogo gli giouarono, che tutti al fine non fussero ammazzati. Scriuon molti che diecimali huomini furon morti nella chiesa et nella piazza uicina, & che Tancredo ritrouò quiui un gran numero di oro & di argẽto, ilquale pagata poi la chiesa, et cõposte le cose della citta, instituì all'uso della chiesa. Quegli che erano rifuggiti nella fortezza di Dauid forte per sito & per opere di huomini perduta la speranza di poterla piu difendere, attorniati di si potente essercito, & spauentati per gl'amazzamenti seguiti, cõuenendo col principe di Tolosa di douersi partire solamente con le uesti, che haueua adosso, a esso principe la consegnarono. In questa guisa quella città nobile, con grandißima lode del nome Christiano, fu dell'arme de nostri presa, & fu da loro acquistata grandißima preda hanno lasciato scritto etiandio molti, che ella fu presa del mese di Giugno, & in uenerdi: laqual cosa giudico fusse percio ordinata da Dio, percioche in quel medesimo giorno, nelquale fu quiui crucifisso il datore della uita per la salute di tutti gl'huomini, la città ritornasse sotto la sua religione, & que' Barbari nemici che haueuano macchiato il santo Sepolcro, & le sue sante chiese, & que che erano a loro ubidienti. fussero dalle mani di eßi liberati. Il seguente giorno i Christiani radunatisi tutti insieme, deliberarono che non si facesse alcuna cosa, prima che fussero andati a uisitare il santo

Sepolcro di Christo, accio che poi che hauessero adempi
to il uoto loro & rendute gratie a colui, con la uirtu
del quale haueuano hauuta la uittoria, seguitassero di fa
re l'altre cose. Andati adunque tutti in quella santa
chiesa, poi che hebbero ueduto il santo Sepolcro, e'l mon
te Caluario tutti per tenerezza piangeuano, uedendo
& toccando quelle cose, per lequali in tanti diuersi casi
con tanto pericolo haueuan fatto un camino cosi lungo.
Ne si poteuano per la ueduta di quelle ò per il tatto sa
tiare, & come se quiui hauessero ueduto Christo presen
te, stauano a terra con riuerentia prostrati rendendo
non solamente gratie a Christo della riceuuta uittoria,
ma con uoce compassioneuole dimandandogli perdono
de commessi peccati, & sicura tornata alla patria loro.
Dopò che furon usciti fuora della chiesa cominciarono
a prendere la cura di far portare i corpi morti fuor
della citta, commandando che cio facessero que' Barba-
ri che erano lor prigioni & da loro tenuti legati. Ma
non essendo quegli soli acciò basteuoli ui furono manda
ti certi poueri Christiani, parimente, iquali riceuuto pri
ma di tal opera debito premio insieme con quegli pose-
ro tal cosa a fine. Cosi prestamente purgata di que cor
pi la città, cominciarono fra loro a trattare di creare
un Re sopra'l gouerno della città & di tutta la prouin
cia. Essendo adunque un giorno radunati insieme i Ca-
pitani, e i soldati. & essendo grande in ciascuno l'aspet
tatione si drizzò in piedi il Principe di Fiandra, & fa
uello loro in tal maniera.

Compagni miei hora si tratta fra noi di una cosa
di grande importanza, grande dico, ne se altra cosi

grande sia accaduta in tutta quella guerra, e che a di=
discorrerla di maggior prudēza, di piu fede, o di piu di
ligentia facesse di mistiere. Percioche se egli hauesse a
darsi il Re a una prouincia pacifica, & solita di uiuere
ne costumi nostri, sarebbe di meno importanza assai, ne
si potrebbe imputare a errore uostro, se poi ne seguis=
se la rouina di tale stato. Ma quiui si tratta di dare il
Re a quel Regno, ilquale fuor che questa & poche al=
tre città, è tutto nella potesta de Barbari; contra iqua
li se bene tutti uoi combatteste non gli mancherebbe fa
uore di altre nationi forastiere, nondimeno tante città si
ben con ingegno & diligenza fornite & tante fortez=
ze, non senza gran pericoli & fatiche grandissime si
prenderebbono. Ma quando uoi hauete diliberato di
quindi partirui, fuor che pochi che hanno per Capitā
loro colui che sara creato Re, non ui pensiate che il Re
di Egitto, a cui hauete leuata questa città sia per starse
ne, ilquale habbiamo gia inteso hauer messo in arme co
si grosso essercito, & non aspettare altro, che l'occasio=
ne di uenirci contra. Chi sara si poco sauio, che non giu=
dichi douersi tra noi eleggere colui, che di prudenza, di
fortezza, & di cose honoratamente fatte auanti tutti
gl'altri, e che altrimenti facendo, sia leuata uia la sperā
za non solamente di accrescere l'imperio, ma di poter
difendere quello, che cō somma lode si è a i nemici le=
uato. Percioche doue è maggiore il pericolo, doue e
maggior il peso della guerra, quiui è da sforzarsi di met
tere alla cura di cose di tale importanza uno a cui non
si conuenga. Imperò che altro Nochiero si ricerca alla
naue nel mar trāquillo, altro nel fortunoso, & d'altro

gouerno hanno miestiere le cose leggieri, che le grau. & turbulenti, & maßime quelle della guerra, nelle quali non si puo errare senza danno, & la pena sempre segue la temerita. Dipoi *si come spesso gran capitani hanno con poca gente fatte grandi imprese, cosi i meno eccellenti, benche con gran numero di genti hanno spesse fiate l'essercito perduto.* Se *noi haueßimo i* Christiani *uicini, che noi perdenti poteßimo con l'aiuto loro rifarci, & afflitti tornare in piedi, & affaticati ricrearci, haueranno assai meno a temere.* Ma *eglino son lontani, & noi siamo d'ognintorno circondati da nemici da iquali se saranno rotti una uolta i nostri, & se una uolta gli assediaranno nella città, che soccorso haranno? che i luoghi fuggendo, gli riceueranno hauendo all'intorno e* Barbari? La *onde considerando uoi tanti pericoli, si conuiene eleggere un* Re*, che uoi giudichiate che per l'ingegno suo, per fortezza, & per sapienza, sia conueneuole a tanti pericoli, & che habbia accompagnata dalla lode della guerra la modestia, & con la fede la clemẽza.* Percioche *con queste uirtu non meno che con l'armi, gl' imperij grandi si sogliono acquistare, & acquistati conseruare. conciosia che i* Re *che sono di queste uirtu dotati, non solo da i buoni son amati, ma da i cattiui anchora, mentre si studiano di essere piu cari, che temuti.* Se *adunque conuiene che i* Principi *sian per tutto tali nell'arte della pace & della guerra, quanto piu si conuiene in questa prouincia, nella quale si hanno a ritirare questi* Barbari *al culto* Christiano*, all'ubidienza di nuoui signori a lasciare i uecchi costumi, & a leggi della uita molto piu aspre, dallaquale sono d'intorno tanti nemi*

ci,& tanti pericoli soprastanno? Gia mi detta l'animo, che se uoi dichiararete(ilche non sia) un Re poco atto, mossi ò da odio,o da compiacenza,delle quai cose douete in cio essere netti in una cosa di tanta importanza, che ha da essere la morte de nostri,la rouina del nome Christiano,quanto ci ha poi grandemente a rincrescere, che sia stato fatto poca stima della comune utilita;quando sentiremo che sia stati qui uinti i nostri che sia abandonata la religione, & che l'honore con tante fatiche guadagnato si sia in cosi breue tempo perduto. E saranno forse molti che piu tosto imputerāno le cose che habbiamo fatte fino ad hora alla fortuna che alla uirtu nostra,& quello che per l'auenire ci auerrà di male alla temerita nostra,& meritamente certo. Percio che qual cose men si conuiene ad huomo sauio,che alle cose si ualorosamente fatte dar fine cosi cattiuo? ne sia alcuno che si pensi,che io cio dica per cagione che io desideri la pōpa & fausto regale,& per farmiui con queste parole beneuoli:percioche non e nell'animo mio tale errore,ne sara mai,che io mi reputi degno,& meriteuole di tanto alto grado,& di si gran peso. E chiamo in testimone di ciò non solo Dio,ma gl'huomini parimente, come io non desidero regno,& che se bene e mi fusse dato io nō l'accettarei,& che io ho solo nell'animo di tornarmene alla patria,non ho ad altra cosa riguardo che alla comune utilità,e ho solamente detto questo,accioche,lasciati gl'altri da parte sia eletto un'huomo grande a tanta impresa. Pigliate adunque ui prego in buona parte quelle cose che io ui ho detto, & elegete co'l partito uostro un Re,dalla uirtu del quale sia non solamente un

nuouo

nuouo Regno conseruato, ma molto piu accresciuto. Percio che se cosi farete, mostrerete che la uostra sia tal uirtù, che non meriti piu admiratione che uera gloria. Poi che egli hebbe posto fine al suo ragionamento, ciascuno con lode grandißime lo esaltaua, dicendo che egli era huomo prudente, di grand'animo, modesto, & piu curioso della comune utilità, che della sua propria; & che si doueuano le cose che haueua ditte non altrimenti osseruare, che se da Iddio proprio fussero state dette. Ma fra tanti huomini di diuersi costumi & nationi, nacque gran disparere, mentre molti diuersamente pensauano di douere diuersi huomini eleggere al regale honore; ne solamente era tral uolgo la contesa, ma tra i Principi anchora; perciò che a molti era piu cara la propria dignità, che la comune utilità; e molti altri da uero giuditio erano tolti ò dall'amore, o dall'odio. Onde accio che la contesa di si grande honore non fosse cagione di far nascere qualche maggior male, fu tra loro finalmente deliberato, che si desse la cura di tal cosa a quattro huomini, i nomi de'quali l'historia gli tace; i quali hauendo con gran diligenza discorsa la uita di quelli, che alcuni diceuano meritate di essere eletto Re, giudicarono finalmente che a Goffredo come huomo che piu di tutti gli altri lo meritaua, si conuenisse. Fu da tutto l'essercito ad una uoce confermato il giuditio di costoro. Hauendo adunque tutti allegramente salutato Goffredo come Re, se n'andarono insieme con esso alla chiesa del santo Sepolcro, e fatte quiui le sacre cerimonie, il Vescouo di Rama domandò che gli fosse portato una corona d'oro & di preciose gemme ornata, per coro

narne il capo al nuouo Re. Ma egli dicendo,che era cosa iniqua che e' portasse la corona d'oro, là doue il Re del Cielo & del Mondo haueua gia portata quella di spine cosi graue, postagli da que' farisei per iscorno, subitamente la rifiutò. Questa cosa gli partori una grandißima lode, per hauere preferito alla pompa regale la pietà & la modestia,& che egli hauesse mostrato di essere Re non cō l'oro,o con la porpora,ma con l'opere. Percio che dalla uirtù nasce la gloria,& il uero amore de gli huomini;dalle ricchezze & potenza, si genera l'odio & macchia d'infamia,se non sono accompagnate con la uirtu; & hanno scritto molti che non sono per altro differenti il tiranno, & il Re,che per la uirtù. Questo adunque anteporrei al Macedone Alessandro nella uera laude. Quello non mosso da alcuna giusta cagione,ma dalla sfrenata uoglia di dominare solamente, senz'essere stato da alcuno offeso riuolse sossopra le ricchezze di Leuante;fece occisione di huomini grandissima;molti ne ridusse in seruitù, non nato per la salute, ma per la rouina de gli huomini. Prese costui si pia & honesta guerra p riscattare il sepolcro di Christo,p ampliare la religiōe,et p drizzare molti alle uirtù. Quelli Capitano solo della guerra,con un grandißimo essercito sotto Philippo sempre uincitore fece senza dubbio cose grandi. Questi senz'Imperio, con soldati giouani & inesperti,discordanti di lingua,di natione & di costumi, che gli erano uolontariamente ubidienti,insieme con altri Capitani eccellenti,uinse molte Prouincie,& großi esserciti; nel quale fur tante & si chiare le uirtù, che gli altri Principi molto piu ricchi di lui, uolontariamen

te gli cedeuano. Non si dicono di costui la temerità nelle attion sue, non la superbia, non la crudeltà, & meno il troppo sontuoso uitto. Di quelli hanno scritto molti, l'ebrietà, nefandi coiti, morti di amici, molte cose fatte temerariamente nella guerra, et la creduta diuinità. Quelli fu tenuto huomo delle mani pronto, & audace; questi piu forte di ciascun'altro dell'età sua. In una cosa sola fu certamente infelice, che nessun'huomo di dottrina & ingegno ualente ha mai con la sua scienza fatto chiare le cose fatte da lui. Ma i Greci huomini dottißimi, non solamente hanno con uere lode essaltato Alessandro; ma anchora con bugiarde & simulate, non seruando alcun modo della uera historia. Mentre tutti si riposauano in questa guisa in Gierusalem fuor che Tancredo et Eustachio, i quali Goffredo haueua mandati in Samaria, per soggiogare quella prouincia, & essendosegli uolontariamente data, alcuni ferono intendere al Re, che un gran Capitano del Re di Egitto, era gia uenuto alla città di Ascalone, & che haueua quiui condotto un grosso essercito, col quale haueua deliberato uenirsene a Gierusalem & che in quell'essercito erano non solamente gli Egitij ma i Domaschini, & Arabi, & ogni giorno ui arriuauano soldati nuoui; & che apprestaua etiandio una armata, per muouere a i nostri guerra per mare & per terra. Et esser lor Capitano non un Egittio ma un'Armeno detto Clasdala, ilquale era gia stato Christiano et haueua dipoi abandonata quella fede, & esser costui tenuto molto essercitato nelle cose della guerra, ne altro maggiormente desiderare, che di uenire alle mani con i Christiani, & hauere certißima speranza, che e' non ha

uessero a poter restare contra le forze sue. Il Re mosso da questa nuoua, confortò tutti gli altri Capitani, che uolessero insieme con esso lui andar contra'l nemico. E consentendo tutti, fe comandamento a i soldati, che prestamente prendessero l'armi loro, & si mettessero ad ordine per andare: e mandò Ambasciatori a Tancredo & Eustachio, che uenissero anchor essi, & finalmente hauute in ordine tutte le cose necessarie, lasciata buona guardia nella città, n'andò alla uolta dell'essercito nemico; e fermò il campo in un certo luogo detto Ibelim, quiui deliberandosi d'aspettare il nemico. La Fortuna anchora che molto può nelle cose della guerra, gli diede occasione di guidar bene la cosa. Andauano certi Pastori uerso il campo, menandone seco grandi armenti di buoi, & greggi di pecore & di caualli, & erano insieme con essi alla lor guardia molti armati, accio che non gli fussero queste bestie da ladroni rubate. gia mostraua la poluere che nell'aria a guisa di nuuole si uedeua, che costoro erano poco al campo lontani. Veduta il Re tal cosa, pensandosi che fusse il campo de' nemici, mandò subito auanti dugento caualli, che piu da presso uedessero la cosa. Questi fattiglisi piu uicini, uidero che eran bestie, guardate da Pastori insieme con gente armata. Onde subito assaltandogli con poca fatica gli ruppero, & tutti piu allegri con le bestie, & con alquanti prigioni se ne ritornarono al campo. E cercandosi di sapere da i prigioni la condition loro, d'onde e' ueniuano, e doue andassero; per interprete risposero, che quelli greggi erano di alcuni che haueuano piu castella ne' mõti uicini; & che egli erano da loro stati mandati, per

guardar quelle bestie nelle pasture. Et che poi che hebbero inteso, che'l numero grande de' soldati che ueniuano di Egitto, non era da loro molto discosto, era stato mãdato da loro uno che spiasse doue fussero, quello che cercassero di fare, & doue uolessero andare; e che hauendo quello refrigerio, che à pena si poteua sapere il grã numero de' caualli & della fanteria che erano, & che egli haueuano un sol Capitano, e quello diceua publicamente di uolere andare nella Giudea contra Christiani, per tagliarli tutti a pezzi, e che e' ueniuano per la medesima uia che eglino erano, & era da lor poco lontano; che eglino & esse guardie haueuano giudicato, che fusse cosa piu sicura riducere gli armenti nelle montagne, che di commettersi alla fede de' soldati, benche loro amici; ma mentre che fuggiuano un pericolo, in un'altro maggiore erano cascati. dalle parole di costoro conobbero i nostri, che erano per uenire tosto alle mani co i nemici, & che in breue spatio di tempo e' sarebbono arriuati. Il Re dunque subito, che si uidde apparita la luce del giorno, ordinò tutte le genti, & comandò che mentre che'l campo nemico gli si appressaua, tutti mangiassero, acciò potessero meglio star fermi nella battaglia. Comandò etiandio, che certi fanti a piedi menassero le bestie, che haueuano predate, & che si imboscassero in un certo luogo discosto al campo tre miglia, & mandò in compagnia loro dugento caualli, dicendogli che non si mouessero fino a tanto, che da lui non gli fusse fatto intendere. Ma che subito che gli sarà fatto intendere il tempo che si hanno à mouere, con le bestie con impeto, et romore grande assaltassero i nimici. Queste cose con

gran prudenza da loro ordinate, non andò molto che si uiddero uenire le genti nemiche, di molto maggior numero che le nostre; laonde piene di speranza di douer uincere desiderauano di uenire alle mani, e tanto in loro maggiormente accrebbe, quanto uiddero i nostri essere assai manco di loro. Ma i Francesi & gli altri Christiani usi sempre di uincere, & di sprezzare i uani tumulti & la moltitudine de' Barbari, non haueuano alcuna paura di loro. Et perciò non andauano con altro animo contra loro, che se hauessero hauuto ad andare amazzare un branco di tante pecore. Il Re anchora girando d'intorno alla battaglia, con le parole glinfiammaua gli animi, ricordando a tutti la primiera uirtù, le cose fatte da loro, & la uiltà de' nemici; e che se e' uinceranno questa guerra, stabiliranno un Regno che è anchora mobile, e quelli che uorranno dipoi partirsi, potranno senz'alcun danno tornarsene a casa: ma se pure e' resteranno superati, eßi tutti, con gli altri Christiani che sono per tutta la Giudea saranno amazzati. I Barbari dunque confidando nella quantità loro, e i nostri nel la uirtù, & cose fatte da loro, cominciarono aspramente a menar le mani, & come di animo, cosi del pericolo dispari. Perciochè i Christiani sapeuan molto bene, che nõ haueuan alcun'altra cosa sicura, che la uittoria; e che nõ solo per la laude, ò per l'Imperio, ma per la salute & neceßità combatteuano: laqual cosa fa anchora i timidi ualorosi. Ma i Barbari combattendo per l'Imperio d'altri, & sapendo che ne' bisogni loro haueuano per tutti i paßi uicini, doue fuggirsi al sicuro, non proponeuano a gli animi loro una grande speranza nella uittoria, ne

un gran pericolo nella fuga, e' per tal cagione assai meno era ostinata la uirtù de' Barbari, che quella de' Christiani nel combattere; fu non di meno per buona pezza il fatto d'arme molto graue & dubbioso: percio che i nostri erano quasi superati dalla moltitudine de' nemici, i quali d'ogn'intorno sparsi, come è lor costume schernendogli, benche con grandißima occisione fussero da nostri costretti a ritirarsi, non di meno essendo tanto manco di loro, non poteuano ageuolmente in quel principio superar una moltitudine quasi infinita di huomini; e se da una parte erano meßi in fuga, non di meno animosamente dall'altra combatteuano. E i nostri per la gran furia de' Barbari quasi cedeuano alquanto; ne era cosa alcuna che gli fusse tanto dannosa quanto le freccie quasi innumerabili, che erano da i Barbari contra loro gettate; dalle quali molti huomini & caualli erano parimente feriti. Tutte difficultà non di meno de' soldati, fu ualorosamente dalla uirtù de' Capitani & dalla loro sopportata. Percio confortandosi l'un l'altro, non solamente sforzarono i Barbari a ritirarsi, ma spingendo auanti, gli costrinsero a uolgerli le spalle. Il messo oltra questo mandato dal Re, hauendo comandato a gli imboscati, uenissero nella zuffa, & menassero i caualli & altre bestie con esso loro, & eglino meßisi subito feron andar tanto poluere in aere & per larghezza & per lunghezza, che pareua che uenisse una moltitudine infinita. I nemici ueduto quel nuuolo di poluere, prima si marauigliaron molto, dipoi ueduta la schiera de' caualli che gia se gli auicinaua, ne potendo ben discernere l'altra moltitudine, si pensarono che fusse qualche

gran numero di nemici che uenissero in fauor de' Christiani. Là onde sopra modo spauentati, ne potendo a pena piu stare a petto a gli altri, si risoluerono a fuggire; & fuggendo & seguitandoli i nostri caualli, ne fecero tale occisione, che per tutto si uedeuano i corpi loro morti distesi. Furon presi anchor i loro alloggiamenti; ne i quali si trouò preda grandißima. Fu bene una gran perdita de caualli che dalle freccie furono amazzati; ma supplirono a i danni riceuuti quelli che si tolsero a i nemici. Fatto questo fatto d'arme, il Re ricondusse l'essercito nella città di Gierusalem. Poi che le cose si furono tutte acquetate, ne s'intendeua farsi alcun nuouo apparato di guerra, maßime dal Re d'Egitto, ilquale auilito d'animo, & diuenuto affannato, per la riceuuta sconfitta, nõ pensaua piu di assaltare altri, ma di difendersi, il Principe di Fiandra & quello di Normandia con le genti loro si partirono; ne molto dipoi tutti gli altri, fuor che pochi che restarono col nuouo Re, se ne ritornarono alle patrie loro. Tancredo nipote di Boamundo, essendo rimaso nella Giudea, & essendosi la Galilea ribellata, da i nemici, l'hebbe dal nuouo Re in dono; e il Re facendo insieme con costui guerra a popoli uicini, aggiunse sotto il suo dominio certe città, & costrinse a rendergli obidienza alcuni che haueuano certi castelli nelle montagne uicine. Passando dipoi con l'essercito nella Arabia, fece a que' Barbari danni grandißimi, & guadagnò di molte prede, con le quali ricreò i suoi soldati quasi di tutte le cose bisognosi. Mentre che egli haueua quiui il campo, alcuni Ambasciatori a lui mandati, gli riferirono, che un gran Principe di quel

la Prouincia dotato di grã fortezza di corpo,& prati co nell'arte della guerra,hauẽdo inteso tãte grã lodi di esso,desideraua grandemente di parlar seco. E promettendogli il Re che il uenire sarebbe ad esso sicuro, fra pochi giorni uenne nel campo del Re, et conuersato per alquanti giorni con esso,non meno si marauigliaua della sua modestia,piaceuolezza,& prudenza(che dalle sue parole si conosceua) & della amoreuolezza che usaua uerso tutti,che delle lodi militari; lequali(come disse il buon oratore) piu si giudica che dalla fortuna si habbia no che è dalla uirtù, & non solamente all'Imperatore ma a tutto l'essercito sono comuni. Là onde esso Re con queste uirtù uinse quel Barbaro(quello che forse con le armi non haurebbe potuto) dal quale mentre uisse Goffredo, furono inuiolabilmente osseruate le sante leggi dell'amicitia. E non solamente allhora diede al Re di gran presenti,ma spesse fiate,& molti gliene mandò. Poi che Goffredo ritornò in Gierusalem,i meßi con grande allegrezza riferirono che Baldouino suo fratello, & parimente il Principe di Antiochia erano gia entrati nella Giudea,menando seco grosso essercito,non mossi da altro che per adempire il uoto loro,& per cõgratularsi col Re della uittoria acquistata. Donde fu fatta ogni diligenza,che non gli mancasse alcuna cosa. Percio che que Capitani menauan seco uentimila tra fanti & caualli, molti de quali poco dianzi eran uenuti della Francia,della Italia, per uenire nella Città di Gierusalem, & adempito il uoto loro tornar sene alle loro case famigliari. Il Re adunque essendo uenuti costoro nella Città,con apparato reale gli riceuè;

& cominciando il uerno a farsi crudele, gli ritenne quiui fino al nuouo tempo, marauigliosamente allegro della presenza del fratello & de Boamundo; la uenuta de quali haueua non solamente impauriti i nemici uicini; ma il Re di Egitto anchora, pensandosi che e uenissero per occupare con l'armi l'Egitto. Ilquale non fece mai altro quella uernata intiera, che fortificar la Città, apparecchiare armi e caualli, condurre huomini, rompere i passi, & ordinare le guardie in molti luoghi. Ma eglino hauendo pensiero diuerso, haueuano diuerse cose ordinate. Impero che hauendo essi d'intorno a i luoghi loro per tutto e' nimici, e per difendergli hauendo lasciata picciola guardia, eran uenuti con animo di prestamente ritornarsene a difendere le cose loro. La onde poi che fu cessata l'asprezza del uerno, con quelle genti, lequali haueuan l'uno e l'altro condotte, se n'andarono a Celisiria. Ilche leuato l'essercito dalle stanze doue quel uerno l'haueua ritenuto, se n'andò contra i nemici uicini, si perche egli era nimico dell'ocio, si anchora perche non aiutati d'alcun fauore di forestiere, pensauano che e' si potessero ageuolmente superare, e che e' non era da lasciare occasione alcune offeritagli dalla fortuna. Dato adunque pel paese de' nemici lunga & largamente il guasto, prese poi certi castelli, o perche que Barbari uolontariamente se gli dauano per non patire maggior danni, ouero perche non uoleuano esser con uiolenza soggiogati. Venēdo dipoi alle regioni maritime, posero l'assedio ad un castello detto Arsur poco lontano dalla città di Ioppe, ilquale era stato prima da i Barbari fortificato, hauendo so=

spetto di quello che auenne. Il Re hauendo molte cose indarno prouato, poi che hebbe ueduto di non far profitto alcuno, & di non potersi con armi uietarle che non fossero dentro in esso portate dal Mare tutte le cose necessarie, essendo posto su la riua del Mare, abandonata l'impresa si parti; con animo nondimeno di tornarui alla primauera con piu ordine et maggiore apparato. Ma dicono alcuni, che auanti che e' si partisse, che molti Barbari uennero nel campo, che habitauano in quei monti, & portarono al Re molti presenti, e che uedendolo senz'alcuna pompa, & regale apparato sedere in terra, si erano non poco marauigliati, che uno Imperatore si grande, ilquale haueua uolto tutto leuante sosopra, comportasse di esser ueduto cosi humilmente in terra sedere. E referendo l'interprete dauanti al Re le parole loro, che egli con risa grandi haueua detto, che nessuno per grande che fusse, doueua giudicare che fusse cosa indegna di se l'esser uisto posarsi in terra; conciosia che da essa habbia l'humana generatione hauuto origine, & in essa habbia a ritornare, l'anno seguente nel fine quasi del mese di Maggio uenne il Re in una grandissima infirmità & tutta uolta crescendo, & essendosi prouato ogni rimedio per guarirlo, nel mezzo delle sue gran uittorie l'anima generosa lasciando il suo spoglio, se ne sali al cielo, e portato con essequie regali fu sepelito nella chiesa del santissimo Sepolcro. Huomo molto eccellente nelle cose della guerra, & parimente della pace, ma in quelle della pace molto piu. In costui non fu mai conosciuta lussuria, non crudeltà, non Auaritià, non superbia, anzi dicono gli

scrittori che e fu di tanta continenza, mansuetudine, clemenza, religione, giustitia & liberalità; che era non solamente a tutti marauiglioso, ma era da tutti riuerito, & honorato & con honori grandissimi seguitato; & che ei fu delle forze del corpo, & della grandezza dell'animo così eccellente, che non si trouò nella età sua alcuno a lui simigliante. Costui nato in Bologna di Francia del Padre Eustachio, dicono hauer tratto il nome dal uentre materno, & hauer hauuti fratelli Baldouino, Eustachio, & Guglielmo molto generosi & honorati, & essere successo all'auo materno; perche egli si morì senza figliuoli, & hauere ottenuto il ducato di Lorena, del quale egli era Signore. Hanno anchora numerato alcuni tra l'opere sue eccellenti; che un suo parente di nation Fiamingo, huomo nobile, & nella guerra ualoroso, hauendolo chiamato in giuditio dauanti al tribunale dell'Imperatore di Roma, domandandogli alcune castella, lequali diceua esser sue, ne potendo tra loro in alcun modo conchiudersi la pace, fattaci ogni diligenza, essere stato finalmente sententiato che se condo il costume della prouincia amendue si conducesse ro a singolare battaglia, & che il uinto douesse non so perdere la lite, ma (uolendo il uincitore) la uita anchora. La onde il dì della giornata conducendosi, & correndosi ualorosamente a cauallo lun contra laltro, haueuano piu hore senz'alcun uantaggio di nessuno combattuto. Ma poi che la spada di Goffredo menando egli nn colpo si ruppe; di maniera che una picciola parte di essa con gli elzi gli rimase nelle mani: allhora l'Imperatore mosso a pietà di lui, cominció a trattare la pa

ee tra loro,e essendogli offerto con consenso del nimico & adesso certamente non isconueneuole,egli non di meno la rifutò,come se hauendo perduto gli fussero date le leggi,& spinto'el cauallo contra'l nemico, di maniera con quel tronco di spada nella celata lo percosse, che esso smarrito,& simile ad un morto cascò del cauallo: e essendo Goffredo smontato del cauallo,& sopra esso era disteso in terra senza mouer mani ò piedi uincitore andato,cauatogli la celata, & hauendo ogniuno mostrato,che era in sua potesta la uita,& la morte dell' auersario suo,chiamati a se alcuni che haueuano per cõmandamento dell'Imperatore trattata la pace'disse,che egli uolentieri accettaua tutte quelle conditioni della pace,lequali esso haueua gia ricusata,acciochè fosse a tutti gl'huomini manifesto,che non per altra cagione erano da lui state rifutate, acciochè nessuno pensasse che egli hauesse paura del uemico ceduto. Della qual cosa egli si acquistò gran lode di pietà grande, di grandezza d'animo, & di ualore.Dicesi oltra questa hauer fatto costui un'altra cosa marauigliosa. Arrigo all'hora Imperator Romano,hauendo inteso che quegli di Sassonia si erano ribellati all'Imperio, & che è s'haueuano da se stessi eletto un Re contra la uoglia sua, misse insieme un grosso essercito,per far contra i nuoui nemici uendetta,& hauendo(alzate l'insegne)deliberato di uenire alle mani,fu nel consiglio discorso,a chi si hauesse a dare il Gonfalone dell'Imperio,& di comune parere di tutti fu dato a Goffredo,come huomo di tutti gli altri piu eccellente ; ilquale mentre che la zuffa era grande,hauendo uedoto il Re de nemici,con impeto grã

de se gli mosse contra, & hauendolo con una lancia trapassato lo gettò morto del cauallo. E la morte sua diuulgatasi per l'essercito, i nemici spauentati, presero per partito di fuggire, cosi la sua uirtu difese quel giorno il Romano Imperio. Molte altre cose si dicono di costui ualorosamente fattesi nella guerra, come nella pace, lequali io per non essere troppo lungo lascierò indietro, & accio non paia, che io piu del deuere mi discosti dall'instituto mio. Poi che habbiam gia posto fine alla guerra presa per il riscatto del Sepolcro di Christo, ragioneremo hora di alquante cose che hiabbiamo pensato che ci restino anchora a dire d'intorno a tal materia. Perciò che con poche parole racconteremo quelle cose, che furono fatte da alcuni Re iquali successero a Goffredo habbiamo giudicato, che non sia fuor di proposito di aggiugnere a questa historia alcune cose di loro, acciochè il nome loro non sia tutto oscuro, & la uita loro non conosciute. Passato adunque di questa uita Goffredo, prese il Regno della Giudea Baldouino suo fratello, huomo nell'arti della guerra eccellente: la uirtu delquale era dalla gran bellezza del corpo fatta maggiore. Andando costui nella Giudea, & hauendo preso il nome di Re con poca gente uinse per la strada gran numero de nemici e dicano alcuni, che ualse piu in tal guerra la prudenza del Re, che le forze de suoi soldati. Imperò che hauendo i nemici preso i passi, Baldouino fingeua per paura de nemici fuggirsi. Ma poi che si fu accorto, che i nemici erano sparsi, & senz'un'ordine gli seguitauano & che erano uenuti in luogo molto sinistro; subitamente riuoltate l'insegne affrontandoli, gli costrinse a uol-

gergli le spalle, & hauendo egli finalmente ottenuto il Regno, Tancredo, ilquale teneua la Galilea, ricordando si della ingiuria gia fatta da Baldouino, & a quello anchora nimico, datali la sua Prouincia prestamente si parti, & andatosene ad Antiochia fu da que cittadini (essendo senza Re, ilquale poco auanti era stato preso da Barbari) con grande allegrezza riceuuto. Il nuouo Re hauendo inteso che molti Arabi si doueuano in una larghißima pianura radunare per celebrare certe lor feste, mouendosi a gran giornate, ne fece molti prigioni, et predò molte cose di uaria sorte. Era tra gl'altri prigioni una donna nobile moglie d'un non so che grande huomo, per ornato di corpo et per bellezze eccellente, alla quale (essendo grauida & horamai uicina al tempo del partorire, mancando la commodita del riposo, che in simili casi si conuerrebbe, pareua che essa tutto mancando a poco a poco lo spirito, si partisse di questa uita. Il Re udito il pericolo di costei, comandò subito che fusse teso un padiglione, & gettate delle ueste in terra, acciòche ella potesse piu commodamente partorire: & essa insieme co' suoi compagni che erano seco rimessa in libertà, se ne ritornò in Gierusalem. Questa cortesia usata dal Re non solamente gli partori lode, ma anchora fra poco tempo una certa salute. Il Re di poi per nõ consumare il tempo in ocio, del quale non hanno gli huomini cosa alcuna piu cara, quelli, che ben lo stimano, prese per forza d'armi la città di Arsur, della quale habbiamo gia piu auanti fatto mentione, & oltra questa la città di Cesarea a pigliar questa i Genouesi anchora che haueuano in punto l'armata gli furono fauoreuoli,

adunque lo persuadeua che e' non aspettasse dentro nella città la luce del giorno seguente, percioche e' sapeua, essendo soldato del campo de gl'Egitij, che e' uerrebbono il giorno seguente, & che e' prenderebbono la città; e che e' non si poteua resistere che una città si debole, nõ fornita di huomini ne d'armi non fosse da lor presa. E che per tal cagione e' confortaua il Re, che con pochi seco in quelhora se ne fuggisse, & si rimettesse nella fede sua, percioche egli pratico del paese lo condurrebbe in luogo sicuro. Il Re, benche giudicasse cosa pericolosa di mettersi alla fede di un'huomo al tutto non conosciuto & nemico, nondimeno intendendo che restando quiui gli s'apparecchiaua una certa rouina, insieme con esso se n'andò; ilquale gli fu fino al luogo securo & compagno & guida per il uiaggio, usando opera lodeuole & da animo grato, & non solamente utile ad esso Re, ma a tutti i Christiani parimente che erano nella Giudea; iquali perduto il Re, ò tutti sarebbono morti, o sarebbono incorsi in qualche gran pericolo. Dopò queste cose Baldouino prese Acri, & tornato di nuouo contra gl'Egitij, che erano ritornati a dare il guasto nella Giudea, con una grandißima battaglia gli ruppe & mise in fuga, amazzandone molti, & molti facendone prigioni: molti de' quali per riscattare la libertà loro, pagarono buona somma di oro. In questo medesimo tempo l'Armata de' nemici, che era nel porto di Ioppe, udita la rotta tornandosene in Egitto, dalla furia della fortuna trasportata, tutta quasi nel mare si sommerse. Certe Galee ricondotte dalla fortuna nel porto di Ioppe, furono da i nostri prese & bruciate. Fu in questi

tempi ueduta in Cielo la Cometa, che haueua i corni di foco & grandi, & dalla prima hora del giorno fino alla terza si uidero duo Soli, et nel mezzo di essi l'Arco celeste. Baldouino dopò queste cose hauendo con l'armi soggiogata Tripoli città nobile di Fenicia, la costrinse al fine ad essergli ubidiente; di poi prese Baruti, città posta nel lito del mare, & poco appresso un'altra detta Saiete. In quest'anno medesimo dicono che mori Boamundo Prencipe d'Antiochia, & Tancredo, & che fu un grandissimo Terremoto; dalla furia delquale rouinarono molte città per tutta la Soria. Nel principio dell'anno seguente, il Re andatosene con l'essercito in Egitto, fece grandissimi danni à Barbari & saccheggiò una terra uicina al fiume Nilo, detta da i paesani Farmia; dipoi da graue infirmità assalito, tra pochi giorni per quel uiaggio si mori, huomo nelle cose della guerra eccellente, & per anni diciotto che tenne la Giudea, fuor che una sola uolta sempre uincitore. Successe a costui un suo fratel cugino, chiamato anchora esso Baldouino; ilquale in due gran battaglie ruppe, & di tutta la Soria discacciò i Persiani che haueuano assediata la città di Antiochia. Ma poi che fu tornato in Gierusalem, un messo molto di mala uoglia gli fece intendere come il Signor di Rage era stato preso, & che quella città si trouaua assediata, & in gran pericolo & che ella non sosterebbe lungamente l'assedio. Essendo adunque il Re andato per soccorrerla, & poco cautamente andando per il uiaggio circondato da l'imboscate de' nemici fu preso da loro: iquali poi lungo tempo legato lo tennero. Questa cosa essendosi diuulgata per tutto, fu ca-

gione che il Re di Egitto di nuouo uoltasse l'armi contra la Giudea; percioche pensandosi egli di potere ageuolmente rompere i nostri per essere pochi & senza Re, mandò un grosso essercito nella Giudea, ilquale guastando ogni cosa col ferro, & col foco, fu da i nostri Christiani con grandißima lor gloria superato. Ne contenti di questa uittoria, assediarono Tyro città nobile, & essa dopo lungo assedio, & uarij casi di guerra la ridussero sotto la giuriditione del Re. Liberato al fine esso Re, ruppe gran numero de nemici, che haueuano di nuouo assediata Antiochia, & finalmente l'essercito del Re di Egitto andato fino ad Ascalona. Dipoi mossosi contra que' di Damasco di gran lunga a lui di gente superiori, appresso la città di Damasco uẽne a battaglia con loro. Et fu per molto spatio la battaglia dubbia; ma pur al fine i nemici costretti a uoltare le spalle furono la maggior parte tagliati a pezzi. Il Re dopo queste cose ualorosamente fatte da lui, cascando in una mala infirmità, da gran fatiche & cattiue arie acquistata, non molto dopò finì la uita sua. Lasciata la cura del Regno al suo Genero, percioche e' non haueua alcũ figliuol maschio; morì questo Re il decimo terzo anno del Regno suo. Ma Folco suo genero, ilquale era Duca d'Angio, nato di nobile & honorato luogo, regnò in quella Prouincia otto anni. era costui huomo di mediocre ingegno, & di cosi cattiua memoria, che molte uolte dimandaua coloro iquali spesse fiate conuersauano con esso, chi e' fussero & d'onde uenissero. Essendo costui andato a caccia, a caso cascando del cauallo, subitamente morì, non hauendo contra Barbari fatto cosa alcuna

degna di memoria . Successe a costui Balduino suo figliuolo: ilquale essendo anchora giouanetto, si reggeua per consiglio della madre donna certamente singolare, allaquale mentre ubidi, non fece cosa alcuna indegna di buono & sauio Re. Sotto'l gouerno di costui fu presa la città di Ascalone, & molte altre. Ma dipoi affrontatosi con Norredino allhora gran Prencipe nella Soria, & espertißimo delle cose della guerra, perdette quasi tutti e' suoi; ma rimesso in ordine poi l'essercito, rese al nemico una rotta pari a quella che haueua hauuta da lui, & costrenselo a richiudersi per paura dentro alle mura della città di Aleppo. Regnando costui nella Giudea, Corrado Imperatore mouendosi di Lamagna, & Luigi Re di Francia, con großi esserciti, arriuarono a Costantinopoli, partiti da casa loro con animo di andare in Gierusalem, & di fare eglino altresi alquanto guerra co' Barbari. Ma l'Imperatore della Grecia, non era punto allegro della uenuta loro, benche splendidamente gli riceuesse, & donassegli molti presenti, si per che odiaua la gente Tedesca, laquale affirmaua che lo Imperio s'apparteneua a lei, si anco perche haueua sospetto di si gran Signori iquali conduceuano con esso loro si großi esserciti. Là onde non haueua nell'animo suo altro pensiero, che di potergli nocere in qualche secreta maniera. Mandò adunque piu Ambasciatori a que Barbari, doue haueua a passare l'essercito Christiano, che in luoghi atti s'imboscassero, & che egli metterebbe ogn'opera che queste genti per monti, & per luoghi aspri & diserti passassero. Haueua ordinato secretamente a quelle guide che egli haueua date a Francesi et

Tedeſchi quello che e' doueſſero fare. L'Imperatore adunque che haueua laſciato il Re di Francia in dietro che per altra ſtrada ueniua appreſſo Iconio città di Lycaonia, datoſi nell'imboſcate appena con pochi ſcampò, & gl'altri tutti o furon morti o fatti prigioni. Eſſo ritornatoſene a Coſtantinopoli con l'aiuto dell'Imperatore fu per mare & condotto nella Giudea. Ma il Re Luigi che ueniua per luoghi maritimi, poi che fu entrato nell'Aſia minore, circondato da nemici, perduto gran parte dell'eſſercito, appena ſcampò in luogo ſicuro, & riceuuto dal Signor di Antiochia, di li ſe ne uenne nella Giudea, quiui tra loro diſcorrendoſi in che modo ſi haueſſe a muouere la guerra, piacque finalmente a tutti che ſi doueſse aſſediare Damaſco, giudicando che molto ſi accreſcerebbeno le forze de Chriſtiani, ſe haueſſero quella città per forza d'armi. Là onde andati tutti all'aſſedio di quella, & hauẽdo di maniera ſtretti que' cittadini, che non poteuano più oltre ſoſtenere le forze de' noſtri, per tradimento di alcuni ſoldati del Re di Giudea, i quali erano da nemici ſtati corrotti cõ danari, perderono la ſperanza di poter piu prendere la città. D'onde il Re di Francia accortoſi della ſceleraggine di coſtoro, grandemente percio ſdegnatoſi ſi tolſe dall'aſſedio, & ritornatoſene in Giudea dopo alquanti meſi ſi partì, portato inſieme co' ſuoi nell'armata. L'anno ſeguente Baldouino dopò molte coſe ualoroſamente fatte da lui, & dopo l'anno uenteſimo del ſuo Regno paſsò di queſta uita, per forza di ueleno come ſi crede, la morte di coſtui pianſero molto non ſolo i ſuoi ma molti Barbari anchora; di maniera ſi haueua acquiſtata la

gratia di ognuno. Dicono anchora che dicendo alcuni ad Norredino nemico del Re, che egli haueua facultà gran de di nuocere a i nostri, che erano rimasi senza Re, che egli ricusò di farlo, hauendo compaßione a quelli che piagneuano la morte di si ualoroso Re. Dopo costui che morì senza figliuoli, Amaurio suo fratello successe nel Regno, e' mentre e si staua nella Giudea riposatamente, uno de' Capitani di Norredino, allhora signore di Damasco ancho detto Siracon condusse gran numero di gẽ te nell'Egitto per occupare quella Prouincia. Dalla uenuta del quale il Re alquanto impaurito, non si giudicando pari a costui, rifuggi all'aiuto de Christiani, allettato il Re Amaurio con grande speranza di premij, acciò che si gli facesse in tal guerra compagno. Ilquale poi che fu uenuto nell'Egitto, dopo casi diuersi che sogliono accadere nella guerra, non solamente ruppe con le sue genti e' nemici, ma gli costrinse à forza a partirsi dell'Egitto. Et essendosi con gli Egitij portato ualorosamente, & hauendolo eglino scordati del merito & della fede schernito, & cercando secretamente come contra nemico di nocergli; il Re sdegnatosi uoltò le forze sue contra eßi. Iquali di forze non pari a lui, da la neceßità costretti, poi che non haueuano doue ricorrere per aiuto chiamarono in fauor loro Siracone. Costui discacciato il Re Amaurio, fu fatto Capitano della militia del Re di Egitto. Haueua costui un nipote figliuolo del suo fratello, che si chiamaua Saladino, dotato di grand'animo & di grande ingegno, mostrando fino allhora quale & quanto e' doueua esser grande. Costui adunque dopò la morte del padre, nell'Imperio & ric=

chezze di esso succedendo; si fece in poco tempo tutto l'essercito amico, & hauendo riuolto l'animo a cose maggiori, deliberò di amazzare il Re, per potere egli solo essere padrone di tutto l'Egitto: Andando adunque al Re come per uisitarlo, & ringratiarlo dell'ufficio del Capitano che e' gl'haueua dato, come era costume de' suoi maggiori si gittò a terra, & rizzatosi alquanto, & parlando a studio con sommessa uoce, & essendosi il Re chinato per udirlo, con un coltello che haueua secretamēte portato seco amazzò il Re; et tornato subito a i soldati, iquali haueua fatti uenire nella città, come se hauesse hauuto a celebrare qualche festa, fu da eßi chiamato Re; & nessun popolo dell'Egitto ricusò l'Imperio suo, hauendo gia prouata la sua clemenza, la liberalità, & la grandezza dell'animo suo: ne fu da esso lasciata in dietro alcuna cosa che si appartenesse a guadagnare l'amor loro. Con questo nuouo Re di Egitto, Balduino figliuolo del Re Amaurio, ilquale era nel Regno succeduto al padre, piu uolte con uaria fortuna combattè. Percioche il fratello una uolta, & esso due, uenendo a battaglia, superò; hauendo solamente una fiata prouato il caso della guerra contrario. Morto costui, & un figliuolo unico che haueua dopo'l padre pochi anni regnato, successe nel Regno della Giudea un certo Guido di nation Francese, ilquale haueua gia presa per moglie una sorella di Baldouino: costui non essendo ne in l'arte della guerra, & meno nella pace di alcuna eccellenza; assai bene mostrò nel principio di essere atto a quel gouerno. Egli ubidendo alla moglie, & a que' religiosi che Tempiarij si chiamauano, & ordinaua molte

cose temerariamente; & instigandolo coloro che haueuano in odio gli huomini honorati, si era fatto nemico del signor di Tripoli & di molt'altri; e questa cosa fu cagiõe di tutti e' mali che seguirono. Percioche il signor di Tripoli potente di ricchezze, & dell'arte della guerra peritissimo, haueua per difendersi dal Re, se egli hauesse tentato alcuna cosa maggiore, fatto secretamente lega col Saladino; & benche finalmente fusse riconciliato col Re & fingesse di essergli amico; nondimeno accorgendosi che appo quello piu poteuano i suoi nemici di lui, cercaua occasione di fare al Re qualche gran danno. Hauendo adunque il Saladino mosso guerra al Re, & con grosso essercito nel paese della Giudea dando il guasto, il Re chiamato a se il Signor di Tripoli usci con le sue genti di numero & d'industria inferiori contra nemici: & fermato il campo in luogo molto sinistro, & essendo premutato dalla carestia dell'acqua & da molte altre scommodità, si deliberò di prouare la fortuna & di uenire a battaglia. Il signor di Tripoli adũque che era messo alla difesa della squadra di mezzo, hauendo d'intorno a se que' soldati che hauea seco menati nel campo del Re, fu il primo a dar dentro ne' nemici, iquali allargata la battaglia lo lasciaron passare, & co' suoi tornarsene a Tripoli: ma gli altri che rimasero col Re, furono da nemici senz'una fatica superati, & la maggior parte o amazzati, o fatti prigioni. Et esso Re, & molti altri Principi insieme uennero in potestà de' nemici; questa uittoria auili di maniera lo animo di ciascuno di quelli che fauoriuano le cose de' Christiani, che tutti fuor che quegli che teneuano Gie=

rusalem s'accostarono al Saladino; ilquale usando con clemenza la sua uittoria, & mostrandosi uerso tutti ottimo Principe, si acquistò l'animo de tutti e' popoli. E riuoltatosi poi all'impresa di Gierusalem, percioche quegli che erano nella città rifutauano le conditioni della pace, lequali egli molto conueneuoli gli haueua offerte, all'assedio di quella se n'andò. E finalmente dopò lungo assedio fu dà lui presa quella città, per laquale i Christiani, haueuano grandissime fatiche danni grauissimi, & infiniti pericoli patiti. Quegli che hanno scritta questa historia pensano, che cio fosse da Dio permesso per i grā peccati de Christiani che stauano nella Giudea; i quali datisi tutti all'auaritia et al piacere, dicono tutti à i crudi Barbari somigliāti essere diuenuti scordati in tutte quelle cose diuine; de' quali i cattiui & scelerati costumi in uano dimādato il soccorso à Dio tutta quella Prouincia priuarono.

IL FINE.

TAVOLA DELLE COSE, CHE SI CONTENGONO IN TVTTA L'OPERA.

NEL PRIMO LIBRO.

NEL SECONDO LIBRO.

NEL TERZO LIBRO.

NEL QVARTO LIBRO.

IL FINE.

ABCDEFGHIKLMNOPQ.

Tutti sono quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI.

M D X L I X.